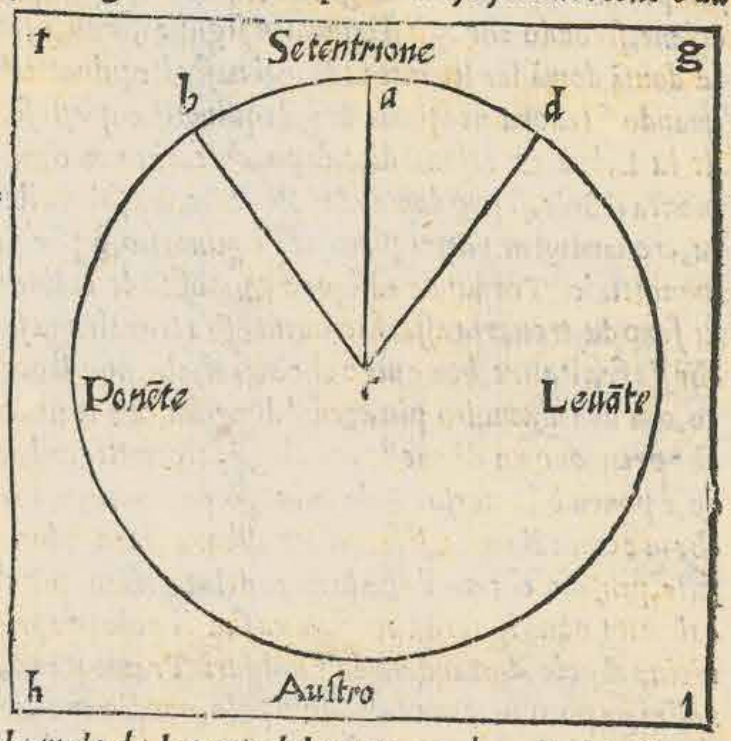
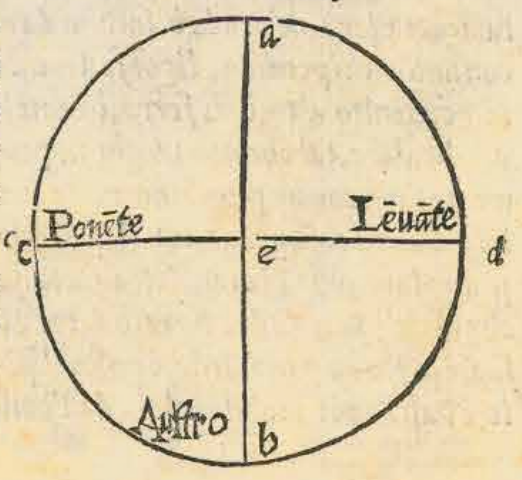
giorno, come il Sole arriua ſopra la Terra, cauſa il mezo giorno, & arriuãdoui ſotto Terra, uiene à cauſar meza la notte. Oltre di queſto ciaſcheduna Stella, che noi ueggiamo peruenire à queſto circulo, denota ch'ella ha fatto metà del uiaggio, ch'ella debba far ſopra do l'orizonte. E che piu, da la notitia di queſta linea meridiana uenimo à ſapere il punto de l'orizonte, che ſi domanda Leuante, è quel che ſi chiama Ponente, perche gia u'ho detto, che non ogni parte de l'orizonte e Leuante ne laqual ſi leui il Sole, ò altra Stella percioche il Sol (come ueggiamo) non naſce ſempre in un medeſimo luogo, anzi quando piu uerſo auſtro, è quando uerſo ſetentrione, ſecondo che egli ſi truoua in ſegni auſtrali, ò ſettentrionali, ma quella parte ſo la douiã domãdar leuante ne laqual naſce l'equinottiale, é conſeguentemente il Sole, quando ſi truoua ne i punti de gli equinotij, è queſti ſono il principio de l'Ariete, è de la Libra, & il ſimil dico di ponente, che non ogni parte de l'orizonte, doue tramonta il Sole, ſi puo domandar Ponente, ma ſol quella parte, ne laqual egli tramonta, trouandoſi ne i detti punti de l'equinottio, ò per dir meglio doue tramonta, l'equinottiale. Tornando adũque à propoſito de la linea meridiana dico, che piu uie ci ſono da trouarla aſſai facilmente, tra lequali una ſola ne diro la piu facil, è certa che ſia fra l'altre, ben e uero che alcuni, che non ſi curano d'hauer coſi le coſe di punto, con una uia molto piu ageuol di quella, che io ui diro, ſi penſano di trouarla, & e che prendono un di queſti i horologij piccoletti con la calamita, che ſi portan caualcãdo, é ponendolo uerſo'l Sole in luogo piano, tanto lo uoltano, che un piccolo ſtile, che ui e con calamita, ſi fermi, & allhora ſtendendo una linea per il dritto di quello ſtile, penſano che quella ſia la linea del meridiano ma s'ingannano, percioche quella calamita non riguarda per natura ſua il polo proprio del Mondo, anzi una Stella uicina al polo, domandata da i uolgari Tramontana, laquale ancor che ne i tempi noſtri ſia poco lontana dal noſtro polo, nondimeno non e che quella diſtanza non paſſi tre gradi, adunque ſe queſti immaginano il circulo meridiano ſecondo la linea detta uerra à paſſar il detto meridiano per quella Stella, é non per il polo, com'eglie neceſſario, Laſciando adunque queſta uia come non buona, un'altra n'aſſegnaro perfettiſſima, è ſenza alcuno errore. La prima coſa e neceſſario adattare in luogo ſcoperto dal Sole, una tauoletta ò di pietra, ò di legno, ò di quel ſi uoglia, pur che ſia perfettamente piana, ne penda ò inchini da niuna banda, è queſto facilmente ſi puo fare con uno archipendolo, dipoi fa di miſtieri pordritto ſopra detta tauola uno ſtiletto non molto alto, ò di ferro, ò come ſi ſia pur che uenga ad eſſer poſto dritto, é perpendiculare, tal che non pieghi ne penda da alcuna parte, è queſto puo ageuoliſſimamente farſi con un piombino cioe con un filo al qual ſia appicato alquanto di piombo ò d'altra coſa graue, con il qual filo ſi puo fare, che il detto ſtile ſia dritto è perpẽdiculare ſopra la tauoletta. fatto queſto biſogna ſtare auertito la mattina leuato che elgie'l Sole di due hore, ò di tre, e por mente doue il detto ſtile mandi l'ombra ſua, è preſo un par di ſeſte, è poſto il pie ſaldo de le ſeſte ne la tauoletta accanto à lo ſtile, è l'altro pie mobile nel fin de l'ombra del detto ſtile, facciſi un circulo, nel mezo

del quale uerra à punto ad eſſer lo ſtile di poi fa di miſtieri hauer auertenza, quando accoſtandoſi il Sole uerſo Ponente lo ſtile uerra à far ombra da l'altra parte la qual ombra come prima à punto tocchi la circunferentia del circulo, ſubito ſi facci quiui un ſegno, é di poi ſi diuida in due parti uguali quella parte de la circunferẽtia del circulo, ò uogliã dir quel arco, che e tra'l ſegno de l'ombra de la mattina, è quel la de la ſera, è notato doue uien detta diuiſione, ſi deue ſtendere una linea da'l centro di detto circulo, fino al punto de la detta diuiſione, é queſta diremo eſſer la linea meridiana laquale e forza che à punto guardi da una parte uerſo ſettentrione é da l'altra uerſo auſtro, come uedete in queſta figura, ne laquale. f. g. h i. ſara la tauoletta preparata, & .c. denota il punto ſopra il quale da eſſer drittamẽte poſto lo ſtilo il quale ſtile in carta nõ puo deſcriuerſi, peroche deue eſſer leuato, è drittamente, é perpẽdicolarmente poſto, il punto b. ſara doue peruiene l'ombra de lo ſtilo da mattina, & d. il termin de l'ombra de la ſera l'arco dunque. b. d. ſi hada diuidere in mezo nel punto. a. & congiungnendo una linea dal punto. a. al punto. c.



quella ſara la linea meridiana, laquale da la parte del punto. a. g è uarda dritiſſimamente uerſo ſettentrione, é da la parte del punto. c. uerſo auſtro, tal linea potete di lungare, è diſtendere quanto uolete, perciochè il diſtender la non cauſara, ch'ella nõ guardi ſempre nel medeſimo luogo. Queſta adunque e linea meridiana, laquale à quante coſe ſia utile é neceſſaria, lo uedrete di ſotto, è nel libro de le ſtelle fiſſe maſsimamẽte. Da queſta linea facilmente ſi puo conoſcere il uero Leuãte, & il uero Ponẽte, perche ſe uoi ſtẽderete una linea, laqual diuida la linea meridiana cõ anguli retti, ouero in croce perfetta, che tanto e, quella tal linea ſara quella che da una parte guardara à pũto uerſo Leuante è da l'atra parte uerſo Ponente, come in queſta figura, ne laquale il circulo. a. c. b. dedenota l'orizõte, ê la linea meridiana intẽdaſi per a. b.

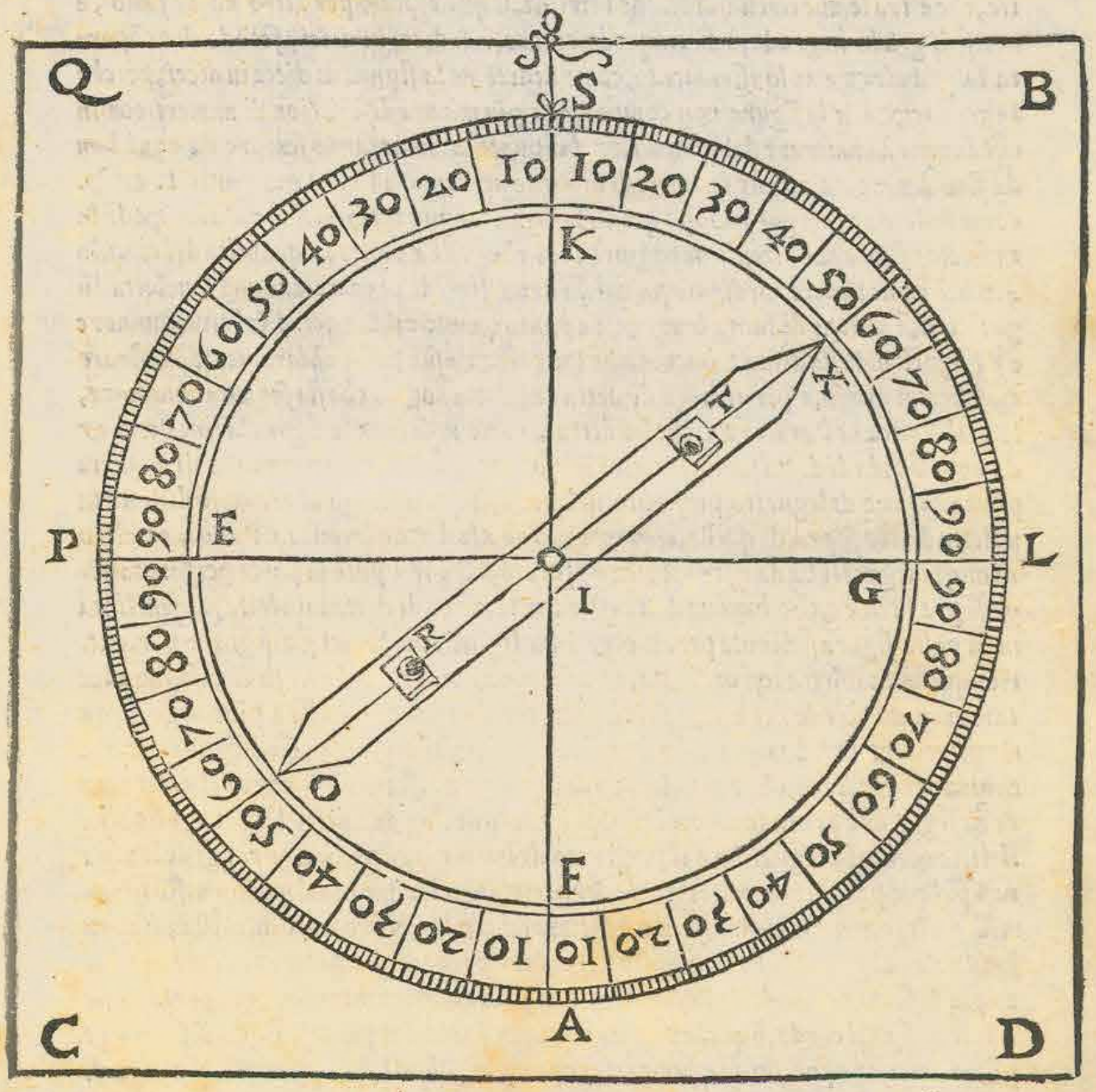
Settentrione



a.b.adunque.d.ſara il pũto ſettẽtrionale,& .b.l'auſtrale,ſe dipoi diuiderete la linea a.b.cõ un'altra linea talmente; che nel punto de la diuiſione ſi cauſino anguli retti, ouer croce pfetta,come uoi uedete,che in queſta figura fa la linea.c. d.nel punto.e.ſi potra concludere,che.d.ſia il punto de l'orizonte del uero Leuante, & .c. del uero Ponẽte.E coſi uerrete à ſapere le quattro parti principali del Mõdo,che ſono ſettẽtrione, Auſtro,Leuante,è Ponente.E queſto ne baſti quãto à la linea meridiana.

Del modo del comporre il detto iſtrumento.

LA prima coſa p la cõpoſitione del detto iſtrumẽto ui biſogna pcacciar che ui ſia preparata una tauoletta,ò di legno ò di rame ò di q̃l che ſi ſia,ancor ch di legno e coſa di piu breue,è di piu cõmoda iſpiditiõe,è deue eſſer la detta tauo



letta piana piu che ſia poſsibile (che queſta e la importantia) e di ugual groſſezza in ogni parte, la quale ne la figura ſopra deſcritta ſi denota per .q.c.d.b. & in eſſa ſi dee poi con ſeſte giuſtiſsime far un circulo, ſecondo che comporta la ſua grandezza, per cioche tanto fia meglio, quanto il circulo ſara maggiore. Sia il circulo dunque .l.f.p.a. intorno al centro .i. & di poi facciſi uno altro circulo intorna al medeſimo centro .i. alquanto minor ch'l primo, e ſia .K, e .f.g. di poi tirinſi due linee, lequali ſi diuidino nel centro .i. in anguli retti, tal che uenghino à diuidere il circulo in quattro parte uguali, è ſieno le dette linee .f.a. & .p.l. fatto queſto fa di meſtieri partire la circunferentia del circulo maggiore in .360. parti uguali, tal che in ogni quarta ne tocchino nouãta, le quai parti domãdarẽ gradi, è notiſi il numero loro in quello ſpatio, che e tra le due circunferẽtie de i circuli, il quale ſpatio per altro nõ ſi e fatto, è notiſi di grado in grado, ò di cinque in cinque, ò di dieci in dieci, ſecõdo che cõporta la grandezza de lo iſtrumento, come uedete ne la figura di dieci in dieci, perche la grandezza de la figura non comportaua piu minuta diſcrittion di numeri. cominciſi dunque à numerare dal punto .f. & dal punto .a. numerando ſempre da ogni banda fino à nouanta; tal che i numeri di nouanta uerranno ad eſſer ne i punti .l. & .p. come uedete ne la figura. Dopo queſto biſogna tor uia tutto quel che n' auanza de la tauoletta fuora del circulo maggiore, tal che reſti a punto la quantita del circulo .f.p.a.l. come uedete. Ordinato fin qui, fa di meſtieri di procacciare una tauoletta lõga ſottile, è ſtretta di tanta lungezza à punto quanto e il diametro de l circul minore è da ogni banda ſia acuta talmente, che l'accutezza ſua poſſa chiaramente moſtrare ciaſchedun grado, e per il mezo di detta tauoletta uoglio che ſia ſegnata una linea, laqual finiſca ne l'acutezza, che ho detto, come uedete ne la figura la linea .x.o. & da ogni banda di detta tauoletta, cioè uerſo l'una, è l'altra eſtremità fa di meſtieri porre un poco di legnetto perforato nel mezo, il quale uenga al trauerſo di detta tauoletta dritto ſopra di quella, alquanto uicino a le dette eſtremita, è l'uno, è l'altro di queſti legnetti ha da eſſer nel mezo pforato, tal che à pũto la parte perforata uẽga ſopra la linea, che hauiam detto eſſer per il mezo di detta tauoletta, laqual linea ne la poſta figura ſi denota per .x.o. & i due legnetti perforati ſi diſegnano p .r.et.t. Hor queſta tauoletta coſi ordinata, & adatttata, come u'ho detto, fa di biſogno adattarla con un chiodo nel mezo del circulo, tal che il mezo di eſſa à pũto uẽga ſopra il centro .i. & in tal maneria ha da eſſere infiſſa, che uolger ſi poſſa d'ognitorno; ma in modo che la linea, che e per il mezo de la tauoletta, ſi truoui ſempre nel centro, onde ne ſegue, che ponendo un occhio al perforato de l'un de i detti legnetti, nõ potra il detto occhio indi guardare il perforato de l'altro legnetto, che i raggi de la uiſta non paſsino per il centro del circulo. Procacciato adunque in tal modo queſto iſtrumento, altro non gli manca, ſe non adattare una corda, ouero una cantenella, ò altra ſimil coſa nel pũto .f. tal che ſi poſſa ſoſpendere e tenere alto da terra, come io ui diro piu di ſotto nel modo de l'uſarlo, & è di grãde importantia (anzi importarebbe il tutto) che tal corda, ò quel che ſi ſia non uarij punto dal punto .f. & à prouar ſe pũto uaria; ſe ne puo far la eſperientia con un filo, alqual ſia appiccato alquanto di

piombo

piombo, ò altra cosa graue percioche alzando per detta corda lo istrumento, & appiccato il filo nel medesimo luogo doue appicata e la corda ouero la catenella fa de mistieri che il filo aggrauato dal piombetto cadi à punto per la linea.s.a. & allhora si potra dire che la corda, ouero la catenetta sia bene accommodata al punto.s. Tale adunque e lo instrumento che io uoglio che uoi hauiate, il quale di quanto facil compositiõ sia, uoi stessa lo uedete, è di quanto utile, & à quante cose sia buono, lo uedrete qui poco di sotto.

Del modo de l'usare il detto istrumento.

IN due modi si puo principalmente usar questo istrumento in un modo, p il dritto, é ne l'altro per il piano. uo dire in un modo tenendol sospeso p la corda alto da terra, & ne l'altro modo ponendolo in piano. Il primo modo serue à sapere quanto il polo sia alto sopra il nostro orizõte, ouero sia lõtano dal nostro zenith, & à conoscere ancora quãto il Sole ò la Luna, ò ciascheduna Stella in qual si uoglia parte del Cielo la si troui, la sia alta da terra, é uicina al nostro zenith. L'altro mõ di usare il detto istrumento, serue à sapere in che parte de l'orizonte, in ogni tempo che uorremo nasca, ò tramonti il Sole ò la Luna, ò qual si uoglia de le stelle, ò fisse ò errabonde ch' elle si sieno poniam caso, quanto naschino ouer tramontino uicino al punto settenttrionale de l'orizonte, ouero australe ò pure al punto di Leuante ò di Ponente secondo che piu ci parra di sapere, auertendoui sempre, che p Leuante, è Ponente intendo il punto de l'orizonte, doue nasce ò tramonta l'Equinottiale è conseguentemente il Sole quando egli si troua ne i punti de l'equinottiale, che solo accade à li.11.di Marzo, & à li.14.di Settembre Direm prima adunque del primo modo secondo il quale si puo usare il gia composto istrumento.

Del modo di vsare il detto istrumento, tenendolo sospeso & alto da terra.

PRimamente douete sapere che quando uogliã conoscere quanto il Sole, ò una Stella sia alta da terra, ouero dal nostro orizonte, che tanto e, è conseguentemẽte quanto sia uicina al nostro zenith, si ha sempre à cõsiderare la detta altezza in un circulo, che passi per il zenith, è per il Sole, ouer p la Stella de la qual cerchiamo l'altezza tal circulo si domanda circulo de l'altezza. E questo non douete scordarui perche spesso accade far mentione di tal circulo, è massimamente nel libro de le stelle fisse il qual libro seguira dopo questi quattro de la Sfera del Mõdo, si che qñ trouarete che io dico una Stella ouero il Sole, ò la Luna esser alta sopra l'orizõte, ouer lontana dal nostro zenith tanti gradi hauete sempre da intender questi gradi in una quarta di un circulo, laqual quarta cominci dal nostro zenith, é finisca ne l'orizõte, passando p il mezo del Sole, ò di quella Stella de laquali si cerca l'altezza. Dico dũque che quando uorrete sapere l'altezza di una Stella da Terra, ouer del Sole pigliarete lo istrumẽto é ponẽdo il dito grosso de la mã destra ne la corda, ouero ne la catenella, ò anello che uogliã dire, lo alzarete tãto che uẽga ad esser sopra

de gli occhi noſtri, è uoltarete la faccia uoſtra à la faccia de lo iſtrumento, è la ſpalla ſiniſtra uerſo il Sole, ouero uerſo la Stella di cui cercarete l'altezza, & accomodando lo iſtrumẽto in modo che uẽga per taglio per il dritto de la Stella, ouer del Sole girarete cõ la man ſiniſtra la tauoleta ſtretta, denotata ne la figura di ſopra per. o. x. tãto che ponẽdo uoi l'occhio dritto al pforato del legnetto di ſotto, uoi uediate il Sole, ouer la Stella p il pforato del legnetto di ſopra, è ſubito che p i perforati de i due legnetti la uedrete, fermate la tauoletta, è ponete mente in che grado rimira l'acutezza di ſopra di detta tauoletta, è ſecondo il numero de i gradi, che quiui troua= rete notati direte che tanto ſia lõtano il Sole, ouero la Stella dal uoſtro zenith, & il reſtante fino à nouanta ſara quello, ch'ella ſara alta ſopra de l'orizonte. poniam caſo, ſe trouarete ch'ella ſia uicina al zenith per. 30. gradi direte ch'ella ſia alta da terra per. 60. gradi, percioche tra l'un, è l'altro di queſti due numeri, e forza che produchino il numero di nouanta, è gia u'ho detto di ſopra in piu luoghi, che dal zenith à l'orizonte ſempre ſon nouanta gradi, & in tal caſo ſerue lo iſtrumento per il circulo de l'altezza. Ma perche qual ſi uoglia Stella il piu ch'ella ſi poſſa accoſtare al noſteo zenith, e quãdo la ſi troua nel noſtro meridiano, percioche come la paſſa il meridiano, comincia ad abbaſſarſi uerſo l'orizonte, ſe uoi uorrete conoſcere quãdo ella ſi truoui à punto nel meridiano, ouero quando ui ſi troui il Sole ui biſogna ſoſpender lo inſtrumento per il dritto del circulo meridiano, è queſto potrete facilmente fare ſe farete che lo iſtrumento uenga à punto per il dritto de la linea meridiana, laqual gia u'ho inſegnato di ſopra il modo per trouarla, è per non l'hauer ſempre di nuouo a trouare potrete tenerla continuamẽte ſegnata (come ho detto, in una pietra ouer tauola piana, laqual ſia à lo ſcoperto, è ben ferma è ſtabilita è tal uolta murata ſe ui uien bene, é coſi in un tratto potrete accommodar lo iſtrumento p il dritto del circulo meridiano. Soſpeſo adunque in tal modo lo iſtrumento, è uolgendo la faccia uoſtra come di ſopra è la ſpalla ſiniſtra uerſo il Sole, ouero ueſo la Stella de la qual hauete biſogno è uolgendo quella tauoletta ſtretta denotata ne la figura per. o. x. per fino che ponendo locchio dritto al perforato di ſotto, poßiate per il perforato di ſopra ueder la Stella, ſubito ueggendola direte quella eſſer nel meridiano, è notarete i gradi nel modo che di ſopra. E ſe per caſo, per continuo uolger che uoi facciate de la tauoletta, non potrete tale Stella da uoi cercata uedere ſara ſegno ch'ella non ſia ancora arriuata al meridiano ouer ſia paſſata è coſi uerra ella ad eſſer uerſo Ponente ò uerſo Leuante, è ui biſognera aſpettar di oſſeruarla di nuouo la notte ſeguente. Parimente uolendo uoi conoſcere quanto il polo noſtro, ſia alto ſopra de l'orizonte ouer ſia uicino al noſtro zenith, parimente fa di miſtieri, che lo iſtrumẽto ſia ſoſpeſo, & indrizzato ſecõdo la linea meridiana percioche ſapete gia che il polo e ſempre nel circulo meridiano eſſendo che il circulo meridiano e quello che paſſa per il polo del Mondo è per il zenith. Et in tale oſſeruatione, lo iſtrumẽto ſerue per il circulo meridiano, doue che prima ſeruiua per il circulo de l'altezza, è queſto e p che quando ſi oſſerua una ſtella che ſta nel meridiano, accade che il circulo de l'al=

tezza

tezza e un medeſimo col circulo meridiano: eſſendo che il circulo de l'altezza hauiã detto eſſer quello, che paſſa per il zenith, è per la Stella oſſeruata, laquale Stella ſe ra nel meridiano: e forzati, che queſti due circuli uenghino allhora ad eſſer per ſorte un medeſimo. Il dichiararui hora, in che parte à punto ſia il noſtro polo, é quanto alto ſopra'l noſtro orizonte; nõ appartiene in queſto luogo, ma lungamente ha da trattarſi di queſto nel libro de le ſtelle fiſſe. Queſto uoglio io che baſti inquanto al primo modo di uſar queſto iſtrumento, nel qual modo ſempre il punto. ſ. nel qual punto è accommodata la corda, ouero l'anello; denota il noſtro zenith, & i punti. p. &. l. diſegnano due punti de l'orizonte. è parimente la linea. p. i. l. diſegna l'orizõte, peroche ſi come ne la figura uedete, da ſ. ſino ad. l. ouero ad. p ſono nouanta gradi, ſi come deueno eſſere dal zenith fino à l'orizonte, non parlo del punto. a. perche le due quarte de lo iſtrumento, che ſon di ſotto, non ſeruan punto à queſto primo modo de l'uſarlo, ma ſi bene al ſecondo, come qui di ſotto diremo.

Del ſecondo modo di uſare il detto iſtrumento.

DOue che nel primo modo il detto iſtrumẽto ſeruiua per il circulo de l'altezza, ouer p il circulo meridiano; in queſto ſecondo modo ha da ſeruire per il circulo de l'orizonte. onde la corda, ò la catenella, ò anello che uoglia dire in queſto caſo ſara ſuperfluo: perciochè non ſi ha da ſoſpender ne leuare alto da terra ma fa di meſtieri di accommodarlo per il piano talmente, che nõ pẽda piu da una bãda, che da l'altra, ma ſtia parimente quanto ſia poßibile, il che con uno archipendoletto facilmente ſi puo fare, & in tal guiſa ha da eſſer ſituato, che la linea diſegnata ne la figura per. ſ. a ſta à punto per il dritto de la linea meridiana in modo, che il pũto. ſ. nel quale è la corda, uenga ad eſſer uerſo ſettentrione, & il punto. a. uerſo auſtro é coſi ne ſeguira, che il punto. l. ſara uerſo il uero Leuante drittiſſimamente, &. p. uerſo Ponẽte. è coſi conoſcerete giuſtamente i quattro punti principali de l'orizonte che ſono Settẽtrione, Auſtro, Leuante, è Ponẽte. Accõmodato lo iſtrumẽto in tal maniera, é ueggendo uoi naſcere, & apparire à l'orizõte ò il Sole, ò alcuna Stella, uolẽdo uoi ſapere in che parte à pũto de l'orizonte ella naſca; uolgete la tauoletta ſtretta de lo iſtrumẽto, per ſino che la ſia dritta uerſo quella tale Stella, ò ueramẽte uerſo il Sole, ſecõdo che coſa e quella che uoi cercate; talmente che uoi con l'occhio dritto la potiate uedere per ambidue i perforati de i due legnetti, che ſon ne la tauoletta, è ſubito uiſta fermate la tauoletta, & notate i gradi, è ſecõdo il numero che uien dritto à l'accutezza de la tauoletta, che uien da la parte de la ſtella, direte che ſta la diſtanza di detta Stella dal punto de l'orizonte ſettentrionale, che e il punto. ſ. ne la figura, è queſto dico, caſo che la Stella naſca ne la quarta de l'orizonte tra. l. &. ſ. ma s'ella appariſſe ne la quarta tra. l. et. a. il numer de i gradi che harete trouato, moſtrarà la diſtanza di detta Stella dal punto auſtrale de l'orizonte, & che ne la figura e il punto. a. Del tramontar parimente hauete da tenere la medeſima uia, ſaluo che doue il naſcer accade in una de le due quarte de l'orizonte, che ſono. ſ. l. &. l. a. Il tramon

tare per il contrario accadera in una de l'altre due quarte, che sono .f.p. & .p.a. peroche gia sapete che .l. denota il punto di Leuante, & .p. quel di Ponente. In questa medesima uia, caso mai che ueggendo uoi nel fin del uostro orizonte qualche rocca, ò torre, ò castello, ò uillagio, ui nasca desiderio di sapere in che parte ueramẽte sia del uostro orizonte, cioè quanto uicino al punto, ò di Settentrione, ò di Austro, ò di Leuante, ò di Ponente, rispetto al luogo doue uoi ui trouate, nel medesimo modo dico, cõ questo istrumento potrete facilmente conoscerlo, uolgẽdo sempre la tauoleta stretta de l'istrumento, che potiate per ambidue i perforati ueder la cosa che desiderate. E nõ à caso ho detto rispetto al luogo doue uoi ui trouate, percioche un medesimo castello, ò mõte, ò quel che si sia rispetto ad un luogo, nel qual sarete, uerrà ad esser (poniã caso) uerso settentrione, che se uoi andasse poi in un'altro luogo, ui uerrebbe ad esser uerso austro, oueramente uerso Leuante ò Ponẽte, secõdo il camin che uoi teneßi. Questo mi basti hauerui detto quanto à la compositiõ di detto istrumento, & à l'uso di quello. E molto ui fara di mestieri per quel che io ho da trattar nel libro de le stelle fisse, anzi senza quello ogni altra cosa, che io quiui diceßi, sarebbe uana è supflua.

De la quantita è grandezza de la Terra ridota a nostre miglia.

MI e parso conueneuol cosa, innãzi che io ponga fine à questo quarto, & ultimo libro de la Sfera del Mõdo; farui manifesto quãta sia la grãdezza de la Terra è quãto spatio giri d'attorno à torno, è parimẽte quãta sia la grãdezza di ciaschedun pianeta, è di qual si uoglia Stella, è quanto spatio sia da noi lõtano qual si sia orbe celeste, riducendo ogni cosa à miglia nostre. Dico adunque in prima che tutto il globo de la Terra e in giro. 31500. miglia de le nostre, secõdo Alfagranio, quantunque alcuni Cosmogrãfi moderni affermin di manco, ma mi piace in questo caso seguire Alfagranio, percioche i megliori autori par che si appicchino à la sua opinione è se bene Alfagranio riduce le quantita dette, à miglia maggiori che le nostre miglia non sono; nondimeno io tutto quel, che intorno à questo pone Alfagranio, ho ridutto poi à miglia nostre, accioche piu chiaro ui sia quel che ui debbo dire, le quai miglia nostre cõtẽgono. 1000. paßi, secondo che ciaschedun passo è. 5. piedi.

Trentun mila cinquecento adũque miglia nostre giraria un circulo, che noi ci imaginaßimo, che circondasse tutta la Terra, percioche il diametro del circulo secondo che pone Archimede, contien quasi la terza parte de la circunferentia circulare. poniam caso se il circulo sara di giro. 22. il suo diametro sara. 7. adunque essendo il circulo, che circonda la terra. 31500. miglia; sara il diametro de la Terra, cioè la sua grossezza, quasi miglia. 10022. onde il semidiametro sendo la metà del diametro, uerra ad essere cinque mila undeci miglia. & e il semidiametro quella linea, che ueniße dal centro del Mondo per fino à i nostri piedi, cioè la metà de la grossezza de la Terra. Ne crediate che fusse difficil cosa ad Alfraganio, & à gli altri, che han trattato di tal materia; il sapere quanta sia tutta la Terra di giro, anzi fu lor facilißimo: è che sia il uero; ui uo dir come facesßero ad esser certi di questo. Postisi una

sera,

ſera, che l'aere fuſſe ſereno con l'Aſtrolabio in mano, ouer con altro iſtrumẽto utile à conoſcere l'altezza de le ſtelle, ſi come e ancora lo iſtrumento, del quale ho tratta-to di ſopra; guardauan con quello l'altezza de la Stella polare, chiamata Tramõ-na, laquale quantunque non ſia à punto dou' eglie'l polo uero, nondimeno ſapendo per il circuletto ch'ella fa, quanto ella ſia lontana dal polo, ueniuano à ſapere anco-ra il uero polo. Viſto adunque & oſſeruato col detto iſtrumento, quanto il polo fuſſe alto da Terra; cominciauano à caminar drittamente uerſo il polo ſempre per linea retta uerſo ſettentrione, é ſpeſſe uolte la notte riguardauano col detto iſtrumẽto, quã-to il polo ſi fuſſe leuato ſopra la Terra: pcioche ſapete gia, che quãto piu ſi camina uerſo ſettentrione, piu s'inchina ſempre l'orizonte, è conſeguentemente il polo uiene à farſi alto. Tante uolte adunque caminando oſſeruauano l'altezza del polo, che trouaſſero, che egli fuſſe alto un grado piu, che non era la donde prima ſi dipartiro-no, fatto queſto miſurorono il uiaggio, che hauean fatto, é lo trouorono 87. miglia, é mezo de le noſtre: adunque ſeppero, che ad un grado del Cielo corriſpõdono in Ter-ra. 87. miglia, è mezo. per laqual coſa e forza, che à. 360. gradi, che gira il Cielo, corriſpondino. 31500. miglia, moltiplicando. 87. è mezo per. 360. Ben e uero, che tal oſſeruatione uuole eſſer fatta in luoghi piani, è doue facilmente ſenza hauer à torcere il camino, ſi poſſa fare il uiaggio dritto, per linea retta uerſo ſettentrione, come ſarieno queſti piani quà uicini di Lombardia. Potete adunque facilmente cono-ſcere che non fu difficil coſa ſapere quante miglia giri la Terra. è conſeguentemente ſecondo l'ordine di ſopra detto ſeppero poi quanto fuſſe il ſuo ſemidiametro, ilquale hauiam gia concluſo, ch'eglie. 5011. miglia, de le noſtrt ſempre intendendo.

De la grandezza, è quantita de i pianeti, è de le ſtelle fiſſe, riſpetto a la quantita de la terra.

NOn uorrei che uoi ui penſaſſe, che quanto hanno gli Aſtrologi piu famoſi af-fermato de la grandezza de i corpi del Cielo, è de la diſtãza da eſsi à noi; ſia à punto ſenza un minimo fallo è mancamento, come eſsi pongano, non gia che le dimoſtrationi, è le uie, per lequali hanno in cio proceduto, non ſien certiſsime & infallibili, ſecõdo ſe ſteſſe conſiderate; ma l'error, che accader ne puo, naſce parte da gli iſtrumenti iſteſsi per non eſſer preciſamente proportionati, è parte dal nõ eſſer uſati con quella piu fedelta, che faria di meſtieri. & oltra queſto, la diſagualiãza de la diafanità de i corpi, che ſon fra noi e i lumi del Cielo, ne puo recar non picciolo impedimento, & il tutto naſce, che l'huomo per la propria ſua fragilita non puo cõ l'intelletto uenire à la notitia de le coſe, ſe non per mezo del ſenſo, come Ariſtotile afferma nel ſuo libro de l'anima, & in molti luoghi. é Dante ancora chiaramete il dimoſtra, quando dice.

Coſi parlar conuienſi à noſtro ingegno.
Perche ſolo da ſenſato apprende
Cioche fa poſcia d'intelletto degno. E quel che ſegue.

Et eſſendo queſto, non e marauiglia ſe gli Aſtrologi nel dimoſtrar le quantita dette; non arriuaſſer coſi à punto al ſegno de la uerità: concio ſia che hauendo eglin meſtieri di cominciare à ſpecular da quel che nel ſenſo appariua, ſi come ſono gli anguli uiſuali, è le quantità preſe per gli iſtrumenti; e forza che per la imperfettione d'eßi iſtrumenti, è per l'altre cagioni ch'io u'ho detto, non arriuaſſero à punto al uero de le coſe, che eßi cercauano: ben e uero che tal error non e di molto momẽto, peroche la certezza poi de le lor uie, è dimõſtrationi ſuppliſce in buona parte à quanto haueſſero in prima alquanto mancato. è queſto e aſſai; perciochè ſecondo il parer d'Ariſtotile nel primo libro de l'Etica, nõ di tutte le coſe cercar douiam la pura certezza; ma ſolo quanto la coſa iſteſſa ricerca che ſaper ſi deue, & in coſe coſi nobili & eccellenti, quanto ſono i corpi celeſti, è da ſtimare aſſaißimo ſe ſi oltre ne potiam ſapere, che non di luoghi dal uero iſteſſo arriuiamo: perche come trar ſi puo da Ariſtotile ne la Politica ſua, è nel libro de le parti de gli animali; meglio e ſapere alquanto de le coſe altißime, è ſempiterne, che perfetta notitia hauer de le coſe piu baſſe, è mẽ nobili. Ma ben tengo per certo io, che à quel piu, che à i mortali e conceſſo di poter ſaper di cotai coſe alte, è diuine; arriuaſſe Tolomeo, per eſſere ſtato egli d'ingegno, è di giuditio in uero piu che mortale. Egli dunque nel quinto de l'Almageſto molto chiaramente dimoſtra per linee & anguli, quanta ſia la quantita de la Luna, è del Sole riſpetto à la Terra, è Theone parimente con gran chiarezza dichiara quel luogo, è cõcludeno che la Luna e minore de la Terra, & e de le. 39. parti l'una: ma il Sole è maggior de la Terra. 166 uolte, è qualche coſa piu. Ben e uero che Tolomeo non pon la quãtita de l'altre ſtelle, ne per quella ſteſſa uia ſarebbe poßibil che cio faceſſe, è maßimamente de le ſtelle fiſſe: ma per altra uia gli Aſtrologi l'hãno manifeſtamente conoſciuta, percioche dichiarando Alfagranio quanta diſtanza ſia dal centro de la Terra à qual ſi uoglia Cielo, uengano eßi à ſapere il ſemidiametro de i detti Cieli, è conſeguentemente il diametro, è quindi il giro de la circunferentia loro, è conſeguentemente la grandezza de i cieli: ſaluo però ſempre il Cielo Empireo, ilqual per eſſer immobile non ſi comprende tra le coſe de la natura. & il diuiniſſimo Dante nel ſuo paradiſo lo chiama il Cielo de la diuina pace: peroche egli e il luogo felice de i fortunati eletti, doue l'anime fruiſcano la pace eterna, è godan la uiſta del lor fattore à faccia à faccia: come uoi bẽ ſapete (Bellißima Mad. LAVDOMIA) à la quale queſto nobil Poeta e familiariſſimo. Laſciato dunque il parlar di queſto altiſſimo Cielo; dico che de gli altri, che naturali ſono nel modo, che io u'ho detto, uengano à ſapere gli Aſtrologi il giro, è la grãdezza: laqual ſaputa oſſeruando poi che parte che piglia qual ſi uoglia Stella del ſuo Cielo, uengano à conoſcere il diametro di detta Stella, è quindi per la proportione d'Archimede conoſcano il ſuo giro, è la circunferentia, onde finalmente concludano, per la multiplication cubica la grãdezza, è quantità di tale Stella: come facilmente puo cõſiderare ogni mediocremente eſſercitato ne gli ſtudij di Mathematica. Hanno adunque per tal uia concluſo gli Aſtrologi, che i pianetti, è l'altre ſtelle ſieno de la quantità, è grandezza, riſpetto à la ter

ra, che

ra, che intenderete. E prima dicon che il Sole e. 166. uolte maggior de la Terra, ne à tal grandezza arriua alcun de gli altri ò pianeti, ò ſtella fiſſe che ſieno, peroche il Sole non manco di grandezza, é di giro ſupera gli altri ch'egli ſi faccia in ogni altra eccellentia. per eſſer egli è di bellezza, è uirtu di gran lunga à tutti ſuperiore, de la cui dignita parla Dante in piu luoghi de la ſua Comedia, è maſsimamente nel. 10. canto del paradiſo, doue lo chiama lo miniſtro maggior de la natura é uuole ch'egli ſia miſura del Tempo, è rettamente per eſſer egli quello che diſtingue l'hore, come uuole il gran poeta Thoſcano. Il Sole Concorre à la generation di tutte le coſe fra li é caduche, & e come guida, è rettor de i pianeti come Tolomeo nel profondiſsimo libro del ſuo Almageſto chiaramente dimoſtra nel qual libro egli quella parte d'Aſtrologia, che quadriuial ſi domanda ò ſpeculatiua che uogliam dire ha diſteſa abondantemente, é con gran cupezza, é dottrina illuſtrata. E Tolomeo iſteſſo ancora nel ſuo Centiloquio, ne la ſententia. 86. chiama il Sole fonte, & origine de la uirtu uitale. E Platon nel Timeo dice che Iddio produſſe il Sole acciochè egli col lume de i raggi ſuoi faceſſe chiaro non ſolo il Cielo, ma tutte l'altre coſe ſublunari. Egli dunque come Duca di tutti i corpi celeſti, & eßi ſeco inſiememente queſte coſe noſtre mortali à lor modo uolgano, è reggano, tal che dal conoſcer rettamẽte gli aſpetti, & i mouimẽti loro ne naſce il poter parimente hauer qualche notitia de le coſe, che debon uenire, ſaluo quãto ne da impedimento la inſtabilita, & imperfettione di queſte coſe corrutibili. In guiſa che ſe bẽ alcuna uolta i giuditij in parte uẽgon uani é fallaci cio non accade da la parte de i corpi ſuperiori, ma ſolo da la poca conſtantia anzi molta uariabilita de i quattro elementi, è de le coſe che da eßi ſi miſchiano é ſi compongano, come ben dice Tolomeo nel ſuo Quadripartito nel proemio. Ma tornando à la grandezza, è quantita de i corpi celeſti, dico che il Sole. 166. uolte eccede la Terra in quantita, é gli altri pianeti, é Stelle poi ſono de la quantita che qui di ſotto conoſcerete.

Il Sole maggior di tutti gli altri lumi del cielo contien la Terra	166 uolte.
Le ſtelle fiſſe de la prima grandezza, contengano la Terra	115 uolte.
Gioue la contiene	91 uolte.
Saturno la contiene	95 uolte.
Le ſtelle de la ſeconda grandezza	86 uolte.
Le ſtelle de la terza grandezza contengano la Terra	72 uolte.
Le ſtelle fiſſe de la quarta grandezza la contengano	50 uolte.
Le ſtelle de la quinta grandezza.	36 uolte.
Le ſtelle de la ſeſta grandezza	20 uolte.
Marte contien la Terra quaſi	2 uolte.
Venere e minor de la Terra, peroche e una de le trentateſette parti de la Terra. e cõtenuta adunque da eſſa	37 uolte.
La Luna e quaſi eguale à Venere, & e quaſi una de le trentanoue parti de la Terra.	

e adunque contenuta da la terra, quasi 39 *uolte.*
Mercurio e il minor de tutti, & e quasi una de le tremila cẽto quarantatre parti de la Terra. e dunque contenuto da essa Terra, quasi. 3143 *uolte.*

QVãto à riddure queste quãtita à miglia, ciascheduno che pũto sappi lordine del multiplicare, è del partire, puo facilmẽte farlo per se stesso, senza che io piu in questo mi distenda. Vna cosa solamente hauete d'auertire, che hauendo io fatto mentione de le stelle fisse di uarie grãdezze è, quãtita douete sapere che gli Astrologi non hanno notitia, se non di quelle stelle fisse, che sono in grãdezza in sei modi differenti, pcioche, de l'altre p esser piccolissime, non pensoron di cercar d'hauerne cognitione, parendo loro cosa impossibile il poter comprendere un tanto numero innumerabile, quanto e quello de le stelle de l'ottaua Sfera, cõtenti adũque furono per fino à la sesta grandezza. Ne la prima grandezza poser quelle, che son maggiori, piu lucide, é piu notabili, ne la seconda quelle che alquanto de le prime fusser minori, è cosi di mano, in mano, tal che quelle de la sesta son piccolissime, & oltre à questa picolezza non uolser passar con le consideration loro, è tra tutte le sei grandezze concluseron un numero di stelle. 1022. è tante son quelle, de le quali si ha notitia per fino ad hoggi, come meglio ui diro nel libro de le stelle fisse.

De la distãza è spatio che e tra noi è ciascheduna Sfera celeste.

PONe Alfagranio manifestissimamente, che tra'l centro de la Terra, & il Ciel de la Luna e tanto spatio, quãto conterrieno quasi. 33. semidiametri de la Terra, tra noi dunque, & il detto Cielo, saran solamente. 32. perche se ne deue sotrare uno che e tra i nostri piedi, & il centro de la Terra. Sapendo adunque noi, che il semidiametro de la Terra ridutto à nostre miglia conti ene miglia. 5011. e forza, che per la regola de la multiplicatiõe sappiamo ancora, che tra noi e'l detto Cielo de la Luna, sono miglia cento sessanta mila quatrocento uintisette miglia. 160427. Parimente pone Alfagranio quanti semidiametri de la Terra continen lo spatio che e tra il centro di essa Terra, è ciascheduno de gli altri cieli, saluo che del decimo Cielo, percioche in quei tempi non era ancor saputo che fussero dieci cieli anzi chiamauano il primo mobile il nono Cielo. Sapendo io adunque per le dichiaration di Alfagranio i semidiametri de la Terra, che si contengano in detti spatij, & essendomi certo che il semidiametro e miglia. 5011. facil cosa mi e stata ridurre i detti spatij à miglia come qui di sotto si puo uedere.

Tra noi, & il Ciel de la Luna son miglia.	160427.
Tra noi fino al Ciel di Mercurio miglia	316528.
Fino al Ciel di Venere miglia	831826.
Fino al Ciel del Sole miglia	6058289.
Fino al Ciel di Marte miglia.	6108409.
Fino al Ciel di Gioue miglia	44472625.

Fino

Fino al Ciel di Saturno miglia	72178444
Fino a l'ottaua Sfera miglia	100766195.
Fino à la nona Sfera miglia	201537409.

LE ſpeculationi, è lineari dimoſtrationi (Belliſſima Mad. LAVDOMIA) per lequali fuſſer trouate le diſtanze, è le grandezze de i corpi celeſti, non acca de che io diſtenda in tal libro de la Sfera del Mondo, doue ſi ha ſolo da trattare di detta Sfera generalmente, non uenendo al particolare di ciaſcheduno accidẽte de i corpi celeſti, come ſon le dette diſtanze, è quantita. & oltre à queſto le cagioni, per lequali alcun pianetta in un tempo è piu ueloce, & in un'altro e piu tardo, et alcuna uolta ſi muoue innanzi, & altra uolta ritorna in dietro, & hor s'accoſta al cẽtro del Mondo, & hor ſe n'allontana, & altri ſimili accidenti, i quali ſi appartengono à i libri particulari di Aſtrologia, che trattino ſpettialmente di tai coſe, è non generalmente, come ha da fare il libro de la Sfera del Mondo, però mi ſcuſarete, ſe in molte coſe ſolo ui dico, ch'egli autori dicon ch'egli e coſi, ſenza aſſegnaruene altra cagione. Spero ben molte coſe piu particulari de i corpi celeſti dichiararui nel libro de le Teoriche de i pianeti, ilqual (ſe Iddio, & uoi me lo concederete) ho ſperanza di ruddurre ſotto l'ombra uoſtra in lingua Toſcana, è maßimameute ſe io conoſcero, che punto à grado ui fia quanto fin qui ho ſcritto de la Sfera del Mondo.

Fine del quarto, & vltimo libro de la Sfera del Mondo.

TAVOLA DI QVELLE COSE DELE QVALI SI TRATTA NEI QVATRO LIBRI DE= LA SFERA DEL MONDO.

NEL PRIMO LIBRO DE LA SFERA.

De la prima diuiſione di tutta la Machina mundiale. a carte. 8. a. cioè da fronte.

Del ſito de la regiane Celeſte a cart. 8. a.

De la diuiſione de la Regione Elementare. 8. a.

Del ſito de la Terra, è del ſito de l'Aqua. 8. a.

Del ſito de l'Aria, è del ſito del Fuoco. 8. b. cioè da tergo.

De la diuiſiõe de la Regiõ Celeſte in. 10 Sfere. 8. b.

Del Cielo Empireo. 8. b.

Qual differentia ſia tra l'orbe e la Sfera. 8. b.

De le Intelligentie ò uero Angeli. 9. a.

De la diſpoſitione dei. 10. Cieli. 9. a.

Del mouimento del primo mobile. 9. a.

Del mouimento e ſito particularmẽte di ciaſcheduna de le Sfere Celeſti. 9. a.

Quanto l'uno elemẽto ſia dell'altro maggiore. 9. b.

Come ſi proua che le Sfere Celeſti ſien dieci. 9. b.

Che coſa ſieno le Stelle. 10. a.

Come fõſſer trouate e immaginate la. 9. e. la. 10. Sfera. 10. a. b.

Che tutte le. 7. Sfere inferiori, ſien moſſe (oltra al proprio lor mouimento) da le tre Sfere che ſopra lor ſono. 9. a.

Che il Cielo ſi muoua circolarmente, da Leuante à Ponente. 10. b.

Di tre ragiõi per liquali ſi cõclude ch'el Ciel ſi muoua circularmente. 10. b.

Che'l Cielo ſia Sferico ò uer rotondo. 11. a.

De la Idea del Mondo ne la mente Diuina. 11. a.

Che'l corpo ſferico, ſia il piu capace di tutti gli altri corpi ò regulari ò irregulari. 11. a.

Che il uoto non ſi dia ne la Natura de le coſe. 11. b.

Che le Sfere de i pianeti ſi muouin da Ponente à Leuante. 11. b.

Cõ qual uia cognoſceſſer gli Aſtrologi, il mouimento de i pianeti eſſer diuerſo da quel del primo mobile. 11. b.

Come per diuerſa ragiõ da gli altri pianeti, ſia ſtato conoſciuto il Sole hauer altro mouimento oltra quel del primo mobile. 12. a.

Che la Terra ſia Sferica ſecondo ſe tutta. 12. a.

A che ſi coggnoſceßi, la Terra eſſer rotonda da Leuante à Ponẽte, è come da Auſtro à Settentrione. 12. b.

Che i mõti e le ual li nonimpediſchino la rotondita dela Terra ſecondo ſe tutta. 12. b.

Che ſia impoßibile, che la terra ſia ò cõcaua ò piana ò d'altra figura che rotonda. 13. a.

Perche ueggiamo che eſſendo il Sole nel Orizoute, diuida quello rettamente e non circolarmente. 13. a.

Come Appiano proui la rotondita de la Terra. 13. a.

Come Ariſtotele proui la rotondita de la terra. 13. a.

Che

Che l'Aqua ſia rotonda. 13.a.
Che la Terra non ſia ugualmente graue. 13.a.
Che ſia diuerſo il cẽtro de la grauezza de la Terra da'l centro de la ſua grandezza. 13.b.
Donde ſia che la terra in qualche parte ſia ſcoperta da l'aqua. 13.b.
Come il Sarrobuſto proui la rotõdita de l'aque. 13.b.
Come altrimenti per più ſegni ſi proui la rotondita de l'aqua. 13.b.
Che l'Aria e'l Foco ſiano di figura rotonda. 13.b.
Che l'Elemento de l'Aria è del fuoco ſi muouin circularmente. 14.a.
Che la terra ſia i mezo del mõdo. 14.a.
Como Tolõmeo proui che la terra non ſi auicini piu a Leuante che à Ponente ò per il contrario. 14.a.
Che la terra non ſia piu uicina da un Polo che all'altro. 14.a.
Come per l'Eclipſſe de la Luna, ſi proui la terra eſſer nel mezo del mõdo. 14.a
Cone proui Ariſtotele, che la terra ſia nel mezo del mondo. 14.b.
Che la terra riſpetto al Cielo ſtellato ſia quaſi un puuto. 14.b.
Come ſe ha da intender la inſenſibilita de la terra riſpetto al Cielo. 14.b.
Come proui Alfagranio per due ragioni, queſto medeſimo. 15.a.
Che la terra ſecondo ſe tutta ſia immobile. 15.a.
Come per piu ragioni ſi proua che la terra tutta non ſi moua per linea retta. 15.b.
Come ſi ha da intendere il ſotto e'l ſopra. 15.b.
Che la terra non ſi muoua circularmente. 15.b.
De l'opinione dei Pittagorici, che la ra ſi muoua circularmente, e' Cielo immobile. 15.b.
Di molti incõuenienti che ſeguirebber da l'opinione che la terra ſi moueſſe circularmente. 16.a.

NEL SECONDO LIBRO

Quali habbin da eſſere i Circuli, de i quali ſi deue compor la Sfera materiale. E quali quegli de i quali ſi ha da immaginare eſſer cõpoſto il prĩo mobile. 17.a.
Di quanti circuli ſi deue compor la Sfera materiale. 17.b.
Del circulo Equinottale. 17.b.
Come ſe intenda che le Stelle che ſon ne l'Equinottiale, ſi muouino piu uelocemẽte, che quelle che quiui non ſono. 18.a.
Perche l'Equinottiale coſi ſi domanda. 18.a.
Perche il noſtro Polo ſi domandi Artico, Settentrionale, è Boreale, è l'altro Polo che noi non ueggiamo, ſi domandi Meridionale, Antartico & auſtrale. 18.a.
Del circulo detto il Zodiaco. 18.b.
De la larghezza del zodiaco. 18.b.
De la diuiſione dei Circuli in gradi. 19.a,
De la diuiſione del zodiaco in. 12, ſegni, è del nome è caratteri di quelli. 19.b.
Perche ſi dice il zodiaco ne la ſfera eſſer inclinato ſopra de l'Equinottiale, è non per il contrario. 19.a.
Quanta ſia la maggior diſtanze del zodiaco da l'Equinottiale. 19.b
Perche il noſtro Polo ſi domandi inferiore, ò uero di ſotto, & l'altro ſuperiore. 20.a.

De lesei differẽtie che son nel Cielo, quã to al sito. 20 a.
Perche ragion fusse immaginato il zo diaco in Cielo. 20.a.
Che il zodiaco non e altro che il uiag= gio dei pianeti. 20.a.
De la linea Eclittica, ò uero circulo E= clittico. 20.a.
Perche i.12.segni del zodiaco sien cosi detti come sono, secondo uarie opinio= ni. 20.b.
Quals'intenda la larghezza del Cielo, & qual la longhezza. 20.b.
Del mouimento del zodiaco. 20.b.
Dei Poli del zodiaco, è quanto sien lon= tani da i Poli del mondo. 21.a.
Doue ueramente si ha da imaginare che sien fissi i Poli del zodiaco. 21.a.
Del circulo detto il Coluro dei Solisti= tij. 21.b.
Che cosa sia il Zenith. 21.b.
Dei dua punti del zodiaco detti Solsti= tiali. 22.a.
Del ordin dei segni. 22.a.
Quali segni siano Setentrionali, é quali Australi. 22.b.
Perche i giorni quanto più son uicini al 13.di Giugno, & al.12.di Decẽbre mã co uarij l'un da l'altro, che sendo uici= ni alli.11.di Marzo, & alli.14. de Settembre. 22.b.
Del circulo detto il Coluro degli Equi= notij. 22.b.
Del circul meridiano, è perche cosi si do mandi. 23.a.
Quanta sia la terra habitabile per la lõ ghezza, è quãta p la grãdezza. 23.b.
Come si conosca una Citta esser più oriẽ tale de l'altre è che in una si faccia primà giorno che ne l'altra. 23.b.
Qual sia la linea del Meridiano. 24.a.
Come si han da distinguere le quattro parti principali del mondo, cioe qual s'intenda uero Leuante, Ponente, Au= stro, è Settentrione. 24.a.
Del circulo chiamato l'Orizõte. 24.b.
Come si debba disegnare il uero Ori= zonte. 24.b.
Quanta sia la grandezza o uer lo spatio de la terra che si comprenda dentro ad uno Orizonte. 24.b.
Dei Poli de l'Orizonte. 25.a.
Come si uarijno gli Orizonti. 25.a.
De l'Orizonte retto. 25.b.
De l'Orizonte obliquo. 25.b.
Dei quattro circuli minori. 26.a.
Del circulo Tropico del Cancro. 26.a.
Come si causi il circul Tropico del Can= cro, é perche cosi si domandi. 26.b.
Quanto il Tropico del Cancro sia distan te da l'Equinottiale, è da i poli del mon do. 26.b.
Del circulo Tropico del Capricor= no. 26.b.
Come si causi il circul Tropico del Ca= pricorno, è pche cosi si domãdi. 27.a.
Quanto sia distante il Tropico del Capri corno da l'Equinottiale, è da i Poli del mondo. 27.a.
Del circulo Artico. 27.a
Del circulo Antartico. 27.b.
Come si causino il circulo Artico. è l'An= tartico, è pche cosi si domãdino. 27.b.
Descrittione de tutti i circuli de la Sfera insiememente composti. 27.b.
De le cinque Zone. 28.a.
De le distantie de le zone, è dei nomi lo= ro. 28.a.
Perche il uento Australe, dal uolgo detto Marino, sia più freddo che il Boreale detto

detto Rouaio. 28.a.
De la qualita de l'habitatione de la Zona calda, é de le due Zone fredde, secõdo uarie opinioni. 28.b.
De l'habitatione de la Zona temperata contraria à la noſtra. 28.b.

NEL TERZO LIBRO.

Proponimento de le coſe che ſi han da trattare nel terzo libro. 29.a.
In quanti modi s'intenda che una Stella poſſa naſcere, é morire, ouer naſconderſi. 29.a.
Del mondano naſcimento è naſcondimẽto de le Stelle. 29.b.
Del Temporal naſcimento è naſcondimento de le Stelle. 29.b.
Del Solare naſcimento è naſcondimento de le Stelle. 29.b.
In che tempo ciaſcheduna Stella fiſſa poſſa naſcere ouer naſconderſi ſolarmente, ò da mattina ò da ſera. 30.a.
In che tempo poſſa naſcer ouer naſconderſi ſolarmẽte Saturno, Gioue, é Marte. 30.b.
Perche la luna nuoua appare da ſera, é la uecchia da mattina. 30.b.
Perche uenere é Mercurio poßin naſcer è naſconderſi ſolarmente coſi de ſera come da mattina. 31.a.
Del Naſcimento è Cadimento dei ſegni. 31.a.
Per che cauſa, il Zodiaco ſi leui ſopra l'Orizonte, è tramonti irregolarmente, é l'Equinottiale regularmẽte. 31.a.
Per qual cauſa gli Aſtrologi habbin cercato di ſapere il naſcimento é cadimento di ſegni. 31.b.
Che coſa ſia il naſcimento ouer cadimẽto d'un ſegno, ouer di qual ſi uoglia parte del Zodiaco. 31.b.
Che coſa ſia naſcimento ouer cadimento reto, ouer obliqoo di qual ſi ſia parte del Zodiaco. 32.a.
Del naſcimento è cadimento dei ſegni ne la Sfera retta. 32.a.
Del naſcimento è cadimento de le quattro quarte principali del Zodiaco ne la Sfera retta. 32.b.
Quai parti del Zodiaco naſchino ouer cadino obliquamente é quai rettamente ne la Sfera retta. 33.a.
D'alcune regole del naſcimento è cadimẽto de iſegni ne la Sfera retta. 33.b.
Quali ſieno i ſegni oppoſti tra di loro 33.b.
Del naſcimento é cadimẽto de i ſegni ne la Sfera obliqua. 34.a.
Quai ſegni naſchino ouer tramontino obliquamẽte, ne la Sfera obliqua é quai rettamente. 34.a.
D'alcũe Regole del naſcimẽto è cadimẽto de i ſegni ne la Sfera obliqua. 34.b.
De la ragione de la diuerſita de i giorni è de le notti artificiali ne la Sfera obliqua. 35.a.
Che ſei ſegni naſchin di giorno è ſei di notte in ogni tempo, & coſi tramõtino parimente. 35.a.
De la diuerſita dei giorni. 35.b.
Che coſa ſia il giorno Naturale, è che coſa l'Artificiale. 35.b.
De la diuerſita dei giorni naturali. 36.b
Che l'hore naturali ſieno diſuguali in uno giorno é in un'altro. 36.a.
De la diuerſita dei giorni Artificiali. 36.b.
De i cento ottantadue circuli, ouer Giri domãdati i circuli dei giorni, è de le notti. 36.b.

Perche ne la sferà retta, sia sẽpre il giorno uguale à la notte. 37.a.
Degli archi dei giorni e ꝗ le notti. 37.a.
De la cagione del crescimento e mãcamẽto dei giorni e de le notti. 37.b.
Di coloro che hanno la Sfera retta; è de gli accidenti che in tal sito n'accaschino. 37.b.
Di coloro che hanno il lor zenith trà l'Equinottiale & il Tropico del Cancro. 38.a.
Di coloro che hanno il lor zenith nel circulo Tropico del Cancro. 38.b.
Di coloro che hanno il lor zenith tra'l circulo tropico del Cãcro el circulo Artico, come hauian noi. 38.b.
Di coloro che hãno il lor zenith nel circulo Artico, doue il maggior giorno de l'ãno e. 24. hore, è la notte uno istãte 39.a.
Di coloro che hanno il lor zenith tra'l circulo Artico e'l polo Artico. 39.b.
Di coloro il zenith dei quali e il polo Artico. 40.a.
Doue sia il giorno Artificiale di sei mesi e la notte di altri sei mesi. 40.b.
Dei sette climati ò uero regiõi. 40.b.
Descrittion di tutta la Terra. 41.b.
Distintione de i Climati. 41.a.

NEL QVARTO LIBRO.

Digreßione importãtißima, doue si soluono alcuni bellißimi dubij. 42.a.
De l'Isole nuoue. 42.a.
Come le sciẽtie habbin principio nel mõdo, è come piglin forza. 42.b.
Come i corpi celesti sien cause secõde de le cose inferiori. 42.b.
Del Diluuio di Deucalione. 43.a.
De i Diluuij e degl'Incẽdij che n'accascano sopra la Terra. 43.a.
Come il Mondo rinuoui. 43.a
Del principio del Filosofare. 43.a.
De l'Anno grande. 43.a.
Del oppiniõe di coloro che uogliano che le cose debin ritornar piu uolte nel Mõdo quelle medesime. 43.b.
Che cosa habin mosso l'Autore à scriuer de la Sfera è de le stelle. 43.b.
De l'Eclisse de la Luna. 44.a.
Manifesta dechiaratione de la causa de l'Eclissar de la Luna. 44.a.
Quãto in alto arriui l'ombra de la Terra. 45.a.
Perche causa'ueder si possa la Luna Eclissata, sendo ella priuata del lume. 45.b.
Perche la Luna cresca è manchi, à modo d'un corno. 45.b.
Del Eclisse del Sole. 46.a.
Quãdo accaschi l'Eclisse del Sole. 46.a
De la differentia che e tra l'Eclisse del Sole è l'eclisse de la Luna. 47.b.
Se le Stelle fisse possano Eclissare. 47.a
Quali Pianeti possino eclissare è come. 47.a.
Con qual uia gli antichi Astrologi diuidissero il Zodiaco in. 12. segni. 47.b.
De la Linea Meridiana. 48.b.
Del modo di trouare la Linea Meridiana. 49.a.
Come conoscer si possa à punto le uere quattro parti principali del Mondo, Leuante, Ponente, Austro, é Settẽtrione. 49.b.
Del modo del cõporre lo Istrumẽto utile ꝑ trouare l'altezza de le Stelle. 50.a
Del modo de l'usare il detto Istrumento. 51.a.
Del modo di usarlo tenendol sospeso da terra. 51.a.

Del

DE LE STELLE FISSE

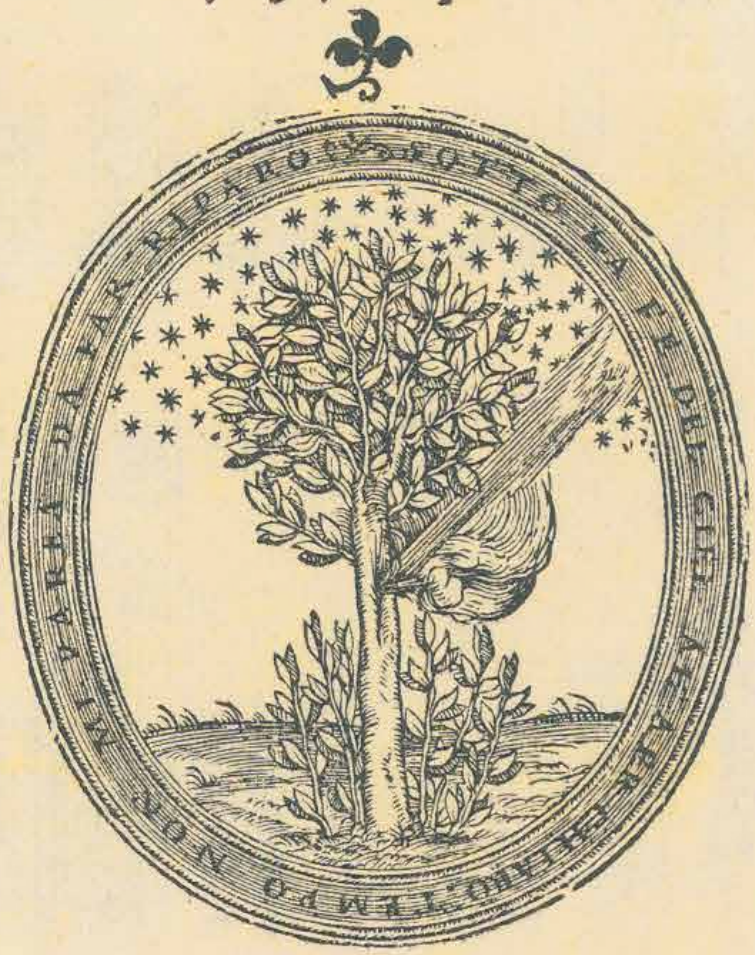
LIBRO VNO DOVE DI TVTTE

LE XLVIII IMMAGIN CELESTI MINVTISSI-

mamente ſi tratta; Et non ſolo le fauole loro ordinatamente
ſi narra, mà ancora le figure di ciaſcheduna, n'apparon
coſi manifeſte & diſtintamente diſpoſte &
formate, come a punto per il
Ciel ſi diſtendano.

ET OLTRE A QVESTO CI SON TAVOLE, CON

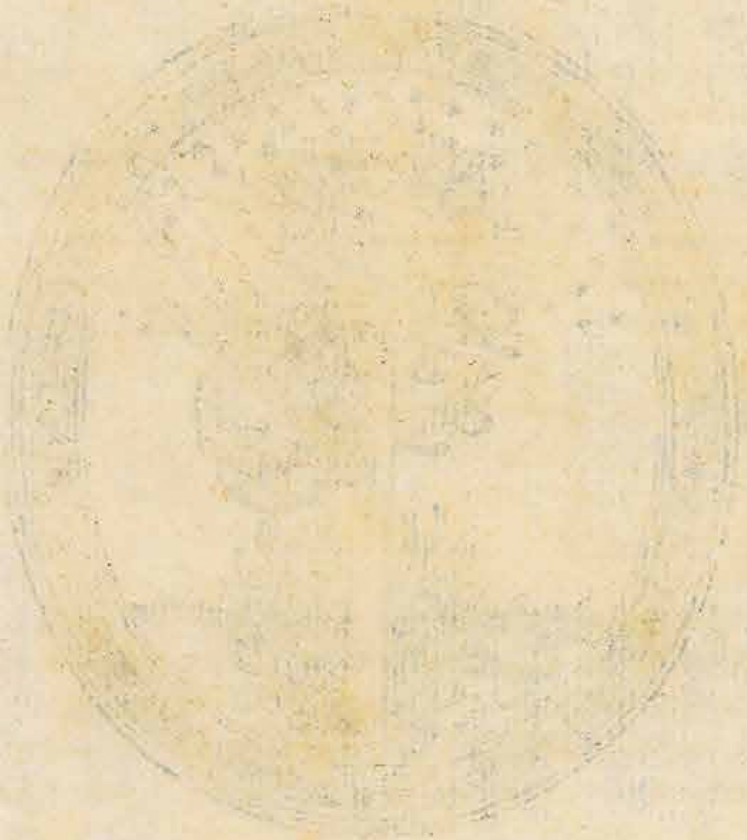
nuoua inuention fabricate, con le lor dichiarationi, coſi facili & chiare,
che per il mezo di quelle & de le figure inſiememente, potrà
ciaſcheduno, con marauigliosa ageuolezza, in ogni tempo
de l'anno, a qual ſi ſia hora di notte, conoſcere non
ſolo le dette immagin nel Cielo, mà qual
ſi uoglia ſtella di quelle.



M. D. LII.

IN VENETIA

Con priuilegio dello Illuſtriſſimo Senato Veneto.



ALLA NOBILISSIMA ET BELLISSIMA MADONNA LAVDOMIA FORTEGVERRI: ALESANDRO PICCOLOMINI. S.

QVEL Dottiſſimo Hermete, che frà gli antiquiſſimi Teologi de i primi tempi, coſi famoſo & illuſtre diuenne, che gli Egittij, chiamandolo Mercurio Termegiſto, tre uolte grandiſſimo lo nominauano, (Belliſſima Madonna Laudomia) affermaua per coſa chiariſſima, che tante foſſer le immagini nel cielo ſtellato, quante ſon le ſpetie de le coſe mortali & caduche, che dentro al ciel de la Luna ſi naſconden rachiuſe; & trà le altre ragioni che a ciò lo moueano, dicea che ſendo il grande Iddio perfettiſſimo Architettore, non poteua ſennò hauer fatto queſto mondo elementare a ſimiglianza del celeſte & ſempiterno; & conſeguentemente facea di meſtieri, che quante foſſer le ſpetie de le coſe corrottibili, tanti fuſſer parimente gli eſſempij di quelle, ò uogliam dir le Idee ne la parte celeſte; onde ei tenea per certo; che non foſſe ò pietra alcuna, ò pianta, ò qual ſi uoglia uiliſſima coſa, che nel Ciel de le ſtelle, non haueſſe appropriata immagine, & ſpetialmente al gouerno ſuo deſtinata: & affermaua più oltre; & parimente una parte de i Pittagorici affermorno di poi queſto medeſimo, & è, che in alcune ſpetie piu perfette, gli indiuidui ſono in certo numero determinato, il quale non può nè creſcer nè diminuire; & ciò più indubitatamente affermauan de la ſpetie humana, ne la quale ſolo 46560000 ò uero 12960000 huomini ſi truouan del continuò; il qual numero è fiſſo ne può mai mancare; eſſendo che ſe in alcuna parte de la Terra accade ò guerra, ò peſte, ò altro ſimil diſpergimento d'huomini; in altre parti ſi raquiſta il perduto: & queſto dicano eſſer neceſſario; peroche l'anime ſono in certo numero dà Dio fabricate. onde ſe il numer de gli huomini puntò uariaße, ſaria di meſtieri, ò che qualche anima ſi ſteſſe ſenza corpo, ò uero alcun'huomo ſenza anima uiueſſe; le quai coſe eßi giudicano impoſſibili. Altri gran filoſofi, dopo Mercurio, han detto che non tutte le ſpetie hanno sù in Cielo alcuni ordin di ſtelle, che habbin particular dominio ſopra di loro; ma ſolamente affermano queſto di quelle ſpetie quà giù frà noi, le quali ſieno eterne & incorruttibili; eßendo che non tutte le ſpetie di queſto mõdo inferiore ſon ſempiterne; anzi molte uenghan mancando, & altre n'appaion di nuouo di mano in mano; come ben ne rendè la cagione Ariſtotil nei ſuoi libri de gli animali; et Auerroe ancora ne fà teſtimonianza ne l'ottauo de la Fiſica. Queſte tali opinioni, non accettoron poi gli Aſtrologi, che ſeguir dopo mà ſolamẽte in 48 immagini raccolſero tutte quelle ſtelle, che ne l'orbe ſtellato oſſeruoron, che fino a la ſeſta grãdezza uenißer mancando & diminuendo, poca cura hauendo de l'altre, che di tal ſeſta grandezza foſſer minori; non ſolo per la lor quaſi innumerabil moltitudine, & difficiliſſima oſſeruatione; mà ancora, però che eßi

& per ragioni, & per longhe esperiẽze stimoron che insensibil dominio & breue possanza hauesser cosi piccole stelle, sopra de le cose inferiori. Solo adunq; frà tãto numer di stelle, nõ piu che 1022 cõsiderandone, di quelle formorono & figurorono le 48 immagini, come ho detto; de le quali la maggior parte nominorno dal nome di qualche animale; non per la simiglianza che han tai figure cõ i detti animali (come uogliono alcuni) peroche, nõ è dubio, che non è tanta la somiglianza che han con quegli, che la non si potesse adattar parimente a molte altre cose; nè ancor lo feceron, perche il dominio che han sopra de le cose mortali sta conforme (secõdo che stimano alcuni altri) a la natura di quegli stessi animali, da'l nome de i quali le son nominate; essendo che non tutte quelle immagini han cotal nome; nè anco per le osseruationi si truoua, che il dominio loro sta sempre corrispõdente a la detta natura. Dunque diremo, che non p altra cagione furon le dette immagini dà quei primi Astrologi cosi nominate, sennò per render chiara & sempiterna in tal modo la uirtù di alcuni illustrissimi mortali, & grandi Heroi, ò Semidei che ci uogliam dire; come si uede chiaramente; però che p altro non è in Cielo, Cassiopea, ne il Cauallo Alato, sennò per render con essi eterna la fama di Perseo; nè per altro il Leone, che per far uiuer in perpetuo la memoria de la uirtu di Hercole; & cosi de gli altri parimente: Et si tien per certo, che se lo Imperio di Roma sopra di tutto il mondo fusse durato per fino a i tempi nostri, si come era nel tẽpo di Ottauiano & di Tiberio; oggi spenti sarieno gli antiqui nomi de le immagini celesti, & in uece di quegli sarien nominate da la uirtù d i molti inuitti Romani, cosi homini come donne; Et già nel tempo di Iulio Cesare, sene uedde segno manifesto, però che ci fù doppo la morte sua, frà l'altre stelle nel Ciel collocato. Et nõ e dubio alcuno, che se la fortuna facesse per qualche uia, suscitare oggi in Italia, con le scientie insieme, l'Imperio ancora, sopra del mondo, si uederieno in poco tempo salire in cielo, & prender luogho frà le stelle, molte persone quasi immortali che sono oggi in Italia, & principalmente in Toscana; fra le quali alcune nobilissime & gran donne di siena, sò che di lungi ui trouarebbono il luogho loro; Et. V. S. massimamente, a laquale saria meritamente riseruato il luogho di Venere, anzi del Sole istesso, rettore, & gouernatore di tutti gli altri corpi che splendon nel cielo, il qual seco il giorno ne porta, & la notte lascia partendosi, si come. V. S. parimente con la presentia sua fino a l'aere istesso rende lieto & sereno d'ogni intorno; & per il contrario tenebroso & infelice, sendo lontana; hà possanza ella con la uirtu de la uista sua di riscaldar quanto si uoglia aghiacciato core, & produrre in quanto si sia rozo animo & uile, ardentissimo desio di gloria & d'honore, si come medesimamente il Sole coi razi suoi riscalda & concorre a la produttione di tutte le cose uiuenti; Mà lasciando questo dà parte, dico che non piu che 48 immagini poser nel cielo gli Astrologi de i primi tempi; & a lor si son accostati quegli che doppo uenuti sono; da'l giuditio de i quali non è punto lungi, quanto in questo libro hò trattato; il quale suplico la. S. V. si degni di legger con lieta fronte, & ricordarsi intanto che io continuamente desidero che la mi comandi. Stia sana & felice. Da la uilla di Valzanzibio, el di. XXIX. d'Agosto Nel. XXXIX.

De

DE LE STELLE FISSE LIBRO VNO

ALLA NOBILISSIMA, ET BELLISSIMA, MADONNA LAVDOMIA FORTEGVERRI.

INTENTIONE DE L'AVTORE IN QVESTO LIBRO.

L'INTENTION mia in queſto libro de le ſtelle, (Belliſſima Madonna Laudomia), è da uſare ogni ingegno, & ogni diligentia, che per me ſi puo, in far che uoi potiate cõ maraviglioſa ageuolezza hauer chiara notitia di tutte le 48 imagini ſtellate: le quali depingono, e rẽdono coſi bello et adorno l'ottauo Cielo come noi ce lo uoggiamo. Et oltra cio, ſappiate ogni uolta che ui uien bene appartatamente diſtinguere l'una da l'altra: è non ſolo non ui ſia naſcoſto il nome di ciaſcheduna di queſte immagini; ma ne ancora la ragione perche coſi ſi domandino, & le fauole integramente, da le quali eſſe dependino: è tutto, ſecondo le opinioni de i piu approuati ſcrittori, e piu famoſi poeti. Et oltra à queſto, in ciaſchedun tempo de l'anno, & in qual ſi uoglia hora di notte, che meglio ui mette; poßiate ſenza fatica niſſuna chiaramente conoſcere in qual parte del Cielo ſi truoui qual ſi uoglia immagin celeſte: e di quãte ſtelle ò di maggiore, ò di minor grandezza ella ſia ſplendente, & adorna: & in che figura, e forma per il Cielo ſi diſtenda.

Queſta dunque che io u'hò detto è integramente la intention mia in queſto libro: e per piu facilmente eſſequirla hò tenuto queſt'ordine.

Del modo del procedere in detto libro.

LA prima coſa incominciandomi da la parte ſettentrionale, anzi dal polo Artico iſteſſo; di tutte le 48 immagini ſtellate, de l'una diſtintamente da l'altrà hò preſo a trattare, ponendo prima il nome de l'immagine, ſecondo l'opinione de i più fedeli ſcrittori, & inſiememente la fauola integra, che intorno a tal nome fà di meſtieri Et appreſſo a queſto hò poſto il numero de le ſtelle che ne l'immagine ſi contengono, ſecondo il parer di Tolomeo, coſi de le ſtelle de la prima grandezza, come de la ſeconda, e de l'altre grandezze di mano in mano: eßendo che gia ſapete, per quel che ſi è detto nel libro de la Sfera del mõdo; che in ſei differẽti grandezze han conſiderate e deſtinte le ſtelle gli Aſtrologi. E nel porre il nome di tali ſtelle, hò parimẽte detto in

qual parte de la immagine ciaſcheluna di quelle ſia collocata, come ſarebbe ò nel petto, ò nel braccio, ò ne la teſta, ò dou'elle ſieno. E fatto queſto tutto quel poi che di tal numero hò con parole eſplicato; ho ancor parimente ridutto in figura diſtinguendo giuſtiſſimamente le ſtelle, ò uicine tra loro, ò lõtane, ò uerſo Auſtro, ò uerſo Settentrione. ſi come quelle figuran la detta immagin nel Cielo, facẽdole è depingendole quiui ò maggiori, ò minori: ſecondo che di uarie grandezze ſi trouano come u'hò detto. E perche ſi poſſa conoſcere la diſtantia de l'una da l'altra; ho poſto ſotto a la detta figura la miſura de i gradi, proportionata appartatamente, e propiamente a la diſtantia de le ſtelle che ſono ne l'immagine. Queſto dico, perche una medeſima miſura non potria ſeruire a ciaſcheduna immagine: però che per la breuità de la carta: in cui tai figure de ſcriuer ſi deuono, non ſi potria accreſcere, e diſtendere le diſtantie, ſecondo che le immagini ſon più ò meno largamente diſteſe per il cielo, come meglio m'intenderete ne l'eſſempio, che io per piu chiarezza di quel che io dico; ui addurò poco di ſotto. Baſta che ne la figura di ciaſcheduna immagine trouarete la miſura de i gradi a quella proportionata, ſecondo la quale giuſtamente potrete miſurare ogni diſtantia che n'occorra in dette figure. Huerete già dunque in tal maniera notitia del nome prima de le immagini dette, e del numero è grandezza de le ſtelle che le formano, e le figure poi parimente di quelle: onde altro non reſta, ſenon ſapere in che parte del Cielo tai figure ſi ritruouino in ogni tempo de l'anno: è per far ciò manifeſto, hò ordinato per cauſar manco confuſione 48 tauole, ad ogni immagin la ſua, per le quali con breuiſſima fatica ſi può ſapere in ogni tempo de l'anno, & in qual ſi uoglia hora di notte; quanti gradi quelle ſtelle, che noi cercaremo, ſi truouin lontane dal noſtro zenith, nel circulo de l'altezza, & a quanti gradi de l'orizonte ò uicino ad Auſtro, ò uero a Settentrione, il detto circulo de l'altezza uenga a toccare l'orizonte: i quali due numeri di gradi, poi con l'aiuto de l'iſtrumento che nel libro de la Sfera del mondo ſi è inſegnato a fabricare; ſubito ne monſtran le dette ſtelle nel Cielo: come meglio, e quanto a l'uſo de le tauole, & quanto a l'uſo de l'iſtrumento trattaremo poco di ſotto; quando porremo l'eſſempio di quanto fin qui n'hauiam detto.

De l'ordine di quel che ſi dee trattare nel libro de le ſtelle, al quanto più particolarmente.

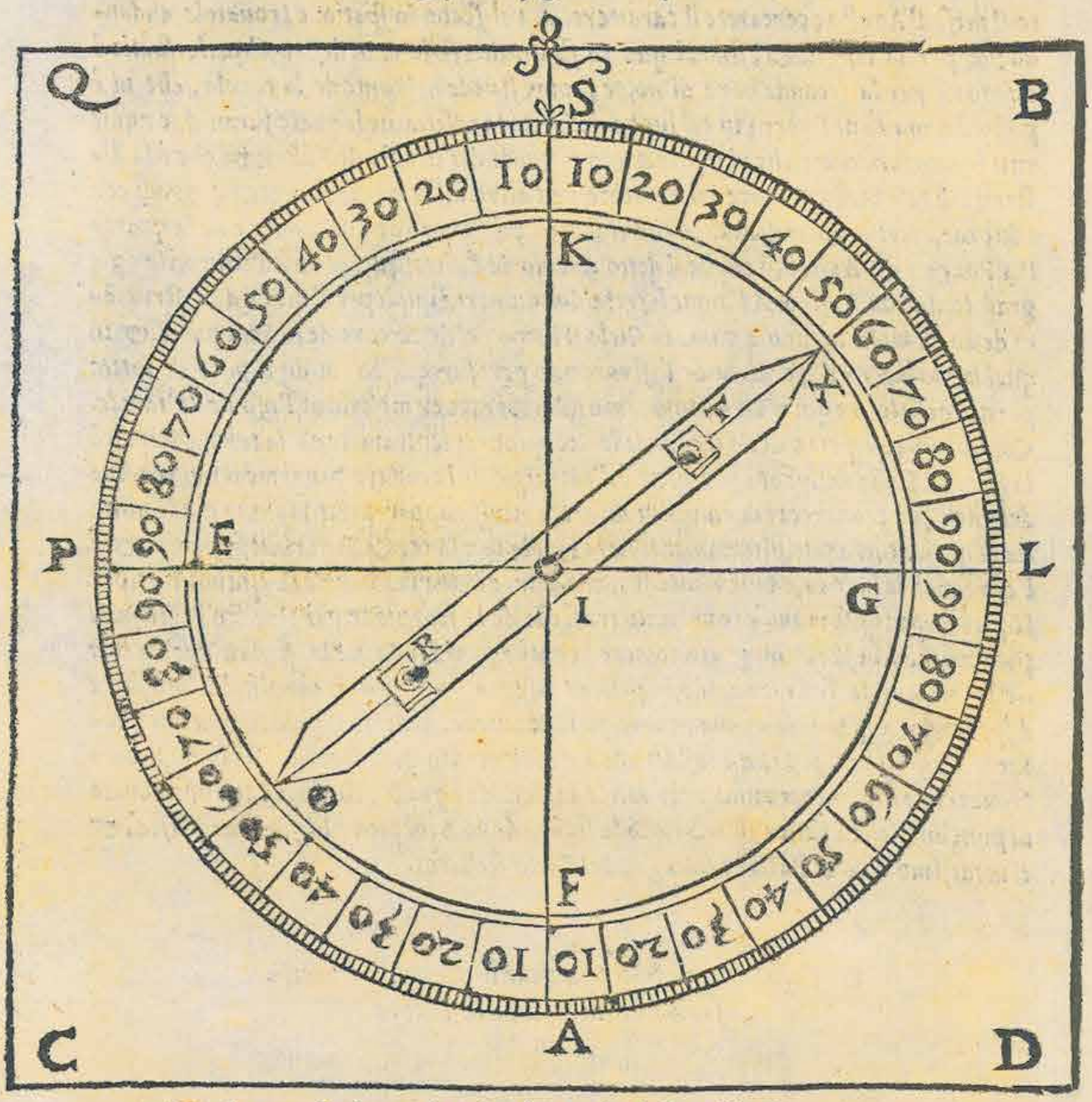
PEr piu aperta intelligentia di quel che hò detto fin qui appartenente al modo, & a l'ordine che hò tenuto intorno a la mia prima intentione in queſto libro, che è trattar de le ſtelle; uoglio al quanto in ciò più diſtendermi; prendendo come per eßempio una de le dette 48 immagini celeſti: acciochè quanto io dimoſtro in quella de l'ordine, che hò oſſeruato in trattar di tal materia, ſi habbia parimente da intendere di tutte l'altre. Dico adunque, che uolendo io in queſto libro darui piena notitia di quanto ſi ha da deſiderare, intorno (poniam caſo) a quella immagin

to il meſe d'Agoſto; cercarete il carattere. a. nel ſecondo ſpatio: e trouatolo, andando poi per la largezza, fino al quarto ſpatio, uerſo la man deſtra, ilquale ſpatio è diſegnato per la ſeconda hora di notte, come ſi uede in fronte de la tauola, che ui è poſto il numero de l'hore; in tal luogo uedrette la caſetta, ne laquale ſaran due numeri: il primo ſuperiore, che ui moſtrara 75 gradi del circulo de l'altezza, che è la diſtanza di tale Stella del core dal zenith: e ne l'altro inferiore trouarete 34 gradi con i due caratteri. a. p. che denotano che il detto 34 grado de l'orizonte è ne la quarta tra Ponente & Auſtro, cioè che il detto circulo de l'altezza toccarà l'orizonte 34 gradi lontan da Auſtro. Adunque harete due numeri, i quali per il mezo de l'iſtrumẽto detto, ui moſtreranno a punto in Cielo il luogo del detto core de lo Scorpione. & in qual modo harete da ſeruirui de l'iſtrumento per far queſto; ui dirò poco di ſotto: percioche ſolo fin qui u'ho detto quanto m'occorre, per moſtrarui l'uſo de le tauole. Conoſciuto adũque in Cielo il core de lo Scorpione; rientrarette ne la tauola detta cõ la ſeconda Stella deſignata per. b. & è il principio de la coda; e per il medeſimo ordine deto di ſopra trouarete i due numeri di gradi ad eſſa appartenẽti. Hauuta poi la notitia di queſta entrarete, ultimamente ne la tauola con la terza Stella inteſa per. c. & è l'eſtremità de la coda, e parimente ſecondo la medeſima uia harete di eſſa notitia: per laqual coſa ui ſarã manifeſte nel cielo tre ſtelle de lo ſcorpione, per il mezo de lequali potrete tutta la ſua immagin conoſcere peroche guardando uoi la figura che harete ne le mani de la ſua immagine, laquale io diſegno, e figuro in carta nel luogo ſuo: e diſponendo le parti di quella, come ſe le conuiene, ò uerſo il polo, o lontano, come u'ho detto di ſopra: e conſiderando il mouimento ſuo ſecondo che quiui notato trouarete: e finalmente miſurando con la miſura de i gradi, che quiui proportionate ui pongono; ſenza fatica alcuna tutta la figura de lo Scorpione ui ſarà manifeſta. & il medeſimo dico de l'altre immagini del Cielo ſtellato.

De l'uſo, ouer modo di pratticar lo iſtrumento neceſſario a la notitia de le ſtelle.

PEr piu cõmodità ho penſato che ſia bene il deſcriuerui, e figurarui qui di nuouo la medeſima figura de lo iſtrumento, che ui ho deſignata nel quarto libro de la Sfera del mondo: ne laqual gia ſapete, che douendoſi uſar lo iſtrumento in piano, il punto. ſ. dimoſtra Settentrione. p. Ponente. a. Auſtro. & l. Leuante: e douendoſi uſar ſoſpeſo, e leuato da Terra; il punto. ſ. diſegna il zenith, & l. & p. dimoſtrano l'orizonte. come a baſtanza intorno a queſto ui ho detto nel luogo ſuo. Onde ſolo di nuouo hauete da ſapere, che ui fa di meſtieri hauer due di queſti iſtrumenti: percioche in un medeſimo tempo ſara neceſſario uſarlo & in piano, e ſoſpeſo: come meglio qui di ſotto intenderete.

Questa è la figura de lo istrumento.



Dico adunque che hauendo uoi ne la tauola de la Stella, che cercate, trouati due numeri. l'uno de i gradi del circulo de l'altezza: e l'altro de i gradi de l'orizonte; fa dibisogno che disposto che harete lo istrumento in piano, in modo che la linea. s. a. uenga per il dritto de la linea meridiana, laqual gia sapete; douiate uolger la tauoletta doue sono i due perforati, per fin che la mostri con l'acutezza sua il numero de i gradi, i quali hauete de l'orizonte, e quiui fermarla. e ciò deue esser in quella quarta de l'orizonte denotata per i due caratteri trouati pur ne la tauola, sotto il detto numero inferiore. Trouato questo fa di mestieri sospender l'altro istrumento al dritto de la tauoletta de i due perforati del primo istrumẽto, che monstraua i gradi de l'orizonte,

rizonte, come ho gia detto: e poi uolger la tauoletta de i due perforati del detto ſecõ do iſtrumento, fin che la moſtri con la ſua acutezza il numer de i gradi che hauete gia del circulo de l'altezza, allhor fermandola, e poſto l'occhio deſtro al perforato di ſotto, uedrete per il perforato di ſopra la Stella che cercate. Et accio che piu manifeſto ui ſia quanto u'ho detto, ue ne darò un eſſempio: poniã caſo che noi uogliate uedere il core de lo Scorpione, ne le calẽde d'Agoſto, ſu l'hore due di notte; uoi gia per la tauola hauete trouato per il modo, che di ſopra u'ho detto, due numeri di gradi. l'uno 75 del circul de l'altezza, e l'altro 34 de l'orizonte, inſieme con i caratteri. a. p. poſto dunque il primo iſtrumento in piano nel modo, che io u'ho inſegnato, quando di ſopra ſi tratiò di tal materia nel quarto libro de la Sfera del Mõdo; uolgerete la tauoletta de i due perforati, denotata ne la figura de lo iſtrumento p o. x. per fin che ne la quarta che è tr'al punto. a. & il punto. p. cioè tra Auſtro e Ponẽte, la ui moſtri con la ſua acutezza il numero de i 34 gradi, e quiui fermatela: E dipoi preſo il ſecondo iſtrumento, quello ſoſpẽderete, ponẽdolo per il dritto a punto de la linea, che è nel mezo per la lunghezza de la tauoletta de gli due perforati del primo iſtrumẽto: e uolgendo poi la tauoletta de i due perforati del ſecondo iſtrumento alzandola, ouero abbaſſandola, per fino che la ui moſtri con la ſua acutezza nel circul de l'altezza, cioè nel circul de lo iſtrumento, il numero de i 75 gradi trouati gia ne la tauola: e quiui allhora fermatola, poſto l'occhio deſtro nel perforato di ſotto uedrete per il perforato di ſopra il core de lo Scorpione, che uoi cercauate. & hauete d'auertire, che ſempre quel perforato de la tauoletta del ſoſpeſo iſtrumento deue eſſer di ſopra, il quale è inuerſo la quarta del primo iſtrumento, laqual quarta ſi diſegna per le due carattere, come u'ho detto, che nel caſo noſtro erano a. p. cioè la quarta tra Auſtro, e Ponente.

Di alcune coſe, che ſi deuono auertire nel detto libro de le ſtelle.

PRimamente hauete a ſapere (ſi come anchora u'ho accennato di ſopra) che non tutte le ſtelle che figuran le immagini celeſti; ho poſte ne le lor figure peroche in alcuna immagine, per eſſeruene gran moltitudine, harian forſe fatto qualche confuſione, per la breuità de lo ſpatio de la carta, in cui figurar ſi deuono. Ho adunque laſciate in dietro quelle de la quinta, e de la ſeſta grandezza, et alcune de la quarta manco famoſe. e tanto piu arditamente l'ho fatto, quanto che a la mia prima intentione queſto non porge molto impedimento: eſſendo che altro non cerco in queſto libro, ſe non che uoi conoſciate ſu in Cielo ciaſcheduna de le 48 immagini ſtellate; non con quella minutezza, che ſi ricercaria a i piu curioſi Aſtrologi, inuolti continuamente in quella parte d'Aſtrologia, che chiaman iudiciaria; ma alquanto piu in uniuerſale: a che di lungi ſon baſtanti le ſtelle fino a la quarta grandezza. Et oltre a queſto, a ciò m'ha ſpinto anchora, che quãdo alcun pur uoleſſe la coſa piu minutamente ſapere, puo con quello iſteſſo ordine, che ho oſſeruato io in queſto libro; far il medeſimo de l'altre ſtelle, che ne reſtano in dietro. però quanto a queſto mi baſta di hauer lor moſtrata la uia.

Voglio che ſappiate ancorà che queſte ſtelle, che io u'ho detto, piu principali, e piu chiare, che io conſidero fino a la quarta grandezza; tutte ho notate à i piedi de le fauole di qual ſi uoglia immagine. ho notato dico, ciaſcheduna con una lettera de l'alfabetto: e queſto ho fatto, acciochè poi ne le figure le riconoſciate, e ſappiate diſtinguere l'una da l'altra. poniam caſo, quella che ſarà ne la teſta, de quella che ſarà nel braccio e coſi de l'altre parimente. Ben è uero che poi ne le figure ho poſto molte uolte alcune ſtelle piu, lequali a i piedi de le fauole non ho numerate: e conſeguentemente tali ſtelle non ſon notate con lettera d'alfabetto. e queſto ho fatto perche per la breuità de la carta, tanta moltitudine di carattere de l'alfabeto farebbe in molte figure non poca confuſione. ma ho auertito di far queſto in quelle ſtelle, lequali facilmente poſſa cõſiderar ſi in che parte ſieno de l'imagine, per la uicinanza di alcune altre con il caratter notate: come il tutto beniſſimo comprenderete, ſenza che io piu in ciò mi diſtenda. Ancora non ho uoluto come fa Iginio ne le dette figure dipingere i membri di quegli animali, che i Poeti han finto eſſer nel Cielo: perche ancor che ciò faceſſe alquanto di uaghezza a l'occhio; nondimeno offuſcarebbe ancor parimente le ſtelle, e farebbe non poca confuſione: & io ho piu toſto uoluto hauer riguardo a la chiarezza de la figura, che a la uaghezza de l'occhio; eſſendo il mio primo intento, moſtrar quelle figure piu diſtintamente ch'io poſſo, e nel modo che le ſono, ſendo elle ſol di ſtelle adornate ſenza braccia ne piedi, come ciaſchedun puo uedere.

Dipoi, di quelle ſtelle ancora, le quali io diſpongo in figura (che gia u'ho detto, che non paſſan la quarta grandezza) io parimẽte non ho fatte le tauole per ciaſcheduna: prima perche io uedeuo, che uolendo far queſto, ſaria moltiplicato il uolume, di ſorte che haria generato piu toſto faſtidio che altrimẽti. Di poi to conoſceua molto bene, che per la notitia d'una immagine in Cielo; aſſai eran baſtanti tre ſtelle le principali: pero che ſapendo quelle tre, & dipoi conſiderando la figura diſegnata nel libro, & adattandola in Cielo, e trouandola corriſpondente ageuolmente ueniua a manifeſtare integramente la immagine ancora, e maßimamente con l'aiuto de la miſura, laquale ho poſta in ciaſcheduna figura a quella proportionata, come di ſopra ui ho notato a baſtanza. adunque per tre ſtelle ſolamente, le piu famoſe di ciaſcheduna immagine, ſon compoſte le tauole come u'ho detto.

Hauete ancora d'auertire, che in ciaſcheduna figura ho poſto, e notato quella parte, che è uerſo'l polo noſtro, & inſieme ho notato e da i piedi, e da'l capo de la figura in che parte la immagin ſi muoua per il mouimento del primo mobile. e non ho fatto queſto, dicendo da la deſtra parte uerſo la ſiniſtra, ouero per il contrario: peroche per il diuerſo uoſtro ſituarui, riſpetto al Cielo, & ancora per il diuerſo ſito che potrebbe hauer tal immagine in Cielo, riſpetto al zenith uoſtro; potrebbe ſpeſſo queſto ingannarui: & una medeſima parte de la immagine eſſerui quando deſtra, e quando ſiniſtra: però io in uece di dire da la deſtra inuerſo la ſiniſtra, o per il contrario; ho notata quella parte, donde l'immagin mouendo ſi parte, con queſta parola DONDE. e quell'altra parte, uerſo laquale ella ſi muoue, ho nominato VERSO DOVE.

e da questo non puo nascere errore. Adunque uoi potete adattare la figura su in Cielo, e considerare che parte sia uerso'l polo, e qual parte da quel lontana, e da che parte, e uerso che parte si muouin quelle stelle. che quiui si trouano: e con la misura che quiui trouarete misurare, e distinguer le distantie tra l'una e l'altra: auertendoui peroche quella misura, che quiui si truoua, non serue a misurar la distanza de le stelle dal polo. peroche il polo da molte immagini è distante per piu che per 90 gradi: & ancora perche io ne la figura non ho posto il polo; ma solamente notato uerso che parte egli uenga.

E da notar parimente, che doue ne le casette, che son ne le tauole, trouarette segnato zero; dimostra se ciò è nel circul de l'altezza, cioè nel luogo del numero superiore, che quella tale Stella non è punto per alcun grado distante dal zenith, anzi è nel zenith stesso. e se il zero sarà nel luogo del numero inferiore appropriato al circul de l'orizonte, denota che il circulo de l'altezza tocca l'orizonte non in alcuna de le quattro quarte; ma in uno de i due detti punti principali de l'orizonte, secondo il carattere che sotto solo gli sarà posto; che sara ouer. a. ouero. s. cioè il punto d'Austro, ouer di Settentrione: peroche in quel caso non occorre poruene due, essendo allhora il circulo de l'altezza fatto un medesimo col meridiano; come per uoi stessa potete considerar facilmente.

Oltre a questo uoglio che sappiate, che quando trouarete ne le tauole alcuna de le dette casette uote e di numeri, e di zero; ciò ui dimostra che in quella hora la Stella che cercate ueder non si puo: peroche gliè impedita la luce sua da i raggi del Sole, che o uicino a l'orizonte, ouer sopra la Terra si truoua, e questo accaderà molte uolte: perche le tauole son fatte per fino a le 12 hore, doppo il tramontar del Sole; acciochè possino seruire ad ogni mese de l'anno, si come si uede in fronte di quelle: e molti mesi sono, ne i quali auanti a le 12 hore si leua il Sole sopra la terra, e conseguentemente con lo splendor suo fa sparir la luce de l'altre stelle. Basta dunque che le case uote mostran che le stelle, a le quali le corrispondano; per il detto impedimento ueder non si possano. E se trouarete ne le dette casette notato, e scritto sotto l'orizonte; ui dimostrarà che in quel punto quella Stella non si truoua sopra il uostro orizonte, e conseguentemente ueder non la possiate.

Dubitarete forse, che essendo alcun mese: nel quale la notte si stende nel clima nostro per fino a le 15 hore e piu: & in alcuni altri mesi fino a le 14, & a le 13; prima che la luce del Sole habbia forza auicinandosi a l'orizonte, di spegnere il lume de l'altre stelle; parea per questo ragioneuole, che in tai mesi deuessen le tauole esser fatte per piu hore, che per 12. A questo ui rispondo, che quel che mi ha mosso a non curarmi di questo, è nato da due cagioni principali: l'una è, per che uolendo io hauer rispetto particularmente ad ogni hora di qualunque mese, mi bisognaua far per ciaschedun mese una tauola appartata: & cosi ueniua a moltiplicarsi l'opera, per dodici, quasi che in darno. onde molto meglio mi è parso di uoler fuggire il fastidio, e la confusione, che harebbe fatto una tal moltiplication di tauole; che hauer rispetto

a due o tre hore, in due o tre meſi di tutto l'anno. L'altra cauſa, che a far queſto m'ha dato ardire, è che hauendo io fatto queſta operetta, principalmente in ſeruitio uoſtro (Belliſſima Mad. LAVDOMIA) mi è parſo aſſai ueriſimile, che in quelle due hore innanzi giorno, nel Decembre, e nel Gĕnaro non ui ſia molto commodo leuarui del letto a contemplar le ſtelle del Cielo: eſſendo che nel reſto de l'anno, e ne i meſi piu temperati, e piaceuoli potiate ciaſcheduna immagin del Cielo conoſcer beniſſimo. E tanto piu, che il piu de le uolte Decembre: e Gĕnaro uanno nubiloſi, e ueſtiti di pioggie, e di nebbie, e poco atti a tali oſſeruationi. come ſi uede manifeſtamente.

Mi reſta ſolo che ſappiate, che per fuggire una lunghezza incomportabile, non ho uoluto far le tauole per tutti i giorni de l'anno diſtintamente; ma ſolo ho tolte le calende de i meſi. E tanto piu arditamente ho fuggita queſta tediosa lunghezza, quanto che perciò punto non s'interrompe il mio primo proponimento: il quale è che uoi per mezo di queſto libro potiate nel ciel conoſcer le 48 immagini del Cielo ſtellato. E queſto ui uerrà fatto beniſſimo: peroche hor ne le calende d'un meſe, & hor ne le calende de l'altro, potrete oſſeruar qual immagin piu ui agrada tante uolte, che facendouela familiare: dipoi ſenza piu biſogno di tauole, o di altra ſimil conſideratione, per ſe ſteſſa in ogni tempo ui ſarà manifeſta. E ſe per ſorte ne le calende d'alcun meſe ſarà coperto di nuuole il Cielo; non è ueriſimile che le calende di tutti gli altri meſi ſieno parimente di tai nebbie o nuuole naſcoſte e uelate. Et oltre a queſto: quãdo uoi ben uoleſſe ſeruirui de le dette tauole in alcun giorno non molto lontano da le calende d'alcun meſe; non ue ne ſeguirà molto ſenſibile errore, ſe ſi tolle quel giorno de le dette calende, per il giorno a quelle uicino. E ſe pur alcuno eſſercitato ne le ſcientie di Matẽmatica ſarà deſideroſo di poter far le medeſime oſſeruationi, in ogni giorno che ben gli metta; io gli moſtrarò la uia, per laqual ſi potrà quaſi ſeruire di queſto libro, e di queſte tauole in ogni tempo de l'anno. E queſta è, che egli entri ne le tauole con le calende che precedano al giorno, nel quale ei deſidera far la detta oſſeruatione: E dipoi ui entri con le calende, che ſeguano al detto giorno; & ueggala diferentia che è tra le due dette calende, ne i numeri che ſi han da trouare: e di tal diferentia pigli la parte proportionale, ſecondo la proportion del numero del giorno ſuo, a tutto il meſe, cioé che ſe il giorno ſarà il 15 d'Agoſto; entri ne la tauola con le calende d'Agoſto, e prenda il numero che gli uiene, ouer nel circul de l'altezza, ouer nel circul de l'orizonte, ſecondo che ei uuol cõſiderar piu l'un che l'altro. E dipoi il medeſimo faccia con le calende ſeguenti, che ſono di Settembre, e prenda parimẽte il numero de i gradi, o de l'altezza, o de l'orizonte, ſecondo che ei lo tolſe ne le prime calende, e di queſti due numeri hauuti ne le due calende, conſideri la differentia, laqual ſe poniam caſo, ſarà quattro gradi; prenda una parte di eſſi proportionale, ſecondo la proportion di 15 a 31. peroche è il 15 giorno d'Agoſto, & egli ha 31 giorni, e gli uerrà quaſi due gradi. dico quaſi, perche ſe Agoſto haueſſe 30 giorni; gli uerrian due gradi a punto: perche la medeſima proportione ha 2 a 4 che gli ha. 15 a 30 che è proportion ſubdupla. quel dunque che gli uerrà aggiungerà, ouero

Del ſecondo modo d'uſare il detto iſtrumento.52.a.
De la quantita è grãdezza de la Terra ridotta à noſtre miglia.52.b.
Quanto ſia il ſemidiametro de la terra. 52.b.
Del modo per il qual fu ſaputo quãte miglia giri tutta la Terra.53.a.
De la grandezza è quãtità de i pianeti è de le ſtelle fiſſe,53.a.
De la uia è modo p̃ il qual fu ſaputo quãto ſia il giro dei pianeti & le ſtelle.53.b.
De la dignita & Eccellentia del Sole 54.a.
Diſtintione de le ſtelle fiſſe, in ſei diuerſe grandezze.54.b.
De la diſtãtia è ſpatio che e tra noi é ciaſcheduna de le Sfere celeſti.54.b.
Epilogo è concluſione dei Quattro Libri de la Sfera del mondo.55.a.

Fine de la Tauola de le coſe che ſi contẽgano nei quattro Libri de la Sfera del mondo.

celeste, ò costellatione che noi ci uogliam dire, la quale è detta Cassiopea; la prima cosa io ui hò resa la ragione, per cui tal costellatione sia così nominata, raccontando per questo integramente tutta quella fauola, che io più giudicai che facesse al proposito suo, non mi partendo però mai da l'opinione de i piu approuati scrittori: E quantunque in alcune costellationi io habbia posto quasi necessitato diuerse opinioni le piu fedeli, e le più famose; non di meno ne la maggior parte mi sono sforzato d'appigliarmi ad una sola, la più uerisimile, e da i più dotti seguita. Dopo questo, io hò posto il numero de le stelle, secondo la grandezza di ciascheduna, le quali la detta immagin di Cassiopea figuran nel Cielo, che in essa son 13 a punto. Hor qui hauete da sapere, che io non hò uoluto, posto che io hò il numero de le stelle, che forman la detta Cassiopea, ò qual si sia altra immagine; non hò uoluto dico trattar poi distintamente di ciascheduna di quelle: è la ragione è, che uolendo io porui dinanzi a gli occhi disegnate è disposte nel libro le dette figure nel modo, che suso in Ciel si ritruouano; giudicai che sì gran numero di stelle, e di sì diuerse grandezze fusse per fare per là breuità de la carta, alquanta di confusione, anzi che nò. Onde di tali inconuenienti stimai che fusse meglio d'appigliarmi al minore: considerando che il meglio fusse lasciar in dietro le stelle minori, che son de la quinta e de la sesta grandezza; per essere di poca importantia e fare ò più ò men chiare le figure de le dette costellationi; e disegnare in carta le figure piu distinte, e meno intrigate e confuse; con quelle stelle solo, che fino a la quarta grandezza considerate son piu lucide e chiare. Le stelle dunque, che minutamente in questo libro si considerano, & in carta figurate si pongano; son solo de la prima, seconda, terza, e quarta grãdezza: è ne le figure stesse in quattro modi diuersi depinte si ueggono, secondo che quattro son le grandezze, che in esse si considerano. Tornando dunque a proposito dico, che hauendo io posto in Cassiopea il numero de le sue stelle, che 13 sono in tutto; leuando poi quelle de la quinta & sesta grandezza solamente di otto, che ne restano, fò mentione particolare: dicendo minutamente doue ciascheduna di quelle sia collocata, o ne la spalla, o ne la testa, o nel piede, o doue in altra parte si steno: & indi le riduco, e depingo in figura secondo la distinta grandezza di ciascheduna. Et accio che si possa conoscere in che modo sù in Cielo sia situata e disposta, rispetto al nostro polo, ne la medesima figura hò posto da che parte uengha il polo, rispetto a la qual parte son giustamente situate e figurate ne la carta: E questo hò fatto, acciò che potiate meglio accommodar la figura a l'immagine in cielo: ponendo & immaginando uerso il polo quella parte de la figura che è piu polare, e per il contrario, più uerso Austro quella, che più da'l polo è lontana, disponendo la detta figura secondo il sito, che se le conuiene. E per più ageuolar questo medesimo; hò ancor ne la figura posto dà che parte, secondo il mouimento del primo mobile, quelle stelle si muouino, ò da la destra, ò dà la sinistra uostra, hauendo uoi la figura ne le mani. E questo è stato assai necessario: per poter subito immaginare sito di dette stelle, che tal immagin forman nel Cielo. Et acciò che potiate senza fati-

ga alcuna, ſaper la diſtatina di ciaſcheduna di quelle ſtelle trà loro; hò poſta ſotto la figura la miſura de i gradi, proportionata a la diſtantia de le ſtelle, che quiui figurate ſi truouano. onde, ſe uorrete ſapere quanto una de le ſtelle che ſono in Caſſiopea (poniam caſo) quella ch'ella hà ne le reni, ſia diſtante da un'altra, come ſaria dà quella ch'ella hà ne la teſta; conſiderate quanti gradi de la miſura quiui poſta, entran trà l'una e l'altra. Et hauete d'auertire, che una medeſima miſura non può ſeruire a tutte l'immagini; anci ciaſcheduna hà di biſogno di miſura a sè proportionata: e la ragion è, che per la breuità de la carta in cui le figure de l'immagini ſi deſcriueno, non potria alcuna quantita di gradi non auanzar di lunghezza in alcune figure lo ſpatio de la carta, in cui ſi depingono: poniam caſo; ſarà alcuna immagnie come ſaria il triangolo, nel quale non ſarà ſtella, che ſtà per piu che per 8 gradi da l'altra lontana: in tal figura adunque, baſtarà chel grado ſia tal di lunghezza, che poſſa quiui otto uolte eſſer tolto trà ſtella e ſtella. Dunque, in alcun'altra immagine, doue ſieno ſtelle, per 40 gradi, ò piu trà lor lontane, non potrà quella medeſima grandezza d'un grado ſeruir parimẽte: perciò che s'egli ſi pigliaſſe 40 uolte, di lungi uſciria fuor de la carta, in cui tal figura fuſſe deſcritta. Onde fà di meſtieri ò uero quella medeſima miſura che era prima d'un grado, deſtinarla a due gradi, ò a tre, ò ueramente far nuoua miſura di gradi, ſecondo che ſe le conuiene. A propoſito dunque tornando dico, che hauendo uoi già ſaputo come ſia diſpoſta e figurata nel Cielo la immagin di Caſſiopea; reſta che ui ſia poi manifeſto in che parte del Cielo tal immagin ſi truoui, in ciaſchedun tempo de l'anno, & in qual ſi uoglia hora di notte, ſecondo che più ui a grada. E per dichiararui queſto, hò immaginato per manco confuſione, e più breuità, in ciaſcheduna immagine una tauola non punto intrigata, anzi ageuoliſſima, e chiara,

Prenderete dunque, tra le ſtelle di Caſſiopea (poi che di Caſſiopea hauiam tolto l'eſſempio) una di quelle, che ſon ſegnate per una de i tre caratteri de l'alfabetto, che ſono. a. b. c. poniam caſo la ſtella ch'ella ha ne le reni e con eſſa, ſecondo il meſe nel qual ui trouarete, & l'hora de la notte che piu uì agrada, entrarete ne la ſua tauola: Et in eſſa, a l'incontra del meſe detto, e dell'hora, trouarete una caſetta, doue ſon due numeri: l'uno de i quali, che di ſopra è, denota la diſtantia di tale ſtella da'l uoſtro zenith nel circulo de l'altezza: & l'altro numero, che di ſotto è, diſegna in che parti tocchi l'Orizonte il circul detto de l'altezza. Pero che ſe uoi ſapeſte ſolamente la diſtantia d'una ſtella da'l zenith, ſtareſte in dubio in che parte uoi ui haueſſe da uolgere de l'orizonte, per immaginar il circulo de l'altezza. Adunque, hauendo uoi queſti due numeri di gradi, con l'aiuto poi de l'iſtrumento gia fabricato nel libro de la Sfera del mondo; trouarete a punto la ſtella detta nel cielo, ſenza un ſenſibile errore. Saputa queſta, potrete nel medeſmo modo cercare una de l'altre ſtelle de la detta Caſſiopea, ſegnata pur per un de i tre caratteri. a. b. c. poniam caſo quella, che le ſtà nel ginocchio, e doppo queſta un' altra: tal che ſapendone uoi gia tre, facil coſa ui ſia poi, tutte l'altre conoſcere

formando

rà, ouero diminuira al numero che trouò ne le tauole per le calende d'Agosto, secondo che o maggiore, o minore serà il numero trouato ne le calende d'Agosto, di quel che ei trouò ne le calende di Settembre. E per dir breuemente segua l'ordine, & il modo, che pone Alfonso nel 11 propositione de le sue tauole, laqual è fondata ne la propositione 16 del sesto libro d'Euclide: nel qual modo non mi distenderò altrimenti, perche quegli che non sono essercitati in tali studij; non m'intenderebbono: e gli altri che essercitati ci sono; hanno tal cosa per molto chiara, trita, e familiare: & oltre a ciò, possono questo uedere in detto Alfonso, ne l'allegata propositione, doue ampiamente tratta di tal cosa; auertendo però, che fa di mestieri, che quella Stella, laquale si cerca, sia e ne le passate, e ne le future calende sopra la Terra: peroche se ne l'une di quelle calende, ouero in ambedue, la fusse sotto l'orizonte; tal regola de la parte proportionale non haria luogo; E cosi ne seguirà, che queste tauole saranno uniuersali, quasi a tutto'l tempo de l'anno.

Non uò che mi si scordi ridurui a memoria una particolare auertenza, che nel libro de la Sfera del Mondo parimente ui feci notare: & è che cosi ne i libri di detta Sfera, come in questo libro de le stelle, non mi son curato di render la cosa cosi minutamente osseruata, che passi la minutezza d'un grado: anzi ho sempre tolto quel che è da i 30 minuti fino a i 60 per un grado: & quel che e da l'un minuto fino a i 30 p nissun grado, peroche non puo accader per questo cosi sensibile errore, che io lo stimi d'importantia a la notitia di tai cose, che hauete ad hauer uoi, per cui solamente e nõ per altra cagione mi son tolta questa fatica. Onde ne segue, che non curandomi io de la minutezza di un minuto; non puo porger per quanto è per durar l'età nostra, impedimento alcuno a questo libro il tardo mouimento, che le stelle fisse hanno lor proprio, che in molte decine d'anni non si muouan propriamente pur un sol grado da Ponente a Leuante: come nel libro de la Sfera del Mondo ui ho detto a bastanza.

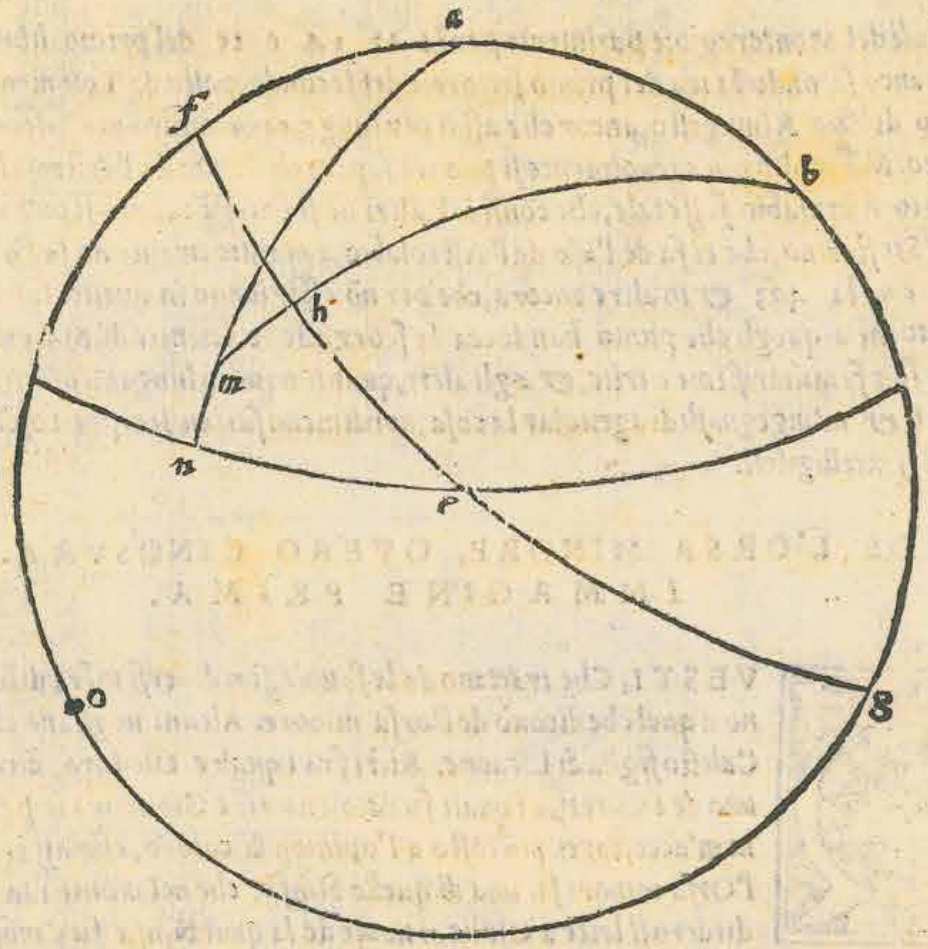
In quanti modi si puo pigliare errore ne le dette osseruationi, che si hanno da fare per la notitia de le stelle fisse.

Mi souiene ancora (acciochè in tali osseruationi potiate esser diligẽtissima) l'auertirui, e manifestarui da quante cause possa nascere errore, per il quale ui accada che non uediate cosi a punto la Stella che cercerete, per i perforati de lo istrumento, secondo che si è detto di sopra; ma la ueggiate alquanto uariata: e queste sono. Primamente puo nascer tal uariatione, per esser i due numeri trouati ne la tauola, non precisamente nel fin de i gradi: peroche gia u'ho detto poco di sopra, che io non considero in questo libro gli spatij, e le quantità piu minutamente che per gradi, pigliando la parte del grado per il grado che piu gli è uicino: ma tal causa puo esser di pochissimo & insensibile errore. La seconda causa puo esser dal non far l'osseruatione ne le calende de i mesi: peroche gia sapete che per le calende son fatte le tauole; ma ancor questa causa non saria di molta importantia, quando il giorno de l'osseruatione fusse uicino a le calende; ma essendo lontano; bisognaria procedere per

la parte proportionale, come di ſopra u'ho detto: altrimenti accadria errore alquanto piu notabile, quantunque non molto. La terza cauſa puo eſſer di maggiore importantia: e ſarebbe quando l'hora de la uoſtra oßeruatione non fuſſe giuſtamente, e da giuſto horologio conſiderata, ouer quando l'oſſeruation fuße fatta tra hora & hora. La quarta cagione, e la quinta ſarieno; l'una quando la linea del meridiano non fuſſe ſtata ſegnata giuſtamente: e l'altra, quando gli iſtrumenti non fuſſer giuſti, ouero non fuſſer poſti, e tenuti, o uſati come u'ho detto che far ſi conuiene. La ſeſta & ultima cagione, da la qual poſſa naſcer errore; ſarebbe quãdo uoi ne l'oſſeruatione poneſſe molto tempo; talmente che la ſtella che uoi cercate in quel mezo ſi fuße fatta ſenſibilmente piu occidentale, che prima non era. Onde uolendo uoi che quanto u'ho detto di ſopra, a punto ui rieſca uerißimo e certo; ui fa di miſtieri d'hauer auertenza a ciaſchedun di queſti ſei accidenti, o caſi, da i quali puo naſcer errore. Il che facendo, non è dubio alcuno, che il tutto a punto ui procedera ſenza quaſi un minimo fallo.

Per qual uia, e con che arte ſieno compoſte le tauole del preſente libro: cioè come l'Auttore habbia trouato e ſaputo il qual ſi uoglia hora le diſtantie de le ſtelle dal zenith, e parimente doue il circul de l'altezza tocchi l'orizonte.

SArà forſe alcuno coſi curioſo, che deſideraria ſapere come io habbia conoſciuto in qual ſi uoglia hora di notte, la diſtanza de le ſtelle (per cui ſon fatte le tauole) dal uoſtro zenith, nel circulo de l'altezza, & in che luogo il detto circulo uẽga a toccare il noſtro orizonte. Onde io, quantunque per molte uie ſaper ciò ſi poſſa; non dimeno non uò mancar breuemente di fargli paleſe, che modo ſpetiale io habbia tenuto in far queſto. Io primamente conſideraua ſe la ſtella, di cui ceruaua l'altezza, ne l'hora che io la uoleuo; fuſſe ancor peruenuta al circulo del meridiano, il che difficil non era, ſapendo io l'hora del naſcimento ſuo, e l'arco ſuo ſemidiurno con l'aiuto de l'Aſtrolabio: Et ancora per il pronuntiato 92 di Pietro Appiano, caſo che de l'Aſtrolabio io non mi fidaße a baſtanza. altre uie ancor ci ſono da trouar queſto che nõ importa che io dica al preſente. Trouando dunque che ella fuſſe a punto nel meridiano, trouauo poi la declination ſua da l'Equinottiale per il 85 & 86 pronuntiato del detto Appiano, benche per queſto ancora non manchin molte altre uie: laqual declination ſaputa, & inſieme la declination del zenith, che ſempre è uguale a l'altezza del polo; ſottratta l'una da l'altra, ouero aggiunta l'una con l'altra, ſecondo che facea di meſtieri; mi ueniua la diſtanza di detta Stella dal zenith, nel circul de l'altezza: il qual circulo eßendo in queſto caſo il medeſimo col meridiano; ueniua a dinterſecare l'orizonte nel punto o d'Auſtro, o di Settentrione, ſecondo che la Stella era dal zenith a Settentrione, ouero ad Auſtro inchinata. Ma trouando io che la Stella fuſſe fuor del meridiano; di alquanto piu fatica facea di biſogno: E per che meglio io ſia inteſo; formarò la preſente figura.



Ne la qual figura il meridiano si denota per il circulo. a. f. c. d. b, & .b. sarà il polo settentrionale, & .o. l'australe. a. il zenith; f. e. g. l'equinottiale: c. e. d. l'orizonte, & una quarta del circulo de l'altezza sarà. a. m. n. e la Stella, de laquale io uò trouar la distanza dal zenith, sia posta per caso in. m. Hor io ho da cercar parimente l'arco. a. m. che è la distanza de la Stella dal zenith, laqual per caso pōgo che sia orientale dal meridiano. E dipoi ho da trouare l'arco. c. n. che è la distanza, secondo laquale il circul de l'altezza. a. m. n. tocca l'orizonte. c. e. d. lontano dal punto. c. che è il punto australe: peroche la Stella in questo caso pongo che sia australe dal zenith. Hor io adunque ho da sapere l'arco. a. m. & l'arco. c. n. & procedo cosi. In prima io per il 8 6 pronuntiato d'Appiano so la declination de la Stella da l'Equinottiale, che è l'arco. h. m. dipoi per il pronuntiato 98, uerrò a sapere l'arco. m. n. che è l'altezza de la Stella, il qual arco sottratto di 90, mi rimane l'arco. a. m. che è la distanza dal zenith di essa Stella, il che cercauo primamente. Dipoi per il pronuntiato 99, harò la notitia de l'arco. c. n. che è quel che secondariamente cercauo. Non altrimenti procederei, se la Stella fusse settentrionale, ouero uerso Leuante, o uerso Ponente, o come la si fusse. Questo medesimo senza l'aiuto di Pietro Appiano si puo parimente sapere per il mezo de la propositione 17 18, & 19 del quarto libro de

i triangoli del Monteregio: e parimente per la 13 14 e 15 del primo libro di Gebro: & anco ſecondo la uia del primo ſettore, e del ſecondo, poſta da Tolomeo nel primo libro del ſuo Almageſto, ancor che aſſai piu lunga, e piu difficil uia fuſſe queſta di Tolomeo. Ma molto piu ageuolmente ſi puo ciò ſapere cõ l'aiuto de l'Aſtrolabio, quando il detto Aſtrolabio fuſſe tale, che confidar altri ui ſi poteſſe: come ſi puo ueder nel libro di Stoſterino, che ei fa de l'uſo de l'Aſtrolabio, e maßimamente ne la 9 propoſitione, e ne la 433 & in altre ancora, che per nõ eſſer lungo in queſto, laſcio da parte; percioche a quegli che punto han tocca la ſcorza de le ſcientie di Matemmatica, tai coſe ſon familiariſſime e trite, & a gli altri, quantunque io lungamente in ciò mi diſtendeßi, & m'ingegnaßi di ageuolar la coſa, nondimeno ſarien ſempre foſche, e (per dir coſi) intelligibili.

DE L'ORSA MINORE, OVERO CINOSVRA.
IMMAGINE PRIMA.

QVESTI, Che trattano de le fauole, ſon diuerſi infra di loro intorno a quel che dicono de l'orſa minore. Alcuni uogliano ch'ella ſia Caliſto figlia di Licaone. Altri fra i quali e Diodoro, dicon che fu uno de i Cureti, a i quali fu dato a notrire Gioue: ma io p piu ragioni m'accoſtarei piu toſto a l'opinion di coloro, che afferman che l'Orſa minore fu una di quelle Ninfe, che nel monte Ida in Creta diedero il latte a Gioue, il nome de la qual Ninfa fu Cinoſura: e p tal merto poi fu da eſſo Gioue nell'Cielo uicina al polo artico collocata, & ha ſette ſtelle, le quali compongono una certa figura, che s'aſſomiglia ad un carro, percioche cinque di dette ſtelle fan la figura del carro, e l'altre due, che uengano al pari, denotano i buoi che lo tirano: onde uolgarmẽte anco ella è chiamata la figura del carro. & un'altra immagin, che non molto è da eſſa lontana, chiamano il guidator de i Buoi, come diremo al luogo ſuo. Ne penſo io gia di uolere coſi in queſta fauola, come ancora ne l'altre, che io ho da raccontarui, togliendo uia il uelo de la fauola, manifeſtar le hiſtorie e la uerità, che ſotto gli ſi naſconde. Prima perche ciò non fa al mio primo proponimento: e dipoi per eſſere in ciò differentiſſimi gli ſcrittori, che trattan di cotal coſa; tal che punto di uero ne la maggior parte di queſte fauole ſaper non ſi puote, come di coſe troppo lontane da i tempi noſtri: ben è uero che per eſſer la hiſtoria in fondamento de la fauola, & il uero di quella, ſecondo Ariſtotile ne la Rettorica ſua; per queſto non è punto da dubitare, che tai fauole non ſieno edificate, e coſtrutte ſopra la ſteſſa uerita de i gran fatti di quegli quaſi nuoui huomini nel Mondo: oltre che da buona parte di quei gran filoſofi antiqui erano le ſcientie ſteſſe ſotto l'oſcuro uelame de le fauole, per piu ragioni (che non u'importa che io ui dica) trattate e deſcritte: come ſi uede in Platone in piu luoghi, e maßimamente nel Fedone, doue ſotto figura e coprimento di fauola, de l'anima iſteſſa diſputa. Et altri ancora fecero il medeſimo,

di che par che gli riprēda Aristotile nel proemio de i suoi libri de l'anima. Di queste tai cose non fa mestier ch'io ui parli: peroche hauendo a renderui io la ragion, per che le immagin del Cielo sieno, & a questo & a quel gran fatto applicate; basta sol che io uada seguendo le fauole, poco hauendo cura del resto. Sono adunque ne l'Orsa minore sette stelle, de le quali nessuna tramōta giamai nel clima nostro; e son queste.

a Vna ne l'estremità de la coda, e questa osseruano i nauiganti, per esser la piu uicina al nostro polo di tutte l'altre — 3 grandezza.
b In un de gli anguli de la figura quadrilatera, & è una di due che son ne la spalla sinistra — 2 grandezza.
c L'altra di dette due ne la spala medesima — 2 grandezza.
d Quasi nel mezo de la coda — 4 grandezza.
e Ne l'appicatura de la coda — 4 grandezza.
f In un de gli anguli de la figura quadrilatera, & è una di due, che son nel fiancho sinistro — 4 grandezza.
g L'altra di dette due nel detto fiancho — 4 grandezza.

Come queste stelle sien disposte fra di loro, si puo ueder ne la figura prima, con la tauola prima.

De l'Orsa maggiore, qual molti domandano Arturo. Immagin seconda.

CAlisto figlia di Licaone Re d'Arcadia, doppo la mala fortuna del padre suo il qual per le grandissime crudeltà che gli usaua, da Gioue in Lupo fu trasmutato; si diede a i seruigi di Diana, facendo uoto di uirginità, e poco dapoi fu da Gioue con inganno stuprata, il qual gia di lei s'era acceso di amore. Diuenuta dunque Calisto grauida di Gioue, e cominciando gia il uentre cresciuto a dar sospetto del suo peccato; rifiutata di lauarsi ignuda insieme con l'altre Ninfe, e con Diana, come prima far solea. per laqual cosa accortasi al fin Diana del commesso fallo; scacciādola dal casto suo choro, palesò il fatto a Giunone moglie di Gioue: laqual di subita ira accesa contra la sua concubina, quella in Orsa trasmutò: hauendo ella gia partorito Arcade, ilquale uenendo ne gli anni, e trouandosi un giorno in caccia, fattasegli innanzi l'Orsa, che era la madre sua, quella nō conoscēdo cominciò co i dardi a perseguitare: onde Calisto non potendo con parole fargli chiaro, chi ella fusse; si risoluè di fuggire nel tempio di Gioue Liceo: ne mancò Arcade di seguirla la dentro contra la legge, che l'entrare in quel tempio uetaua. onde corse subito il popolo per ammazare & Arcade e l'Orsa: e l'aria fatto; se non che Gioue ricordatosi del piacer che egli heueua hauto di Calisto, mossosi a pietade tolse l'uno e l'altro dinanzi a la furia, & in Ciel gli pose assai uicino al polo boreale:, l'uno, cioè Calisto, domandorno poi l'Orsa maggiore, & Arcade fu chiamato Boote, ouero il uociferante: peroche par anchor quiui che ad alta uoce gridi correndo dietro a l'Orsa, come in Terra facea. Alcuni altri lo chiamano guardiano de l'Orsa e molti guidator de i Buoi: come

diremo al luogo ſuo. Queſta Orſa maggiore uolgarmente è chiamata il carro maggiore: peroche ſette ſtelle principali, che in lei ſono; fanno una figura ſimile ad un carro. Sono in tutto in eſſe ſtelle 27; de le quali queſte ſono le 12 principali.

a Ne la eſtremità de la coda 2 grandezza.
b Ne la ſchena, in un angulo de la figura quadrilatera 2 grandezza.
c Ne la ſiniſtra coſcia, in un angulo de la figura detta 2 grandezza.
d Nel mezo de la coda 2 grandezza.
e Ne l'appicatura de la coda 2 grandezza.
f In un fiancho, ne la figura quadrilatera 2 grandezza.
g Poco di ſopra al principio de la coda, ne la detta figura quadrilatera 3 grand.
h Nel pie ſiniſtro di dietro 3 grandezza.
i Nel detto piede 3 grandezza.
k Vna di due che ſon nel pie deſtro di dietro 3 grandezza.
l Nel pie ſiniſtro dinanzi 3 grandezza.
m Nel detto piede. 3 grandezza.

Come inſieme ſien diſpoſte queſte ſtelle ſi puo uedere ne la figura ſeconda, con la tauola ſeconda

Del Drago, Immagin. 3.

DVe opinioni, tra le più degne di fede, ſon di quel Drago, che è poſto nel Cielo, tra le due Orſe rauuolto: L'una è che hauendo Giunone ne le eſtreme parti di Occidente uno horto eſcellentiſſimo, & accadendo ſpeſſo, che le figlie d'Atlante qui ui uicine ui entrauan naſcoſamente a furare i pomi che ui erano; ella per riparare a queſto, ui poſe a guardia un Drago il qual nimico del ſonno teneua continuamente gli occhi aperti, guardando d'ogn'intorno, che alcuno nel giardino non entraſſe. Accadde poi, che arriuando Hercole in queſte parti; fu da eſſo il drago occiſo ualoroſiſſimamẽte: onde Giunone per rimeritarlo de la diligentiſſima guardia, che fatto haueua, uiuendo lo tolſe nel cielo, e tra l'una e l'altra Orſa lo poſe: tal che par ancor che ſi difenda contra Hercole, ueggendoſelo intorno ancor nel Cielo, come diremo. Altri uogliano che combattendo Minerua contra i Giganti; eſſi per difenderſi le poſero innãzi un drago di Smeſurata grandezza: onde Minerua ueggendolo, preſolo con un braccio lo ſcaglio uia con tanta forza, che peruenuto fino al cielo quiui ſi fiſſe: onde è, che coſi ritorto, e rauuolto lo ueggiamo, come ſe pur hora fuſſe quel caſo accaduto. Sono in tutto nel Drago ſtelle 31 de le quali le 13 piu famoſe ſon queſte.

a Sopra l'occhio deſtro 3 grandezza.
d Ne la ſommità de la teſta 3 grandezza.
l Vna di tre che ſon nel collo: in una linea retta 4 grandezza.
m L'altra di dette tre 4 grandezza.
n L'ultima de le dette tre 4 grandezza.

ſeguitarla uolando; tal che Ella fingendo di fuggire, nel grembo di Nemeſi ſi accolſe per una alta fineſtra entrata del ſuo palazo. Nemeſi uenendogliene pietà la preſe & abbracciò per difenderla dal Cigno, e tenendola coſi ſtretta come Vener uolſe, ſi addormi; e Gioue di Cigno tornato ne la propria forma ne preſe quel piacere, che egli ne deſideraua. E per il gran diletto, ch'egli hebbe di queſto fatto, uolſe uederne memoria ſempre nel Cielo, ponendoui un Cigno. Nemeſi poi fatta grauida di Gioue partori un'ouo, il qual Mercurio tolſe, e portollo in Lacedemone, e poſtolo in grembo a Leda, ne nacque Helena: la cui bellezza ſenza diſcrepantia alcuna fu tenuta la maggiore: che mai nel mondo ſi uedeſſe. E tale che fu baſtante a ſolleuar in arme buona parte del mondo. de laqual dice Dante nel ſuo inferno, Helena uiddi per cui tanto reo tempo ſi uolſe. Alcuni altri tra i quali e Ouidio e Lattantio Firmiano, dicono che Gioue conuerſo in Cigno giacque con Leda, e non con Nemeſi, e che Leda partorì per|queſto il detto ouo, donde ne nacque con Helena inſiememente Caſtore e Polluce. Ma ſia qual ſi uoglia piu uera opinione; baſta che il Cigno è in Cielo in memoria ſolo del gran diletto, che hebbe Gioue ſotto tal forma naſcoſto. Sono in eſſo ſtelle 17 fra le quali 11 le piu reſplendenti, queſte ſono.

a	Vna ſplẽdida, che è ne la coda, & è una de le cinque, che fanno una croce	2 grã.
b	Ne la teſta, ò uer nel becco	3 grandezza.
c	Nel piegar de l'ala deſtra, una dele cinque	3 grandezza.
d	Nel mezo del collo, una de le cinque dette	4 grandezza.
e	Nel petto, una de dette cinque	3 grandezza.
f	Nel piegar de l'ala ſiniſtra, l'altra de le cinque	3 grandezza.
g	Nell'eſtremità de l'ala deſtra	4 grandezza.
h	Nell'eſtremità de l'ala ſiniſtra	3 grandezza.
i	Nel piè ſiniſtro	4 grandezza.
k	Vna dele due, che ſon nel piè deſtro	4 grandezza.
l	L'altra de le dette due	4 grandezza.

Qual figura diſegnino inſieme queſte 11 ſtelle ſu in Cielo ſi può ſapere con la figura 9 e con la tauola nona.

Di Caſſiopea. Immagin decima.

PErſeo (come di ſopra hauiam detto) hauendo liberata Andromeda dal moſtro marino, con patti però, che Cefeo e Caſſiopea, de iquali ella era figlia: gliela cõcedeſſer per moglie, oſſeruandogli eglino la promeſſa, & eſſendo eſſo dal ſuo padre Gioue per i ſuoi gran fatti nel Ciel collocato; ottẽne d'hauere ſeco appreſſo la ſuſo non ſolo la moglie Andromeda; ma i ſuoceri ancora Cefeo e Caſſiopea. E dice Sofocle, che per eſſerſi Caſſiopea data il uanto di auãzar di bellezza tutte le ninfe del mare, per la punition di queſto le fu dimeſtieri dapoi ch'ella hauea da ſtar ſi nel cielo, di ſtarui in una certa maniera, che nel uolgerſi del Cielo le ſia forza di uolgerſi ſupina,

con la testa in dietro, quasi che paia che sempre in precipitio ne uada. Sono in tutto trà in essa, e ne la sedia, doue ella con le braccia aperte si posa 13 stelle: de le quali queste son otto le principali.

a Nele reni 3 grandezza.
b Nel ginocchio sinistro 3 grandezza.
c Nel mezo de la sedia, doue ella reside 3 grandezza.
d Nela testa 4 grandezza.
e Nel fiancho destro, a canto a la sedia 3 grandezza.
f In un piede 4 grandezza.
g Nel sinistro braccio 4 grandezza.
h Nel posamento de la sedia 4 grandezza.

Come sieno queste stelle fra lor disposte; si può hauer chiaro per la figura 10 e per la tauola decima.

Di Perseo. Immagin undecima.

DAnae figlia di Acrisio fu (come si legge) di marauigliosa bellezza dotata: onde il padre gelosissimo diuenutone, in una forte e ben guardata Rocca, con gran diligentia la custodiua: di che ella quel dolor si pigliaua, che farebbe in tal caso, qual si uoglia bella Donna che sauia fusse, e che molto ben conoscesse, che uana & indarno si può stimar, che sta la bellezza, se non è da gli altri conosciuta, amata, e desiderata come ben cõfessa Aristotile nel terzo libro de la sua topica. Sendo dũque Dana e così diligentemẽte rachiusa e guardata, Gioue, che grandamente ardeua del suo amore, trasmutandosi in pioggia d'oro, e per il tetto de la Rocca trapassando, fu da essa gratamente raccolto, non conoscendo ella lo inganno, che sotto quell'oro si nascõdeua: quando poi parse a Gioue il tempo cõmodo, ritornato ne la propria figura si giacque con essa. Onde ella diuenuta grauida da questo fatto, al tempo poi, partorì Perseo: il qual uenuto ne gli anni, secondo che dice Lattantio firmiano, fu mandato dal Re Polidetto a la spiditione cõtra le Gorgone figlie di Force, e del mostro marino: le quali: essendo tre, un sol'occhio haueuan trà tutte, del quale hor l'una, hor l'altra si seruiua & era sì fiera la uista loro, che chiunque guardauano conuertiuano in sasso. Perseo adunque hauendo ottenuto da Mercurio i uanni; e la spada, e lo scudo da Pallade; sopra del pegaseo Cauallo a lato andò a questa ispiditione: e uittorioso di poi cõ la testa di Meduſa ritornando; liberò Andromeda dal mostro marino, e la tolse per moglie. Altri fatti anco marauigliosi fece Perseo, p i quali meritò da Gioue padre suo di esser nel Cielo collocato, e di 26 stelle adornato: de le quali 10 le più lucide q̃ste sono.

a Vna splendida nel destro lato 2 grandezza.
b Vna splendẽte ne la testa di Meduſa, che egli ha ne la man sinistra 2 grandezza.
c Nel'estremità del piè sinistro 3 grandezza.
d Ne la spala destra 3 grandezza.

e Vna di tre,

e Vna di tre, che ſon nel lato deſtro — 3 grandezza
f Nel ginocchio ſiniſtro — 3 grandezza
g Nel calcagno ſiniſtro — 3 grandezza.
h Ne la teſta — 4 grandezza.
i Nel ginocchio deſtro una di quattro che ui ſono. — 4 grandezza.
k A canto a la ſplendente, che e ne la teſta di Meduſa. — 4 grandezza.

Le 10 ſtelle dette ſon nel ciel ſituate ſecondo che ueder ſi può per mezo de la figura 11 e tauola undecima.

De l'inuentor del Carro, o uero Auriga. Immagin duodecima.

VArie opinioni hò lette intorno a quella immagine ſtellata, la qual chiamano Auriga, o uero l'inuentor del Carro: trà le quali la più ueriſimile, & approuata, mi par quella de ſanto Aguſtino nel ſuo libro de la Città di Dio: doue dice, che hauendo Vulcano fabricato le ſaette, le quali a Gioue furon di meſtieri ne la gran guerra contra i giganti, doppo che Gioue hebbe ottenuta la uittoria, egli lo pregò che in premio de la fatiga, ch'egli haueua durato in fabricar cotãta moltitudine di ſaette; gli faceſſe gratia che ei poteſſe giacerſi una notte con Pallade: di che Gioue fu contento, con queſto patto però, ch'ella uolendoſi defendere lo poteſſe fare. Entrato adũque Vulcano una notte ne la Camera di Minerua, e trouatala in letto, prima con luſinghe, e di poi con le forze cercò di recarla al fatto ſuo: mà difendendoſi ella coſi ualoroſamente, che egli non poteua ottener coſa che egli uoleſſe; accade nel combattere, ſendo Vulcano molto acceſo ne la uolonta, gli fu forza per il continuo tumultuare di ſeminare in terra quel che altroue haria uoluto. Onde ne nacque Erictonio che la metà di ſopra era huomo, e le gambe hauea di ſerpente, uenuto poi negli anni Erictonio, e ueggendoſi hauer le gambe di ſerpente, perche uedute manco gli fuſſero fe fabricare un carro, doue dai caualli portar ſi facea: E queſto fu il primo carro che ueduto fuſſe nel mondo. Di che Gioue marauigliandoſi, e parendogli che co'l ſuo ingegno fuſſe arriuato a l'inuentione del Sole; lo giudicò degno del Cielo, e di 13 ſtelle adornollo: trale quali di 10 piu famoſe farò mentione. e ſon queſte.

a Vna lucida, ne la ſpalla ſiniſtra, chiamata la capra — 1 grandezza.
c Nel calcagno deſtro, & è commune con l'eſtremita d'un corno del tauro — 3 grandezza.
b Ne la ſpalla deſtra — 2 grandezza.
d Vna de le due che ſon ne la teſta — 4 grandezza.
e Nel gombito deſtro — 4 grandezza.
f Ne la man deſtra — 4 grandezza.
g Nel gombito ſiniſtro — 4 Grandezza.
h Ne la man ſiniſtra — 4 grandezza.

i Ne lo ſtinco ſiniſtro accanto al piede 3 grandezza.
k L'altra de le due, che ſon ne la teſta 4 grandezza.

Son diſpoſte le dette ſtelle ſuſo in Cielo come ſi uede con l'aiuto de la Figura 12 e de la tauola 12

Di quel che tiene il ſerpe da i piu detto Eſculapio. Immag. 13

LA maggior parte de gli Aſtrologi, e de i poeti è di queſta opinione intorno a la Immagine ſtellata, che tiene il ſerpe; che eſſendo Eſculapio coſi eccellente ne la medicina, che nõ ſolo ogni infirmità ſanaua; ma ancora i morti ritornaua ne la uita, ad Hippolito parimente reſe l'aure uitali: il quale per la malignità di Fedra ſua matregna era già ſtato da i caualli occiſo e ſquartato però che a i piacer di quella non haueua uoluto acconſentire. Per la eccellentia adunque de la medicina, e per eſſer ancor figlio di Apollo, fu Eſculapio nel Ciel collocato, doue un ſerpe tiene in mano, e la ragione è, che mentre che ei cercaua di ritornare Hippolito in uita; un ſerpe gli uenne dinanti con certa herba in bocca, la qual laſciata ſubito ſparſe, e con l'aiuto poi di quella herba bebbe Eſculapio in beneficio di Hippolito l'intento ſuo. Non mi è naſcoſto che alcuni uogliano, che queſto che hò detto del ſerpe aueniſſe ad Eſculapio non intorno ad Hippolito; ma mentre che egli cercaua di render in uita Glauco. E molti altri affermano che queſta immagine ſtellata, che tiene il ſerpe, non ſia Eſculapio; mà Forbante in memoria del ſuo ualore in liberare l'Iſola degli Hiodij da la moltitudine de i ſerpi che la moleſtauano. Sono in tutto le ſtelle di detta immagine, ſenza quelle che figurano il ſerpe 24 ma ſolo di 12 come più chiare farò mẽtione, e q̃ſte ſono.

a Ne la teſta 3 grandezza.
b Vna de le due, che ſon ne la man ſiniſtra 3 grandezza.
d L'altra de le dette due 3 grandezza.
c Nel ginocchio deſtro 3 grandezza.
e Ne lo ſtinco deſtro 3 grandezza.
f Vna de le due, che ſono ne la ſpalla deſtra 4 grandezza.
g Vna de le due, che ſono ne la ſpalla ſiniſtra 4 grandezza.
h Vna de le quattro, che ſon nel piè deſtro 4 grandezza.
i Ne la pianta del ſiniſtro piè, che tocca un pie de lo ſcorpio 4 grandezza.
k Ne la coſcia ſiniſtra 3 grandezza.
l Vna de le due, che ſon ne la man deſtra 4 grandezza.
m L'altra di dette due 4 grandezza.

Come ſien diſpoſte inſieme, ſi uede per la figura 13 e Tauola 13.

Del Serpe d'Eſculapio. Immag. decimaquarta.

DI queſta figura detta il Serpe d'Eſculapio, ò uer di Forbante ſecondo alcuni altri; non accade che io ui dica altro che quel che ſi è detto ne la Immagin pre-

cedente di Eſculapio, da le cui mani è tenuto il detto Serpe. Sono adunque le ſtelle che lo figurano 18 ma 10 ſono le più nominate, e ſon queſte.

a Nel principio de la teſta — 3 grandezza.
b Ne la radice del collo una di due — 3 grandezza.
d L'altra de le dette due — 3 grandezza.
c Vna de le due, che ſono doppo il primo riuolgimẽto inuerſo la man ſiniſtra d'Eſculapio — 3 grandezza.
e L'altra de le dette due — 3 grandezza.
f Ne l'occhio deſtro una di quattro, che ſon ne la teſta — 4 grandezza.
g Appreſſo a la man deſtra d'Eſculapio, nel torcer de la coda — 4 grandezza.
k Dopo la man deſtra detta nel ſeguir de la coda — 4 grandezza.
h Appreſſo a l'eſtremità de la coda — 4 grandezza.
i Ne l'eſtremità de la coda — 4 grandezza.

La figura 14 e la Tauola 14 poſſon far conoſcer come queſte ſtelle ſieno nel cielo figurate.

De la Saetta. Immag. decimaquinta.

PRometeo filio di Iapeto fu di tale ingegno e ſapere, che ei formò l'huomo di loto coſi propriamente, che ſolo lo ſpirito gli mancaua: Onde ueggendo Minerua coſi degna opera, marauigliataſi di tanto ingegno gli promeſſe che in perfettione del opra ſua gli moſtraria la uia di poter fruar de i beni del cielo, quel che più gli agradaſſe: e reſpondendo Prometeo: che non ſapeua che domandarſi, ſe prima non uedeua quel che la ſuſo ſi trouaſſe, che faceſſe al propoſito ſuo; fu da lei al cielo innalzato: doue ueggendo egli che i corpi celeſti eran tutti di fiamma e di caldezza animati, per poter ancora egli dar lo ſpirito a l'huomo che fatto hauea; naſcoſtamente accoſtato una fiaccoletta, che hauea a le rote del Sole, ſubito l'acceſe, e col foco in terra tornatoſene, e poſtolo nel petto de l'huomo da lui già formato, in cotal modo gli diede l'anima, dal qual poi diſceſe l'humana generatione: le quai coſe uenendo a l'orecchie di Gioue lo acceſer di tanto sdegno: che in punition di tal fallo fe legar Prometeo ignudo nel monte Caucaſo con queſta conditione che una aquila continuamente ſi paſceſſe de le coſe interne del petto ſuo: e parimente puni gli huomini, che da tal huomo con inganno formato deſcender douеſſero: però che mandò loro, come molti affermano, le febri, la peſte, e l'altre infirmita, & inſiememente le Donne; quantũque alcuni altri ſcrittori non uoglino che le donne per tal cagione foſſer nel mondo mandate: l'opinion de i quali tanto è piu ragioneuole, quanto che ciaſcheduno può ageuolmente conoſcere, che le donne più toſto ſon cagion principale de la felicità de gli huomini, che punto quella ne impediſchino, Dopo molto tempo poi, ſendo Hercole

(come hò detto di ſopra) mandato da Euriſteo a tor de i pomi de l'horto di Giunone; non ſapendo egli il camino uenne à paſſar per il monte Caucaſo, doue trouato Prometeo tormentato nel modo, che hauiam detto, fu da eſſo inſtrutto del camin, che douea fare per andare à l'horto di Giunone, e de la uia che hauea da tenere per ammazzare il drago guardiã di quello horto. Onde Hercole per rimeritarlo, ſcioltogli i legami da torno lo liberò, ammazzando quell'Aquila, con una de le ſue ſaette: la qual ſaetta in memoria del ualor d'Hercole, come uogliano alcuni fu nel Cielo di cinque ſtelle fatta adorna. e ſon queſte.

a Nel ferro de la ſaetta — 4 grandezza.
b Vicina à quella, che è nel ferro — 5 grandezza.
c Nel mezzo de l'haſta — 5 grandezza.
d Appreſſo al fine, uicino à le penne — 5 grandezza.
e Ne l'eſtremita, doue ſi mette la corda — 5 grandezza.

Come in Ciel ſien diſpoſte, ſi uede per la Figura decimaquinta e Tauola. xv.

De l'Aquila. Immag. decimaſeſta.

QVanto fuſſe ne i ſuoi tempi la bellezza di Ganimede figlio del Re Troio; è coſa tanto manifeſta, che non fa di meſteri che molto io mi ci diſtenda. Innamoratoſene adunque Gioue ſe lo fè rapire da un'Aquila in Cielo: però che queſto Augello, più che qual ſi uoglia altro, fu ſempre à Gioue accetto e caro, che ſolo frà tutti gli altri animali hà poſſanza di tener fiſſi gli occhi ne la facia del Sole. Rapito adunque Ganimede, e portato da la detta Aquila a la preſentia di Gioue; fu da eſſo poſto in luogo de la Dea Hebe: laquale ne la corte di un tanto Iddio tenea l'officio di meſcerle da bere: E l'Aquila in memoria di coſi pregiata preda, che fatta hauea, fu nel Cielo ornata di 9 ſtelle, ma di ſei piu lucide, e queſte ſono.

a Vna ſplendida, nel principio del collo, e ſi domanda l'Aquila. & è una di tre che fanno inſieme una linea retta — 2 grandezza.
b Ne l'ala ſiniſtra, una de le dette tre — 3 grandezza.
c Ne la coda — 3 grandezza.
d Nel collo, & è la terza de le tre dette — 3 grandezza.
e Appreſſo a la ſplendida, ne l'ala ſiniſtra — 3 grandezza.
f Ne la teſta — 4 grandezza.

Come in ciel ſteno inſieme diſpoſte, ſi puo ueder con l'aiuto de la Figura decimaſeſta, & de la tauola decimaſeſta.

Del Delfino. Immag. decimaſettima.

DVe opinioni ui raccontarò de la cagione di queſta Immagine celeſte detta il Delfino: de le qnali queſta è l'una. Deſideroſo Nettuno d'hauere Anfitrite

per

formando con l'aiuto di quelle in Cielo, quella figura che nel libro uedrete, accommodãdo la parte uerso il polo, secondo il sito suo, e l'altre parti parimente, e considerando il mouimento uerso che parte sia, come di sopra u'ho detto: e con la misura, che qui ui fia posta, misurando la distanza de l'altre; tal che con marauigliosa ageuolezza tutta la immagin ui fia manifesta.

Ne ui marauigliate che io habbia con breuita fatto mentione de le Tauole, che io u'ho dette, e de lo istrumento medesimamente; peroche quanto apartiene al praticare, & usar cosi le tauole, como anchor lo istrumento, ui ho da dichiarare a bastanza qui di sotto. E questo è quãto mi occore dirui intorno a l'ordine et a la uia, che ho osseruata in trattar di Cassiopea: accioche per questa uoi potiate il medesimo cõprender di tutte l'altre immagini celesti, per esser il medesimo ordine, e la medesima regola in tutte osseruata: auertendoui pero, che uoi non ui marauigliasse, che nel dirui il modo di sopra del dispor le figure secondo'l sito rispetto al nostro polo, che se le cõuiene, io non ui mostri parimente il modo di saper, quale in Cielo sia il nostro polo; peroche questo lo so presupponendo che uoi gia (per quel che si dice nel quarto libro de la Sfera del Mondo, quando tratto de la linea meridiana, e de l'uso de l'istrumento quiui fabricato) potiate conoscer benissimo in che parte del Cielo sta il polo nostro: peroche gia u'ho detto, che è nel circulo meridiano, sopra la Terra 42 gradi e mezo uerso quella parte, doue mãdiamo l'ombre solari, sul mezo giorno.

De l'uso, ouer modo del praticare le tauole, che nel libro de le stelle si contengono.

LA prima cosa hauete da sapere intorno a questo, che le tauole che io ho fatte, nõ seruano a tutte le stelle, lequali io dispongo, e disegno ne la figura di ciascheduna immagin celeste; ma in qual si uoglia immagine, io ho tolte tre stelle le principali, e di maggior chiarezza, e piu famose, e per quelle solamente ho composte le tauole: e questo ho fatto, peroche se io hauesse uoluto porre in dette tauole tutte le stelle, de le quali fo mentione; saria stata l'opra e troppo lunga, & assai fastidiosa, e parimente superflua: essendo che per hauer la notitia d'una immagin celeste, in che luogo del Ciel la si troui; di lungi ne puo bastare il conoscere in Cielo tre de le stelle che la figurano: peroche sapendo le dette tre; facilmente poi si puo comprendere e conoscere l'altre, hauendo dinanzi la figura de l'imagine disegnata nel libro: & insiememente la misura, secondo laquale senza fatica alcuna si puo misurando e considerando hauer perfetta notitia di tutte l'altre stelle, che forman la detta immagin nel Cielo. Adunque per piu breuità, e per fuggire il superfluo, per tre sole stelle in ciascheduna celeste costellatione ho formate e disposte le tauole, lequali harete da usure, e praticare ne la maniera, che io ui dirò, dopo che io ui harò dichiarato l'ordin di quelle, e la loro dispositione, & è questa.

Primamente per la lungezza del foglio trouarete quindeci linee, le quali chiuggono intrà di loro 14 ſpatij: nel primo de i quali ſaran ſegnate le calende de i meſi, cominciando da Maggio, e ſeguendo di mano in mano. Nel ſecondo ſpatio ſaran per ciaſchedun meſe notate le tre ſtelle principali di quella immagine, per laquale la tauola è fatta: le quai tre ſtelle con i caratteri de l'alfabetto. a. b. c. ſaran diſegnate, peroche co i medeſimi caratteri ſon parimente notate nel luogo, doue de le ſtelle di quella tal immagine ſi fa mentione. Il terzo ſpatio ſerue a le caſe, ne lequali ſaran notati i gradi, coſi del circulo de l'altezza, come ancora de l'orizonte ne la prima hora di notte, Il quarto ſpatio ſerue a i detti gradi medeſimamente, ma ne la ſeconda hora di notte. Il quinto a i medeſimi gradi, ne la terza hora, e coſi di mano in mano fino a l'hora 12 ſi come di tutto queſto ſi uede al capo de i detti ſpatij ſcritto e notato.

Per la larghezza poi del foglio trouarete ad ogni meſe correſpondenti tre ſpatij uno per ciaſcheduna de le tre ſtelle dette: ne i quali ſpatij il numero di ſopra contiene i gradi del circulo de l'altezza, e l'altro numero i gradi de l'orizonte: co i quali gradi de l'orizonte trouarete due caratteri de l'alfabeto, che ui diſegnaranno in qua quarta de l'orizonte s'habbin da intender quei ſecondi gradi, che quiui harete trouati: peroche gia ſapete che l'orizonte ſi diuide in quattro quarte principali, l'una è tra Leuante e Settentrione, laqual diſegnaremo per queſti due caratteri. ſ.l. La ſeconda quarta, tra Settentrione e Ponente, denotata per. ſ.p. L'altra tra Ponente & Auſtro, ſegnata per. a.p. e l'ultima da Auſtro e Leuante, inteſa per. a.l. E breuemente per. a. intendo Auſtro, per. l. Leuante per. p. Ponente, e per. ſ. Settentrione. Adunque in queſte tauole altro non harete; ſe non due numeri di gradi: l'un del circulo de l'altezza, e l'altro de l'orizonte, in che meſe & hora che piu ui piace: i quali numeri, cõ l'aiuto de l'iſtrumento, di cui parlarem qui di ſotto, ui daranno a punto il luogo nel Cielo di quella Stella, che cercarete. Et acciochè meglio intendiate, quanto u'ho detto, ue ne darò un eſſempio.

Eſſempio del modo de l'uſar le tauole.

PONiam caſo che uoi il di primo d'Agoſto, ad hore due di notte uogliate conoſcere in Cielo la immagine de lo Scorpione: primamente adunque cercarete in quella parte del libro, doue ſi tratta de lo Scorpione, & a i piedi de la ſua fauola trouarete non ſolo il numero de le ſue ſtelle per fino a la quarta grandezza; ma ancora doue ciaſcheduna in eſſo ſta ſituata. pontam caſo, o ne la fronte, o ne la coda, o dou'ella ſta: quiui tra tutte uedrete che tre le principali ſon notate con le tre lettere de l'alfabeto. a. b. c. che ſono il core, il principio de la coda, e l'eſtremità de la coda. prenderete dunque in prima una di queſte, e ſia per caſo il core, che per. a. è notato: e con eſſa entrarete ne la ſua tauola, e nel primo ſpatio per il lungo, trouà-

e	Nel uentre	4 grandezza.
f	Nel uentre	4 grandezza.
h	Ne lo ſtregner del uentre	3 grandezza.
g	Nel principio de la coda	3 grandezza.
b	Nel torcer de la coda	3 grandezza.
i	Nel ſeguir de la coda	3 grandezza.
k	Appreſſo al fin de la coda	3 grandezza.
c	Ne la eſtremità de la coda.	3 grandezza.

Che figura faccin le dette 13 ſtelle, ſi puo conoſcere ne la figura terza, con la tauola terza.

Di Cefeo. Immagin quarta.

CEfeo fu Re di Ethiopia, la cui figlia Andromeda ſendo per ſententia di poſta a diuorare in ſu'l lido del mare al moſtro marino; fu da Perſeo, ilqual tornaua uittorioſo da la ſpeditione contra le Gorgone, ueduta e liberata dal moſtro, & ultimamente ſpoſata, acconſentendo a tal noze il padre de la giouane Cefeo, e la madre Caſſiopea: onde Perſeo, eſſendo poi per i ſuoi gran fatti poſto nel Cielo, ottenne gratia dal padre Gioue di hauer ſeco appreſſo la ſuſo la moglie ſua con il ſuocero, e con la ſuocera, come dir emo al luogo loro. Cefeo dunque a in tutto. 11 ſtelle, de lequali otto le piu importanti, ſon queſte.

a	Nel pie deſtro	4 grandezza.
b	Sopra la deſtra ſpalla	3 grandezza.
c	Nel capello, in mezo di due altre	4 grandezza.
d	Nel pie ſiniſtro	4 grandezza.
e	Ne la cintura, quaſi appreſſo a la ſchena	4 grandezza.
f	Sopra al deſtro gombito	4 grandezza.
g	Sotto al deſtro gombito	4 grandezza.
h	Nel braccio ſiniſtro	4 grandezza.

Qual diſpoſimento ſia di queſte ſtelle ſi uede ne la figura 4 con la tauola 4.

Di Boote, ouer guardiano de l'Orſe. Immagin quinta.

GIa hauiam detto, quando trattamo de l'Orſa maggiore, che hauendo Caliſto di Gioue conceputo e partorito Arcade; ſendo poi ella in Orſa conuerſa, il figlio ſuo gia negli anni uenuto, trouandoſi un giorno in caccia, e uenendogli a l'incontra l'Orſa madre ſua, quella non conoſcendo perſeguitò co i dardi fin dentro al tempio di Gioue Niceo: per laqual coſa il popolo di Arcadia haurebbe e l'uno e l'altro ammazzati; ſe non che Gioue, togliendogli lor dauanti, ambidue poſe nel Cielo: doue Arcade fu poi da molti Arturo chiamato, e da molti altri Boote, peroche an-

cor ſu in Cielo par che ad alta uoce perſeguiti l'Orſa. e di qui è che altri ancora lo domandano guardian de l'Orſa, eſſendo che coſi quiui è ſituato, che parche quella oſſerui attentamente. Da i uolgari è chiamato guida de i Buoi che tirano il carro: e la ragion u'ho detta, quando trattammo de l'Orſa minore. Sono adũque in eſſo Boote 22 ſtelle; ma di 11 ſolo farò mentione, come principali, e ſon queſte.

a	Tra le due coſcie, e ſi domanda Arturo	prima	grandezza.
b	Sopra la ſpalla ſiniſtra	3	grandezza.
c	Ne lo ſtinco ſiniſtro, uicina a due altre ſtelle	3	grandezza.
d	Ne la teſta	4	grandezza.
e	Sopra la ſpalla deſtra	4	grandezza.
f	Nel mezo de la mazza che egli ha in mano	4	grandezza.
g	Ne l'eſtremità de la mazza che tocca un pie d'Hercole	4	grandezza.
h	Sotto il braccio ſiniſtro	4	grandezza.
i	Nel mezo de la ſchena	3	grandezza.
k	Ne la cintura	4	grandezza.
l	Ne la gamba deſtra, appreſſo al ginochio	3	grandezza.

Come ſien figurate nel Ciel queſte ſtelle, ſi puo uedere con l'aiuto de la figura quinta, e de la tauola quinta.

De la corona d'Ariadna. Immagin. 6.

QVegli, l'opinion de i quali intorno a la corona d'Ariadna parche piu ſia ſeguita; dicono che eſſendo ſtato mandato Teſeo da gli Atheniesi in Creta al Minotauro, Ariadna figlia del Re Minos, e ſorella del Minotauro, diuenuta gia di Theſeo innamorata, gli moſtrò la uia che egli tener douesſe per amazare il Minotauro: con patti però, che egli in premio di queſto la ſpoſaſſe, e menaſſe ſeco in Athene. Succedendo adunque felicemente l'abbatimento ſuo col Minotauro, poſta Ariadna in naue, ſecretamente di Creta ſi parti: e peruenuto di prima uela a l'Iſola di Naſſo, ſecondo Lattantio Firmiano, & Iginio; quiui la notte uenente laſciata Ariadna ſeppellita nel ſonno, ſenza altro dirle, date le uele a i uenti, ſe ne ritorno ad Athene: Suegliata dunque la giouine, e ueggendoſi abbandonata lungamente ſeco pianſe, e ſi dolſe con quelle oſimili parole, che ſi leggono appreſſo di Catullo: tal che riempiendo di ſtrida il lido d'ogni intorno; auenne che Baccho per quei mari a ſorte nauigando, al ſuon di quei lamẽti ſi traſſe la doue ella era: e ueggendola belliſsima, ſubito acceſoſi de l'amor ſuo la tolſe per moglie: E doppo alquanto tempo dipoi, innamoratoſi egli de la figlia del Re de gl'Indi; diede cagione ad Ariadna di dolerſi e lamentarſi aſſai lungo tempo; per ſino che egli con carezze poi, e con abbracciamenti la mitigò: e per più gratificarſele, poſe in Cielo quella corona, che ſeco haueua Ariadna, laqual gia hauendo fatta Vulcano con grande arte, a Vener donata l'haueua, e Vener parimente ad Ariadna n'haueua fatto dono. poſe adunque Baccho queſta corona nel cielo, adornandola di 8 ſtelle, de lequali queſte ſon le ſei piu lucide e chiare.

per moglie, fu cauſa che ella ſendo diſpoſta a conſeruar la ſua uirginità, fuggẽdo per uenne ad Atlante ne le eſtreme parti de l'occidente: Onde trà molti che Nettuno mãdò in diuerſe parti a cercar nuoue di lei; ſolo un Delfino ſecondo alcuni o uero come altri dicano un'huomo chiamato Delfino, fu quello che non ſolamente la trouò; ma le ſeppe ancor perſuadere di tor Nettuno per ſuo marito: e menatola ſeco la diede in mã di Nettuno, & in merito di queſto gli fu data la cura de l'apparato de le nozze: e poco doppo fu collocato nel Cielo, L'altra opinione è, che trouandoſi Arione muſico eccellentiſſimo ne i mari di Sicilia, & hauendo ſeco molte ricchezze raccolte: però che con grandiſſimo guadagno giua dolciſſimamente ſonando in queſta parte & in quella; uenne in animo ad alcuni ſuoi ſeruitori, che ſarebbe molto più lor uantagio ſommerger ne l'acqua il padron loro, e diuiderſi tra loro le ſue ricchezze, che conſumare in continua ſeruitù gli anni loro. Fatto dunque auiſato da un di quegli Arione, de le inſidie, che contra gli ſi preparauano; gli pregò che al meno ſi contentaſſero ch'egli innanzi la morte ſua, poteſſe pigliar de la Lira ſua l'ultimo diletto, che egli hò mai più prender ne doueſſe: & eſſendogli queſta gratia conceduta, tolta la Lira cominciò con tal ſuauitade a ſonare, e con ſi pietoſe e dolci rime a condolerſi da la ſua morte; che molti Delfini ſi adunorono d'ogn'intorno per udirlo: onde egli per ultimo riparo de la uita ſua ſi ſcaglio ſopra di quegli, tra i quali uno ue ne fu, che porgendogli il dorſo lo riceuè, e portò ne i Lidi di Tenaro: Et afferma Herodoto che in Tenaro, doue il Delfino il posò a terra, fu poſta poi una ſtatua di bronzo, che ſopra un Delfin lo figuraua: per queſto dunque tolſer occaſione gli Aſtrologi antichi di dar luogo nel Cielo in memoria di queſto fatto, a l'immagin del Delfino: la quale è adorna di 10 ſtelle; quantunque queſte ſieno le 7 più famoſe.

a	Vna de le tre, che ſon ne la coda	3 grandezza.
b	Vna de le quatro che ſon ne la teſta	3 grandezza.
c	Vna de le dette quattro	3 grandezza.
d	Vna de le dette quattro	3 grandezza.
e	L'altra de le dette quattro	3 grandezza.
f	Vna de le tre dette, che ſon ne la coda	4 grandezza.
g	L'altra de le tre dette	4 grandezza.

Come ſien diſpoſte, ſi può ueder per la figura decimaſettima, e Tauola decimaſettima.

Del Caual primo, o uer minore. Immag. decimaoctaua.

IL caual primo non ha altro che quattro ſtelle ne la teſta, coſi piccole, e poco reſplẽdenti, che dà gli Aſtrologi ſon dette nebuloſe, & occulte: onde non mi è parſo farne altrimenti mentione, ne con figura, ne con tauola: E parimente, perche non ho letto di quello fauola molto degna di eſſer narrata; mi ſon riſoluto, laſciandolo dà parte uenire a l'altro cauallo molto più famoſo, e da i poeti cantato.

Del Cauallo alato. Immag. decimanona.

DI Meduſa e di Nettuno nacque un Cauallo alato, detto il Caual Pegaſo: il quale ſecondo alcuni haueua anco in teſta le corna, & i piedi ferrati. Con queſto Cauallo ottenne Belloro fonte la uittoria contra la Chimera, la qual gittando fuoco per bocca guaſtaua, e corrumpeua tutta la Licia, con il medeſimo fu uittorioſo Perſeo contra le Gorgone. Queſto ſteſſo con l'ognie de i piedi cauò il fonte Caſtalio conſecrato à le muſe: il quale è ne la ſommità di Helicona monte di Boetia. Meritò dunque un coſi utile, e ualoroſo Cauallo, che un giorno ch'egli uolando ſi era aſſai appreſſo al Ciel fatto uicino; Gioue nel ciel lo riteneſſe e fermaſſe, e di 20 ſtelle l'adornaſſe: de le quali queſte ſono le 12 piu riſplendenti.

a Nel bellico; & è quella, che è ne la teſta d'Andromeda. 2 grandezza.
b Ne la ſommità de l'ala deſtra 2 grandezza.
c Ne la eſtremità de l'ala deſtra, e queſte tre fanno inſieme un triangolo. 2 grandezza.
d Nel ginocchio deſtro 3 grandezza.
m Ne la ſpalla deſtra 2 grandezza.
e Nel collo 3 grandezza.
f Vna ſopra l'occhio deſtro 3 grandezza.
g Ne la bocca 3 grandezza.
h Vna de le due, che ſon nel petto uicine 4 grandezza.
l L'altra de le dette due 4 grandezza.
i Nel calcagno deſtro dinanzi 4 grandezza.
k Nel calcagno ſiniſtro dinanzi 4 grandezza.

Qualmente queſte 12 ſtelle ſien figurate nel Cielo, ſi può ſapere per la Figura 19 e Tauola 19.

Di Andromeda. Immag. uigeſima.

DI quanta eccellentia ſia la Gratitudine, e quanto da Dio iſteſſo ſia ſtimata & hauuta in pregio; l'eſſempio di Andromeda figlia di Cefeo ne può far chiaro: pero che hauendola Perſeo (come hauiam già detto di ſopra) liberata dal moſtro marino, & eſſendoſi egli per raddoppiar la corteſia, acceſo de l'amor d'eſſa; non ſeppe ella più degnamente e piu generoſamente ſodisfare a tãto obligo, e remeritare un coſi fatto beneficio, che con l'amarlo con tãta caldezza, cõ quãta fuſſe amato mai huomo nel mondo. E certiſſimo altro mezo pigliar non poteua, che ſodisfaceſſe pur in parte a quel che l'obligo la ſtringea; però che altro non è al mondo, con che ſi poſſa ſodisfare a coſi gran beneficio; quanto è l'eſſere amato, che con l'amare iſteſſo. perche (come ſi trahe da Ariſtotile nel nono de l'Ethica) l'eſſere amato, e l'amare, l'un per l'altro ſi

ſtringe e ſi mantiene. Amò dunque Andromeda coſi efficacemente e di core il ſuo Perſeo, che ne prieghi, ne perſuaſioni di chi ſi fuſſe ualſer punto a far ch'ella laſciando la patria, & i parenti non lo ſeguiſſe: per la qual coſa in premio di coſi fatta gratitudine, ottenne ancora di ſeguirlo nel Cielo, doue non molto da lui lontano fu di 23 ſtelle illuſtrata, de le quali queſte ſono le 12 piu ſplendide e chiare.

a	Ne la ſpalla ſiniſtra	3 grandezza.
b	Vna de le tre, che ſon ne la cintura, quella del mezo	3 grandezza.
c	Nel piè finiſtro	3 grandezza.
d	Nel gombito ſiniſtro	3 grandezza.
e	Vna de le tre, che ſon ne la cintura	3 grandezza.
f	L'altra de le dette tre	3 grandezza.
g	Appreſſo a la man deſtra, in cui ſon tre ſtelle	3 grandezza.
h	Ne la ſpalla deſtra	4 grandezza.
i	Ne lo ſtinco deſtro	4 grandezza.
k	Vna di tre che ſon ne la man deſtra	4 grandezza.
l	Vna de le tre dette	4 grandezza.
m	L'altra de le tre dette	4 grandezza.

Per il mezo de la Figura 20 e de la Tauola 20 ſi può ueder la diſpoſitione de le 12 ſtelle dette.

Del triangolo. Immag. uigeſima prima.

DVbioſamẽte ſcriuono de la cagione, per la qual fuſſe poſto nel Cielo quel Triangolo, che noi ueggiamo ſopra la teſta del montone; quei che trattan di tal materia. Alcuni uogliano che non p altra cauſa queſto fuſſe, ſe nõ acciò che il ſegno del Montone, p eſſer per ſe ſteſſo non molto lucido e riſplendente, p mezo de lo ſplendor di queſto Triãgolo, fuſſe conoſciuto piu ageuolmente: e queſta opinione par che accẽni Iginio manifeſtamẽte. Molti dicono che Cerere ottenne da Gioue di hauer nel Cielo una figura ſimile a la Sicilia, la quale è in figura triangulare. Non pochi ſono ancora che affermano che q̃ſto triangolo in Cielo cõ i tre ſuoi anguli denota che la terra è diuiſa in tre parti. Altre opinioni ancor ci ſono intorno a q̃ſta Immagin triangolare, ma tutte poco ueriſimili. Appicchiſi adũque ciaſcheduno a qual ei uuole: baſta che in tutto ſon nel triãgolo q̃ttro ſtelle, in ciaſchedun angulo una, e l'altra nel mezo de l'un de i lati. e ſon q̃ſte.

a	Ne l'angulo, ne la ſommità del triangolo	3 grandezza.
b	In un'angolo de la baſe	3 grandezza.
c	Ne l'altro angolo	3 grandezza.
d	Nel mezo de la baſe.	4 grandezza.

Come ſien diſpoſte nel cielo queſte 4 ſtelle, ſi può comprender per la Figura 21 e Tauola 21.

Del Montone, o uero Ariete. Immag. uigeſima ſeconda

FRixo & Helle furon figli del Re Atamante, i quali eſſendo perſeguitati tutto'l giorno da l'odio de la matregna; ſi riſoluerno per liberarſi da tanto faſtidio di partirſi ſecretamente, & andarſene in Colchi, con quel più che tor poteßero de le richeze paterne. tolto adunque una notte tra l'altre ricchezze un Mõtone, a cui la pelle era d'oro, ſi partiron dal proprio regno, e s'inuiorno uerſo oriẽte, e peruenuti a quello ſtretto di mare, che diuide l'Europa da l'Aſia, uicino a Bizantio detto hoggi Coſtantinopoli; ſaliti ambidue ſopra il Mõtone ſi meſſero in aqua: e come la mala fortuna di Helle uolſe, accade che prima che a l'altro Lido arriuaſſe; ella del Monton caduta, e ne l'acque ſommerſa deſſe nome a quel mare: però che dipoi Helleſponto fu domondato. Frixo dunque paſſando in Aſia a ſaluamẽto peruenne a Colchi: e quiui da Oeta Re di quel luogo fu gratiſſimamente accolto & accarezzato. Onde egli per render gratie a li Dij de la ſua ſalute fe ſacrificio a quegli de l'indorato Montone: la cui pelle appiccata nel tẽpio ſtette poi, fin che gli Argonauti andaſſero a torla. Gli Dij dunque p moſtrar che ſi pregiato ſacrificio fuſſe loro a cuore, il montone de la pelle ſpogliato poſer nel Cielo, doue di 13 ſtelle lo ferno adorno quantũque p hauer laſciato giù in terra la pelle indorata, fuſſe forza che sù in cielo, non molto chiaramente riſplendeſſe, ſi come noi ueggiamo; non dimeno ſei ſtelle ui ſono, che rilucano aſſai mezzanamente e ſon q̃ſte.

a Vna de le due, che ſono in un corno — 3 grandezza.
L'altra de le dette due — 3 grandezza,
c Vna de le tre, che ſon ne la coda — 4 grandezza.
d Vna de le tre dette — 4 grandezza.
e L'altra de le dette tre — 4 grandezza.
f Ne l'eſtremità del pie deſtro di dietro — 4 grandezza.

In qual maniera ſien ſituate queſte ſei ſtelle sù in Cielo, con l'aiuto de la Figura 22 e de la Tauola 22 ſi può uedere.

Del Tauro. Immag. uigeſimaterza.

ARdendo Gioue de l'amor d'Europa figlia di Agenore Re di Fenicia, e ſapendo egli ch'ella ſpeſſe uolte ſopra il lido del mare ſoleua ſcherzare, e giocare inſieme con altre uirginelle; comandò a Mercurio, che tolto forma d'un paſtore conduceſſe a quello iſteſſo lido quello Armento de i Tori, che nel monte di Fenicia paſceua: preparatoſi Mercurio a queſta impreſa: Gioue toſto tolta la forma d'un belliſſimo toro, & in quello armento meſchiatoſi ſi laſciò inſieme con gli altri tori condurre al lido doue era già Europa con le compagne, in feſta & in danze: uenuta. Veggendo dunque Europa un coſi bel toro quanto era quel, ſotto la cui figura Gioue ſi naſconde ua, ſenza ſoſpetto d'alcuno inganno ſe gli poſe dattorno, e di guardarlo ſommamente era uaga: e parendole humano e manſueto, preſe ardire di cominciare a toccarlo con mano in queſta parte & in quella: e trouatol tuttauia più corteſe e benigno, ſi arriſchiò

ſchiò di porſegli aſeder ſopra il dorſo: la qual coſa come uidde Gioue, a poco a poco entrato ne l'acqua, ſi cominciò a diſcoſtar da la terra. Onde Europa ueggẽdoſi ne l'acqua aſſai già dal lido lontana, tutta pauroſa cominciò ad appiccarſi a i corni del toro, & a teneruiſi ſopra piu che poteua: & intanto Gioue paſſando il mare, la conduſſe fino in Creta, e qui tornato ne la propria forma tolſe di lei quello ultimo ſollazzo che tutti gli amanti deſiderano da le amate loro: & in ſempiterna memoria di queſto fatto uolſe che Europa ſi domandaſſe una de le tre parti del mondo, & in Cielo collocò la forma di un Toro adorna di 33 ſtelle tra le quali ſon quelle chiamate da molti Pleiade, da alcuni Hiade e da molti altri Vergilie, e uolgarmẽte le gallinelle, o uer la chioccia, le quali furon figlie di Atlãte, e di Pleone: & in merito d'hauer dato il latte a Gioue, o uero a Baccho, ſecondo l'oppinion d'alcuni altri; ſuron poſte nel cielo, parte ne la bocca, e parte uicino a le corna del Tauro. doue ſi dice che fan continui balli frà di loro; quantunque una ſia di eſſe, che per eſſere oſcura, non molto ben ſi poſſa diſcernere: e la ragione è, che una de le dette ſorelle, cui nome era Elettra, doppo che Troia fu diſolata, per eſſere i Troiani da lei diſceſi, non uolſe più trouarſi in balli è in feſta con l'altre ſue ſorelle: onde partitaſi da quelle ſe n'andò ſoletta nel Circulo artico, e quiui ſi ſtà naſcoſta: ſaluo che alcune uolte ſi laſcia uedere tutta dolente, e con la chioma ſparſa, la qual domandan Crinita, o Cometa. Sono adunque le ſtelle del Tauro inſieme con le pleiade ſtelle 33 de le quali 12 le più famoſe ſon queſte.

a	Vna ſplendida, ne l'occhio ſiniſtro alquanto roſſa	1 grandezza.
b	Nel naſo, & è una de le pleiade	3 grandezza.
c	Nel petto, accanto a la ſpalla deſtra	3 grandezza.
d	Tra quella, che è nel naſo, & l'occhio ſiniſtro	3 grandezza.
e	Ne l'occhio deſtro	3 grandezza.
f	Appreſſo a l'occhio deſtro	3 grandezza.
g	Ne l'eſtremità del corno boreale, & è quella, che è nel piè deſtro de l'inuentor del carro	3 grandezza.
i	Ne l'eſtremita del corno auſtrale	3 grandezza.
h	Nel ginocchio deſtro	4 grandezza.
i	Nel calcagno deſtro	4 grandezza.
k	Nel ginocchio ſiniſtro	4 grandezza.
m	Nel calcagno ſiniſtro	4 grandezza.

In che guiſa ſieno le dette ſtelle nel ciel figurate, ſi puo conſiderare per la figura 23 e Tauola 23.

De i Gemegli. Immag. 24.

DIſopra, ne la dechiaratione de l'Immagin del Cigno diſſi come (ſecondo l'opinion di molti) eſſendo Gioue innamorato di Leda, tolta la forma di un Cigno

hebbe da lei lo intento ſuo: & ella fatta grauida partorì un'ouo, del quale ne nacque poi Caſtore, e Polluce inſiememente con Helena, la cui bellezza auanzò tutte l'altre che fuſſer mai. Furon queſti due fratrelli di tanta beninolentia & amore inſieme congiunti, che mai per fin che uiſſero nacque tra loro una minima differentia, o intorno al regnare, o in qual'altra ſi uoglia coſa, anzi ſempre con ugual imperio, e uolontà menarono gli anni loro, cõtentandoſi ſempre l'uno di quel che a l'altro era aggrado. E dicon molti (tra i quali è Lattantio Firmiano, & Homero) che eſſendo occiſo Caſtore, Polluce domandò gratia a Gioue di poter cõcedere la metà de la uita ſua al morto fratello: e facendogliene Gioue la gratia, molto tempo poi duroron di uiuere un giorno l'uno, & un giorno l'altro; tal che finalmente, per rimeritare una tanta amoreuolezza e fratellanza; furon da eſso Gioue nel Ciel collocati: doue abbracciati inſieme moſtrano anco ſegno de la lor dolce amicitia e fratellanza. Sono in tutto in eſſi ſtelle 18 quantunque 13 ſieno le piu lucide, e ſon queſte.

a	Ne la teſta de l'un de i gemegli, il qual è piu boreale	2 grandezza.
b	Ne la teſta de l'altro, & è alquanto roſſa	2 grandezza.
c	Nel ſiniſtro piede di quel: che è piu auſtrale	3 grandezza.
d	Nel ſiniſtro ginocchio de l'altro	3 grandezza.
e	Nel ſiniſtro fianco di quel, che è piu auſtrale	3 grandezza.
f	Ne la deſtra coſcia del medeſimo	3 grandezza.
g	Nel deſtro lato del medeſimo	3 grandezza.
h	Ne l'eſtremità del piè deſtro del medeſimo	4 grandezza.
i	Nel calcagno ſiniſtro di quel, che è piu boreale	4 grandezza.
k	Ne la deſtra ſpalla del medeſimo	4 grandezza.
l	Ne la ſiniſtra ſpalla del medeſimo	4 grandezza.
m	Ne la ſpalla ſiniſtra di quel, che è piu auſtrale	4 grandezza.
n	Ne la ſpalla deſtra del medeſimo	4 grandezza

Come ſieno le 13 ſtelle inſieme diſpoſte nel Cielo con l'aiuto de la Figura 24 e de la Tauola 24 ſi puo uedere.

Del Cancro. Immag. 25.

TOrnando Gioue dal conuito de gli Ethiopi, e ueggendo ſu la riua del fiume Bagrade una belliſſima ninfa, il cui nome era Garamantide, la quale i piedi in quel fiume ſi lauaua, ſubito innamoratoſene cominciò à far forza di perſuaderla a la uoglia ſua: ma ella non dando orecchie a le ſue parole, ſubito poſtaſi in fuga ſi ſaria da Gioue liberata; ſenon che un granchio, mentre che ella correua, gli morſe un calcagno: onde eſſendo ella sforzata di raffrenare in gran parte il corſo ſuo fu da Gioue ſopraggiunta: il qual dicono che giacendo con eſſa ſentì tal dolcezza, che ei uolſe donar luogo nel Cielo a quel Cancro, che cagion n'era ſtato, e lo adornò di 9 ſtel-

Del Sagittario. Immag. 30.

PErò che molto diſcrepanti ſono i poeti intorno a la cagion, per la quale fuſſe chiamato Sagittario quel ſegno del Zodiaco, che ſegue appreſſo a lo ſcorpione; io ſolamente ui dirò quella opinione, che mi pare alquanto piu ueriſimile: Et è, che habitãdo Croto figlio de la Nutrice de le muſe inſiememente cõ eſſe nel monte Helicona, di cui di ſopra hauiam fatta mentione; uenne per il cõmertio, che haueа con le muſe, in poco tẽpo di acutiſsimo ingegno, e poeta eccellentiſsimo, e parimẽte, però che p le ſelue di Beotia tutto'l giorno in caccia ſi eſſercitaua; diuenne in queſto ancora espertiſsimo e ualoroſo: onde meritò che domandando le Muſe gratia a Gioue che ſi degnaſſe di uolergli dar luogo in q̃lche parte del Cielo; furon da eſſo eſſaudite: però che Gioue ſubito gli diede luogo accãto a lo Scorpione, hauẽdol prima traſmutato in mezo huomo e mezo cauallo p il grã diletto che gli haueua ſẽpre hauto del caualcare. Dicono ancora ch'ei tiene i mão l'arco e le ſaette, in ſegno del ſuo ualor ne la caccia. & ha la coda d'un Satiro p denotar la familiarita, e la domeſtichezza, che egli haueа prima cõ le Muſe. Sono i tutto le ſtelle, de le q̃li egli è adorno 31 e q̃ſte ſon di tutte le 12 piu riſplẽdẽti.

a	Nel calcagno ſiniſtro dinanzi	2 grandezza.
b	Nel ginocchio ſiniſtro dinanzi	2 grandezza.
c	Nel ferro acuto de la ſaetta	3 grandezza.
d	Ne la man ſiniſtra	3 grandezza.
e	Ne la parte de l'arco piu auſtrale	3 grandezza.
f	Ne la parte de l'arco piu ſettentrionale	3 grandezza.
g	Ne la ſpalla ſiniſtra	3 grandezza.
h	Nel lato ſiniſtro	3 grandezza.
i	Nel calcagno deſtro dinanzi	3 grandezza.
k	Ne la gamba ſiniſtra di dietro	3 grandezza.
l	Vna di quelle che ſon ne la coda	3 grandezza.
m	Nel pie deſtro di dietro	3 grandezza.

In qual maniera ſieno intra lor diſpoſte queſte 12 ſtelle, ſi puo uedere per la Figura 30 e Tauola 30.

Del Capricorno. Immag. 31.

DIcono alcuni, tra i quali è Lattantio Firmiano, che eſſendo Gioue ne la ſua infantia dato a nutrire a due figlie del Re Meliſeo; fu da una di quelle, che Amaltea ſi domandaua, con il latte di una belliſsima Capretta, ch'ella molto cara tenea, allattato e nutrito: onde egli in memoria di queſto uolſe che in Ciel fuße la figura, e la forma del Capricorno. Queſta opinione, quantunque habbia molto del ueriſimile, non dimeno perche non manifeſta perche cauſa queſta Immagine detta il Capricorno habbia le parti di dietro in forma di peſce, penſarò che in tutto uera non ſia,

e mi appigliarò a quel che dicano alcuni altri intorno a questo: & è che trouãdosi un giorno una buona parte degli Dij, Tra i quali era Gioue, Mercurio, Appollo, Diana il Dio Pane, e molti altri, ad un conuito in Egitto; accade che quiui sopraggiunse uno de i giganti Titani inimicissimi di Gioue, detto Tifeo, il piu feroce e crudel di tutti gli altri; p la qual cosa, cominciãdo quegli Iddij a temere, tutti pieni di paura, chi di loro p iscãpar da le sue mani si trasmuto in una forma, e chi in un'altra: però che Apollo tolse forma di Grue, Mercurio di un'altro augello, & il simil fe ciascheduno degli altri. Pane adũque, gittãdosi in un fiume, si trasmutò ne le parti dinanzi in Capra, & in Serpe, o uer pesce ne le parti di dietro. e cosi scãpato da la furia di quel Gigante diede tanto da ridere a gli altri Dij de la strania figura, che si hauea tolta; che Gioue ne uolse sempre memoria nel Cielo, ponẽdo uicino al Sagittario una figura simile a q̃lla: e q̃sto è il Capricorno, nel q̃le ĩ tutto son 28 stelle, q̃ntũq; 12 sieno le più lucide e chiare: e sõ q̃ste.

a L'una de le due, che sono ne l'un de i corni 3 grandezza.
b L'altra de le dette due 3 grandezza.
c Vna de le due, che son nel principio de la coda 3 grandezza.
d L'altra de le dette due 3 grandezza.
e Nel ginocchio sinistro 4 graudezza.
f Nel petto 4 grandezza.
g Vna de le due, che son ne la schena 4 grandezza.
k L'altra de le due dette 4 grandezza.
i Vna de le due, che son sotto'l uentre 4 grandezza.
h L'altra de le dette due 4 grandezza.
m Ne la coda 3 grandezza.
l Ne la estremita de la coda 3 grandezza.

Come sien queste stelle su in Cielo situate, con l'aiuto de la Figura 31 e de la Tauola 31 si puo uedere.

De l'Aquario. Immag. 32.

FV Ganimede figlio del Re Troio di tanta bellezza dotato; Che Gioue stesso se n'accese di sorte. che per uederselo continuamente dattorno se lo fe rapire da una Aq̃la, e portar su nel Cielo: e priuata Hebe de l'officio, ch'ella haueua de la coppa, o uer del porgergli da bere, che noi ci uogliã dire; pose Ganimede nel luogo suo: il qual per questo officio fu domandato da gli Astrologi Aquario, & in modo di uersare acqua è formata la sua figura, come noi ci ueggiamo. Ne mi è nascosto che alcuni uogliano che il detto segno de l'Aq̃rio sia Deucalione, il q̃le cõ il uersare acqua cõtinuamẽte par che faccia uiuer la memoria del grãdissimo diluuio d'acq̃, che fu mẽte che egli nel mõdo regnò. Sono ĩ tutto le stelle di q̃sto segno 42 d̃le q̃li q̃ste sono le 10 piu nobili e chiare.

a Ne l'estremità de l'acqua, ch'ei uersa, & èsplendente, & è quella che è ne la bocca del pesce Australe 1 grandezza.

b Vna

b Vna de le tre che ſon ne la man deſtra, quella ch'è accanto a la boc= ca del uaſo — 5 grandezza.
c Ne la man ſiniſtra, e tocca il poſamento del naſo — 3 grandezza.
g Ne la ſpalla ſiniſtra — 3 grandezza.
d Vno de le tre dette, che ſon ne la man deſtra — 3 grandezza.
e L'altra de le dette tre — 3 grandezza.
f Vna ne la ſpalla deſtra — 3 grandezza.
h Nel gombito deſtro — 3 grandezza.
i Ne lo ſtinco deſtro — 3 grandezza.
k Nel principio de l'uſcir de l'acqua — 3 grandezza.

Per la Figura 32 e per la tauola 32 ſi puo comprende= re come le dette ſtelle ſieno in Cielo ſituate.

De i Peſci. Immag. 33.

DI ſopra hauiam fatto mentione di Tefeo gigante, uno de i giganti Titani inimi ciſſimi di Gioue, i quali congiurorono gia di ſpogliarlo del regno del Cielo: queſto iſteſſo Tifeo, il qual diede in Egitto tal terrore a molti Dei, che quiui ſi troua uano ad un conuito, che per ſcampar da lui fe lor torre uarie forme di animali; que= ſto iſteſſo dico, apparſe un giorno dinanzi a Venere, la quale inſieme co'l ſuo figlio Cupido ſi ſtaua a ſollazzo ſu la riua del fiume Eufrate: ond'ella da coſi fatta paura fu aſſalita; che per il miglior rimedio tolſe di traſmutarſi inſieme con il figlio in for ma di peſci, e coſi ſcampando dal pericolo, in memoria de la ſalute loro uolſero in Cie lo la Immagin de i peſci, doue riſplendono in tutto ſtelle 34 fra le quali di 9 le piu famoſe farò mentione: e queſte ſono.

a Nel legame co'l qual ſon legati i due peſci, & è quella, che appreſſo al nodo, che ſtringe la coda del peſce piu ſettentrionale. — 3 grandezza.
b Vna nel detto nodo. — 3 grandezza.
c In bocca del primo peſce, che è il piu auſtrale — 4 grandezza.
d Ne la ſchena del medeſimo — 4 grandezza.
e Nel uentre del medeſimo — 4 grandezza.
f Ne la coda del medeſimo — 4 grandezza.
g Nel detto legame, quaſi nel meo — 4 grandezza.
i Nel uentre del peſce piu ſettentrionale — 4 grandezza.
h Ne la ſchena del medeſimo — 4 grandezza.

In che maniera ſieno in Cielo diſpoſte le dette ſtelle, ſi puo conoſcere da la Figura 33 e da la Tauola 33.

Del Ceto, ouer Balena. Immag. 34.

BReuemente ſi eſpediſcono quegli authori, che io ho uiſto, che trattino de la cagione, per la qual fuſſe poſta nel Cielo la immagine ſtellata, che noi chiamiamo il Ceto, ouer la Balena: perciò che dicano che eſſendo innamorato Nettuno di Andromeda, e non potendo da eſſa ottenere l'intento ſuo, tutto acceſo di ſdegno mandò un moſtro, marino, o uero una Balena di ſmiſurata grãdezza, la quale haueſſe da paſcerſi del bel corpo di lei. Ma come uolſe la buona fortuna di quella giouine, accade che uenendo Perſeo uittorioſo da l'impreſa de le Gorgone, e ueggiendo coſi delicata giouane ſopra il ſaſſo legata per douer'eſſer preda di quel moſtro, da ſubita pieta commoſſo occiſe il moſtro, e quella liberata tolſe per moglie. Onde Nettuno parendogli eſſere ſtato cauſa de la morte di quel peſce, per rimeritarlo gli diede luogo nel Cielo, e lo fe adorno di 22 ſtelle, fra le quali queſte ſon 13 le piu ſplendide, e nominate.

a	Vna ne l uentre, e ſi chiama il uentre del Ceto	2 grandezza.
b	Ne la bocca	3 grandezza.
c	Vna de le due, che ſon ne la coda, la piu auſtrale	3 grandezza.
h	L'altra de le dette due	3 grandezza.
d	Vna di due, che ſon ne la maſcella deſtra.	3 grandezza.
e	l'altra de le dette due	3 grandezza.
f	Vna de le quattro che ſon nel petto, che fanno una figura quadrilatera	3 grandezza.
l	Vna de le quattro dette	4 grandezza.
m	Vna de le quattro dette	4 grandezza.
n	L'altra de le dette quattro	4 grandezza.
g	Ne la ſchena	3 grandezza.
i	Vna di due, che ſono appreſſo a la coda	3 grandezza.
k	L'altra de le dette due	3 grandezza.

Come inſieme ſien diſpoſte ſu in Cielo queſte 13 ſtelle puo eſſer chiaramente manifeſto per la figura 34 e Tauola 34.

Di Orione. Immag. 35.

DEl naſcimento di Orione, e de i genitori ſuoi mi pare che l'opinion di Ouidio ſia piu ſeguita, e per piu ueriſimil tenuta comunamente, che alcuna de l'altre; il qual dice che trouandoſi in uiaggio Gioue, Nettuno, e Mercurio, aſſaliti da la notte fu lor forza di albergare in una piccola caſetta di un pouero lauorator di terra, il cui nome era Hireo: il quale hauendo lor fatta quella corteſia, che egli ſeppe maggiore, ſenza conoſcer chi eglin foſſero; ſubito poi che ſi accorſe che foſſero Iddij, ammazzato un ſol bù che egli haueua, ne fe lor ſacrificio: da la cui gratitudine cõmoſſo Gioue, lo domandò che coſa ei maggiormente deſideraſſe: allhora il pouer'huomo

raccontò come di una moglie, che gli hebbe, non haueua potuto hauer figliuoli, e che morendo ella, ei le haueua promeſſo di non tor mai altra Donna; non dimeno ch'egli per la maggior gratia che egli poteſſe hauere, deſiderarebbe un figlio innanzi la morte ſua. Allhora Gioue fatto uenire il cuoio del bù morto nel ſacrificio, raccoltolo in modo d'una borſa, dentro ui orinò; & il ſimile fe fare a Nettuno & a Mercurio: e comandò al pouer'huomo, ch'egli teneſſe quel cuoio dieci meſi ſotto terra: il che facendo al fine del decimo meſe trouò che nato era di quella orina un fanciuletto, il qual da queſto hebbe nome Vrione, quantunque col tempo poi ſi conuertiſſe quel nome in Orione. Venuto dunque ne gli anni ſi eſſercitò coſi continuamente ne le caccie; che in quelle uenne tanto fiero & eſperto, che egli ſene inſuperbì di ſorte, che egli osò di dire, che neſſun'animal potrebbe produr la terra coſi forte che egli non fuſſe baſtante per ſuperarlo, di che sdegnata la terra produſſe lo ſcorpione, dal quale Orione fu occiſo. e per i prieghi di Diana, a la quale egli era ſtato affettionatiſſimo compagno; fu nel ciel collocato. Dicono ancor molti che eſſendo Diana innamorata di Orione; diede da ſuſpicare alcuna coſa contra la ſua uirginità: per laqual coſa piu fiate fu da Apollo ripreſa di queſto fatto, per fin che per torgli dinanzi Orione, un giorno che ei notando non haueua altro di ſe diſcoperto da l'acque, che una parte de la teſta; diſſe Apollo a Diana, che ella con l'arte ſua del ſagettare non ſaria baſtante a ferir drittamente in un ſegno, che fuſſe piccolo, e di lontano, come ſarebbe alquanto di negrezza, che ei uedeua in una parte de l'acqua: e dicendo queſto le moſtrò la teſta di Orione, la qual, Diana non conoſcendo, ſubito per moſtrare il ſuo ualore ne l'arte del ſagittare, preſa una ſaetta diede a punto ne la teſta di Orione, e l'occiſe. di che accortaſi ſi dolſe ſopra modo: e non potendo altro fargli di bene; nel cielo lo poſe tra l'altre Immagini ornate di ſtelle, in cui ſono in tutto ſtelle 38 tra le quali ſon quelle che i uolgari chiamano il Bordone. Di 12 dunque piu famoſe farò mentione, e queſte ſono.

a	*Ne la ſpalla deſtra, ſplendida alquanto roſſa*	*1 grandezza.*
b	*Vna ſplendida ne l'eſtremità del pie ſiniſtro: & è quella, che è nel principio del fiume*	*1 grandezza.*
c	*Vna de le tre lucide, che ſon ne la cintura quella di mezo*	*2 grandezza.*
d	*Vna de le dette tre*	*2 grandezza.*
e	*L'altra de le dette tre*	*2 grandezza.*
f	*Ne la ſpalla ſiniſtra*	*2 grandezza.*
g	*Vna di quattro che ſon ne lo ſcudo*	*3 grandezza.*
h	*Vna de le dette quattro*	*3 grandezza.*
i	*Vna de le dette quattro*	*3 grandezza.*
k	*L'altra de le dette quattro*	*3 grandezza.*
l	*Nel pomo de la ſpada*	*3 grandezza.*
m	*Ne la punta de la ſpada*	*3 grandezza.*

Come ſuſo in Cielo ſien diſpoſte queſte ſtelle, ſi puo conoſcere per la Figura 35 e per la tauola 35.

Del fiume Eridano, o uer Nilo. Immagin. 36

ERidano, il quale & Faetonte hebbe nome, fu figlio del ſole e di Climena, e uenuto un giorno a parole con Epafo; gli fu da quello tra l'altre ingiurioſe parole detto chiaramente, che ei con inganno e falſità ſi faceua chiamar figlio del Sole: di che lamentandoſi Eridano con la madre; fu da quella menato a la preſentia del padre, il quale lietamente raccoltolo, & inteſe le ſue querele; gli promeſſe e giurò, che egli non gli negarebbe gratia che ei gli domandaſſe: per la qual coſa Eridano deſideroſo di moſtrar chiaro ſegno di che ei fuſſe figlio; pregò il padre, che per un giorno gli laſciaſſe guidare, e reggere il carro paterno a modo ſuo. Parſe queſto deſiderio di Eridano al Sole troppo pericoloſo: onde ſforzandoſi di torgliel da l'animo; gli moſtraua il pericolo che u'era. e finalmente niente giouando, sforzato dal giuramento che fatto haueua glielo conceſſe. Trouandoſi adunque Eridano guida del caro ſolare, poſtoſi in camino, come prima peruenne al ſegno de lo Scorpione, tutto ſpauentato da quello animale, abbandonata la briglia, cominciorono i caualli liberi diuenuti a correre per il cielo a modo loro, appreſſandoſi a la terra piu che non ſi conueniua; tal che per le uicine fiamme del carro del Sole cominciorono i fiumi & i fonti a ſeccarſi, e la terra ad ardere & infiammarſi. Onde ella con prieghi e uoti ſupplicando, e raccomandandoſi a Gioue lo commoſſe a pietade talmente; che egli con un fulmine percoſſo Eridano nel petto, lo fe morto cader nel fiume, che Eridano per tal cagion ſi chiamo, & hoggi il pò ſi domanda: del quale la Immagin fu poſta nel Cielo per rinnouar la memoria continuamente di quanto danno ſia il uoler ſottoporſi ad un peſo, che non corriſponda a le ſpalle, & a la forza di chi l'ha da ſoſtenere. Non mi è nuouo che Igino uuole, che quella figura, che è in Cielo del fiume; piu toſto denoti il Nilo che il pò: la qual'opinione forſe nõ è in tutto falſa: però che la ſtella piu lucida fra tutte quelle che ui ſono, è domandata communemente Canopo, e parimente Canopo è una ſolletta d'ogn'intorno cinta dal Nilo, ancor che non mi ſia naſcoſto, che alcuni affermano quella ſtella Chiamarſi Canopo, la quale é nel remo auſtrale de la Naue. Sono in tutto nel detto fiume ſtelle 34 de le quali queſte ſon 10 le piu riſplendenti.

a Vna ſplendida, nel fin de l'acqua — 1 grandezza.
b Vna de le quattro, che ſon quaſi al terzo del fiume — 3 grandezza.
c Quaſi al mezo del fiume, poco lontana dal petto del cento, doue il fiume comincia a riuolgerſi in dietro — 3 grandezza.
d Nel principio de l'acqua, & è uicina a quella ſplendente, che è nel pie d'Orione — 3 grandezza.
e Vna de le quattro dette, che ſon quaſi al terzo del fiume — 3 grandezza.
f Vna de le dette quattro — 3 grandezza.

a	La piu ſplendida di tutte	2 grandezza.
e	Appreſſo a la ſplendida,	4 grandezza.
b	Appreſſo a la ſplendida da l'altra parte	4 grandezza.
f	Doppo queſta	4 grandezza.
d	Doppo queſta	4 grandezza.
c	L'ultima di tutte.	4 grandezza.

Per la figura 6 ſi uede come diſpoſte ſieno ſuſo in Cielo, con l'aiuto de la tauola. 6.

Di Hercole. Immagin ſettima.

Gia di ſopra u'ho detto che Hercole per comandamento di Euriſteo andò a l'horto di Giunone ne l'ultime parti di Ponente, per portar di quei pomi ad Euriſteo: e quiui trouato il Drago che gli guardaua, però che le figlie di Atlante eran prima ſolite di furare nel detto horto, combattendo con eſſo lo uinſe e l'ucciſe: onde Giunone per rimeritare il Drago de la buona guardia, che uiuendo hauea fatta, lo poſe nel Cielo, come hauiam detto. E Gioue eſſendo ſtato a guardare il ualor d'Hercol ſuo figlio; preſe tal piacere di quello abbattimento, che uolſe che ne ſteſſe in Cielo ſempre l'immagine. onde Hercol, come uegiamo, è ſituato ſu in Cielo in maniera, che par che continuamente combatta col Drago: però che ſta poſato in ſu'l ginocchio deſtro, e col braccio deſtro leuato in alto, hauendo in man la mazza, e porgendo con la man ſiniſtra innanzi la pelle del Leone per difenderſi. Non mi è nuouo che alcuni uogliano, che queſta immagin nel Cielo non ſia d'Hercole, ma di Teſeo, il qual con ogni ſuo sforzo s'ingegni d'alzar la pietra ſotto laquale Egeo padre ſuo hauea poſta quella ſpada, che egli uolea, che prima Teſeo di ſua mano alzando il ſaſſo toleſſe, che egli andaſſe in Athene. Et ancor ſo che a molti piace che non ſia in Ciel ne Hercol ne Teſeo, ma in cambio lor Licaone padre di Caliſto, il qual lamentandoſi de i caſi de la figlia in Orſa mutata, preghi inginocchiato con le mani alzate al Cielo, che gli ſia reſtituita la figlia. Ma la prima opinione ha piu degni ſcrittori, che la fauoriſcano. Hercole adunque ha in tutto ſtelle 28 de le quali queſte ſono 11 le piu ſplendenti.

a	Ne la teſta.	3 grandezza.
b	Ne la ſpalla deſtra	3 grandezza.
c	Ne la coſcia ſiniſtra	3 grandezza.
d	Nel braccio deſtro	3 grandezza.
e	Ne la ſpalla ſiniſtra	3 grandezza.
f	Nel lato deſtro	3 grandezza.
g	Vna di tre, che ſon ne la mã ſiniſtra, doue tien la pelle del Leone	4 grandezza.
h	Ne la coſcia ſiniſtra	4 grandezza.
i	Ne la coſcia deſtra	4 grandezza.

k Ne l'eſtremità del pie deſtro, & è quella che è nel fine de la mazza di Boote — 4 grandezza.
l Nel ginocchio ſiniſtro. — 4 grandezza.

Per la figura 7 ſi puo conoſcer come queſte 11 ſtelle ſien ſituate nel cielo, con l'aiuto de la Tauola 7.

De la Lira. Immag. ottaua.

LAſciando indietro tutto quello, che intorno a l'immagine ſtellata, che chiaman la Lira, diuerſi diuerſamente dicono, appicandomi a la piu diuolgata opinione di co, che hauendo Mercurio compoſta una Lira di una Teſtugine, quella donò ad Orpheo figliolo di Calliope, una de le Muſe, il quale de l'armonia di quello iſtrumento s'era eſtremamente inuaghito: & in tal guiſa dotto poi ne diuenne; che ſi facea correr dietro le ſelue, i faſſi, e le fonti ad udirlo. Ma ſcendendo poi ne l'inferno a far pruoua con la melodia di queſta Lira di rihauer la moglie ſua Euridice; quiui dicano che cantando ſu la Lira le lodi di tutti gli Dei, ſi ſcordò di Bacchoonde egli per uendicarſi mandò poco doppo le ſue Sacerdoteſſe infuriate a ſmembrarlo, & occiderlo, mentre che in Tracia ſi ſtaua un giorno in ſollazzo, ſonando la lira ſua. Aſſalito adunque da quella turba di Donne, fu tutto dilacerato & iſmembrato; tal che le ſue Muſe per pietà raccolſer le membra inſieme, e le ſeppellirono, E la lira, in memoria di Orfeo collocorno nel Cielo, e l'adornorono di 10 ſtelle: e queſte ſono.

a Vna ſplendida chiamata lira, quaſi ne la teſta de la Lira — 1 grandezza.
b Ne la ſchena de la Lira doue quattro fanno una figura quadrilatera — 3 grãdezza.
c Nel medeſimo luogho pur ne la detta figura — 3 grandezza.
d Vna di due, che ſono appreſſo la ſplendida — 4 grandezza.
e L'altra di dette due — 4 grandezza.
f Ne le corde de la Lira — 4 grandezza.
g Vna di due, che ſon ne l'eſtremità de la lira — 4 grandezza.
k L'altra de le dette due — 4 grandezza.
h Vna de le dette quattro ne la ſchena de la lira — 4 grandezza.
i L'ultima de le dette quattro — 4 grandezza.

Qualmente ſu in cielo ſien diſpoſte per la figura 8 ſi uede inſieme con la tauola ottaua.

Del Cigno. Immagin nona.

ESſendoſi Gioue di Nemeſi caldamente innamorato, ne potendo da lei amicamente ottener l'intento ſuo, con inganno & aſtutia l'ottenne: Pero che fe che Vener prendeſſe forma d'una aquila, e ſe medeſimo traſmutando in cigno moſtraua di per=

le:tra le quali dicono che ſon quelle,che ſi domandano gli Aſini.e la cagion'è che douendo Gioue far guerra contra i Giganti;comandò che tutti gli Dij fuſſero in aiuto ſuo:p la qual coſa,oltra gli altri Dij,che ui uennero;comparſero ancora i ſatiri,& i Siluani ſopra gli Aſini aßiſt,i quali aſini come furno appreſſo a i nemici, preſero ombra,e pauroſi diuenuti cominciorono a far tal rumore, e tumulto, che i nemici sbigottiti ſi meſſero in fuga:e coſi facilmẽte furon da Gioue uinti e ſuperati.Sẽdo dunque ſtati gli Aſini principal cagione di una tanta uittoria;non ſenza cagione meritoron che Gioue gli poneße nel Cielo.De le .9 ſtelle dunque del Cancro,queſte ſon le 8 principali.

a Vna de le quattro,che ſon nel corpo,che fanno una figura quadrilatera,la piu boreale chiamata l'Aſino. 4 grandezza.
b Ne la bocca piu uerſo ſettentrione 4 grandezza.
c Ne la bocca piu uerſo auſtro 4 grandezza.
d Vna de le dette quattro,che ſon nel corpo 4 grandezza.
e L'altra de le dette quattro 4 grandezza.
f L'ultima de le dette quattro 4 grandezza.
g Nel pie uerſo auſtro 4 grandezza.
h Nel pie uerſo ſettentrione 4 grandezza.

Come ſieno inſiememente ſituate,ſi puo conoſcere per la Figura 25 e per la Tauola 25.

Del Leone. Immag. 26.

GIà di ſopra piu uolte ſi è trattato del ualor d'Hercole, ilquale hor queſto hor quel gran fatto facea, ſecondo che Euriſteo gli comandaua: peroche cercando egli ogni hor uia di farlo morire; ogni maggior pericolo, che egli immaginar poteua gli recaua dinanzi:eſſendo che coſi era uolontà di Iunone, la quale di tanto odio contra di Hercole ardeua, ecoſi gli era nimica;che io non credo che tãto haueſſe già in odio Sapia,la gloria e la liberta de i Seneſi. ſi come ne fa teſtimonio Dante nel 13 canto del Purgatorio. Quanto dunque, a l'Immagin celeſte del Leone ſi accordan tutti a dire,ch'ella fuſſe poſta nel Cielo in memoria de la glorioſa uittoria, che hebbe Hercole contra quel ferociſſimo Leone, che era ne la ſelua Nemea: ilquale guaſtaua e ruinaua tutto quel paeſe,che è tra Argo e Tebe, e la ragione, per la qual dicon che piu preſto haueſſe da eſſere in cielo la memoria di queſta uittoria, che di molte altre che Hercole ottenne in diuerſe parti del mondo;é queſta che oltra che la uittoria contra il Leone fuſſe forſe la piu forte e ualoroſa;egli ancora a queſta uolta combattè diſarmato:doue che poi ſempre andò forte de la pelle del morto Leone. Sono in tutto le ſtelle,che in eſſo riſplendono 27 ſenza le 7 che gli ſon uicine a la coda, le quali ſi domandan la chioma di Berenice: però che uolendo Tolomeo Re di Egitto andar a far guerra in Aſia;la ſua conſorte Berenice fe uoto,s'egli tornaua uittorioſo,di con-

ſecrare al Tempio di Venere la chioma ſua, la quale era la piu bella e pregiata che mai ſi uedeſſe. Tornando dunque Tolomeo con la deſiderata uittoria; ſubito Beronice, ſecondo il fatto uoto, leuatoſi la chioma ne ſe dono a Vener nel tempio. Et indi a pochi giorni, non eſſendo uiſta la detta chioma nel tempio fu da alcuni Aſtrologi affermato, ch'ella fuſſe ſtata rapita nel Cielo, e poſta uicino a la coda del Leone 10 dunque ſon le ſtelle piu lucide, che ſon nel Leone, e ſono queſte.

a	*Nel core, e ſi chiama il Re*	*1 grandezza.*
b	*Ne l'eſtremità de la coda, ſplendida*	*1 grandezza.*
c	*Vna de le tre, che ſon nel collo, quella del mezo*	*2 grandezza.*
d	*Vna de le dette tre*	*3 grendezza.*
e	*L'altra de le tre dette*	*3 grandezza.*
f	*Vna de le due, che ſon ne la teſta*	*3 grandezza.*
g	*L'altra de le dette due*	*3 grandezza.*
h	*Sopra la coſcia ſiniſtra*	*2 grandezza.*
i	*Ne la coſcia ſiniſtra*	*3 grandezza.*
k	*Nel fianco ſiniſtro*	*3 grandezza.*

In qual maniera ſieno in Ciel figurate queſte 10 ſtelle comprender ſi può per la Figura 26 e Tauola 26.

De la Vergine. Immag. 27.

Astrea figlia di Titano e de l'Aurora nel tempo, che il padre ſuo, & i fratelli feron l'impreſa per cacciare Gioue del Cielo, ſopraponendo i maggior monti l'un ſopra l'altro; afferman i buoni ſcrittori, che ella ſempre s'ingegnò di torgli da tal'impreſa: e per quanto ella potè diede a Gioue aiuto e fauore: onde ella meritò dopo la uittoria contra i Titani di hauer luogo nel Cielo, Altri dicano, che nei primi ſecoli, nei i quali il mondo era per ancho ne la ſua giouentù di poco tempo creato; fu dal Ciel mandata la uergine Aſtrea, o iuſtitia che noi ci uogliam dire, a conuerſar tra i mortali: laqual per fin che l'età d'oro ſi conſeruò purgata, e ſenza macchia alcuna; mai da loro ſi dipartì: nel qual tempo feliciſsimamente uiueuano gli huomini ſenza prouar ne infirmitade, ne paſſione alcuna giamai, lontani da la neceſsita di qual ſi uoglia fatiga: eſſendo che la terra per ſe ſteſſa ogni coſa neceſſaria produceua. Et in cambio di guerre, di peſtilentie, d'inuidia, d'odio, & inimicitie regnaua continuamente pace, ſalute, amore, e beniuolentia. Ma cominciando l'oro poi a conuertirſi in rame, & ultimamente in duriſsimo ferro; fu forza che la detta Vergine, non potendo ſoffrir piu le guerre, le morti, i furti, gli ingãni, e l'altre coſi fatte ſceleraze, che erano a poco a poco uenute quaſi nel colmo, che uenir poteſſero; fu forza dico, ch'ella laſciando tãti ſuoi auerſarii impadroniti de la terra, ſene tornaſſe nel Cielo: doue per inſino hoggi ſi e dimorata, & ancor dimora ſendo noi rimaſti priui di coſa coſi eccellente e diuina come è la iuſtitia, la quale da neſſuna altra uirtù è in degnità ſuperata, che ſo-

i L'altra de le dette quattro 4 grandezza.
g Vna nel secõdo uolger de l'acqua, et è q̃lla che è nel petto del Cetto. 3 grandezza.
h Vna quasi al fin del fiume 4 grandezza.
k Vna poco doppo le quattro dette, che son quasi al terzo del fiume 3 grandezza.

Qual figura formin nel Cielo le dette stelle, si uede apertamente per la Figura 36 e tauola 36.

De la Lepre. Immag. 37.

E Opinion d'alcuni che non per altra cagione sia la Immagine de la Lepre nel Cielo uicina ad Orione; se non perche si mantenga la memoria, che Orione fu dottissimo, e piu che alcun'altro giamai ne le caccie essercitato. Ben e uero che questa opinione da molti altri è refutata: i quali dicano che poco degna cosa è che un cacciatore de la eccellentia e dottrina che era Orione, andasse cacciando cosi uili e paurosi animali, quanto le lepri sono: e che per questo piu tosto leuarebbe buona parte de la gloria e de l'honore d'Orione una tal memoria in Cielo; che punto gliene aggiugnesse. Dicano adunque, che la cagione, per la quale quella Lepre è nel Cielo, e che non si trouando ne l'Isola d'Iero alcuna lepre; uno di quelli de l'Isola hauendone uiste in altre parti del mondo, si era cosi inuaghito di quell'animale; che con gran diligentia procacciò d'hauerne una: la qual sendo pregna, con estrema cura se poi nutrire i Leprotti, che nacquero, tal che tutti gli Altri Isolani accesi del medesimo desiderio in poco tẽpo riẽpirono l'Isola di Lepri, le quali a poco multiplicaron di sorte, che altro non si uedeua che Lepri: onde per la copia grande essendo mancato il diletto; comincioron quei de l'Isola a discacciarle e perseguitarle di maniera, che le lepri accese di sdegno, ristrettesi insieme ruinauano e guastauan tutta quell'Isola; perche gli Isolani con gran fatica a pena hebber possanza di liberarsene sommergendole in mare. Del qual fatto parsi a Gioue, che fusse ben che rimanesse memoria nel cielo: accio che conoscessero gli huomini di poi, che nissuna cosa puo da i mortali esser tanto desiderata, che non possa esser lor causa cosi di male, come di bene, ne sanno essi domandare quel che sia il meglio loro. Sono adunque ne la Immagine de la Lepre.

12 stelle; ma solo de le 8 piu lucide e chiare faro mentione. e queste sono.

a In mezo del corpo 3 grandezza.
b Sotto il uentre 3 grandezza.
c Ne la bocca 4 grandezza.
d Nel pie sinistro dinanzi 4 grandezza.
e Nel pie sinistro di dietro 4 grandezza.
f Ne la gamba sinistra di dietro 4 grandezza.
g in un fianco 4 grandezza.
h Ne la coda 4 grandezza.

Qualmente su in Cielo sien disposte le dette 8 stelle la Figura 37 lo mostra, e la Tauola 37.

Del Cauallo alato. Immag. decimanona.

DI Meduſa e di Nettuno nacque un Cauallo alato, detto il Caual Pegaſo: il quale ſecondo alcuni haueua anco in teſta le corna, & i piedi ferrati. Con queſto Cauallo ottenne Belloroſonte la uittoria contra la Chimera, la qual gittando fuoco per bocca guaſtaua, e corrumpeua tutta la Licia, con il medeſimo fu uittorioſo Perſeo contra le Gorgone. Queſto ſteſſo con l'ongie de i piedi cauò il fonte Caſtalio conſecrato à le muſe: il quale è ne la ſommità di Helicona monte di Boetia. Meritò dunque un coſi utile, e ualoroſo Cauallo, che un giorno ch'egli uolando ſi era aſſai appreſſo al Ciel fatto uicino; Gioue nel ciel lo riteneſſe e fermaſſe, e di 20 ſtelle l'adornaſſe: de le quali queſte ſono le 12 piu riſplendenti.

a Nel bellico; & è quella, che è ne la teſta d'Andromeda. 2 grandezza.
b Ne la ſommità de l'ala deſtra 2 grandezza.
c Ne la eſtremità de l'ala deſtra, e queſte tre fanno inſieme un triangolo. 2 grandezza.
d Nel ginocchio deſtro 3 grandezza.
m Ne la ſpalla deſtra 2 grandezza.
e Nel collo 3 grandezza.
f Vna ſopra l'occhio deſtro 3 grandezza.
g Ne la bocca 3 grandezza.
h Vna de le due, che ſon nel petto uicine 4 grandezza.
l L'altra de le dette due 4 grandezza.
i Nel calcagno deſtro dinanzi 4 grandezza.
k Nel calcagno ſiniſtro dinanzi 4 grandezza.

Qualmente queſte 12 ſtelle ſien figurate nel Cielo, ſi può ſapere per la Figura 19 e Tauola 19.

Di Andromeda. Immag. uigeſima.

DI quanta eccellentia ſia la Gratitudine, e quanto da Dio iſteſſo ſia ſtimata & hauuta in pregio; l'eſſempio di Andromeda figlia di Cefeo ne può far chiaro: pero che hauendola Perſeo (come hauiam già detto di ſopra) liberata dal moſtro marino, & eſſendoſi egli per raddoppiar la corteſia, acceſo de l'amor d'eſſa; non ſeppe ella più degnamente e piu generoſamente ſodisfare a tãto obligo, e remeritare un coſi fatto beneficio, che con l'amarlo con tãta caldezza, cõ quãta fuſſe amato mai huomo nel mondo. E certiſſimo altro mezo pigliar non poteua, che ſodisfaceſſe pur in parte a quel che l'obligo la ſtringea; però che altro non è al mondo, con che ſi poſſa ſodisfare a coſi gran beneficio; quanto è l'eſſere amato, che con l'amare iſteſſo. perche (come ſi trahe da Ariſtotile nel nono de l'Ethica) l'eſſere amato, e l'amare, l'un per l'altro ſi

ſtringe e ſi mantiene. Amò dunque Andromeda coſi efficacemente e di core il ſuo Perſeo, che ne prieghi, ne perſuaſioni di chi ſi fuſſe ualſer punto a far ch'ella laſciando la patria, & i parenti non lo ſeguiſſe: per la qual coſa in premio di coſi fatta gratitudine, ottenne ancora di ſeguirlo nel Cielo, doue non molto da lui lontano fu di 23 ſtelle illuſtrata, de le quali queſte ſono le 12 piu ſplendide e chiare.

a Ne la ſpalla ſiniſtra 3 grandezza.
b Vna de le tre, che ſon ne la cintura, quella del mezo 3 grandezza.
c Nel piè finiſtro 3 grandezza.
d Nel gombito ſiniſtro 3 grandezza.
e Vna de le tre, che ſon ne la cintura 3 grandezza.
f L'altra de le dette tre 3 grandezza.
g Appreſſo a la man deſtra, in cui ſon tre ſtelle 3 grandezza.
h Ne la ſpalla deſtra 4 grandezza.
i Ne lo ſtinco deſtro 4 grandezza.
k Vna di tre che ſon ne la man deſtra 4 grandezza.
l Vna de le tre dette 4 grandezza.
m L'altra de le tre dette 4 grandezza.

Per il mezo de la Figura 20 e de la Tauola 20 ſi può ueder la diſpoſitione de le 12 ſtelle dette.

Del triangolo. Immag. uigeſima prima.

DVbioſamẽte ſcriuono de la cagione, per la qual fuſſe poſto nel Cielo quel Triangolo, che noi ueggiamo ſopra la teſta del montone; quei che trattan di tal materia. Alcuni uogliano che non p altra cauſa queſto fuſſe, ſe nõ acciò che il ſegno del Montone, p eſſer per ſe ſteſſo non molto lucido e riſplendente, p mezo de lo ſplendor di queſto Triãgolo, fuſſe conoſciuto piu ageuolmente: e queſta opinione par che accẽni Iginio manifeſtamẽte. Molti dicono che Cerere ottenne da Gioue di hauer nel Cielo una figura ſimile a la Sicilia, la quale è in figura triangulare. Non pochi ſono ancora che affermano che q̃ſto triangolo in Cielo cõ i tre ſuoi anguli denota che la terra è diuiſa in tre parti. Altre opinioni ancor ci ſono intorno a q̃ſta Immagin triangolare, ma tutte poco ueriſimili. Appicchiſi adũque ciaſcheduno a qual ei uuole: baſta che in tutto ſon nel triãgolo q̃ttro ſtelle, in ciaſchedun angulo una, e l'altra nel mezo de l'un de i lati. e ſon q̃ſte.

a Ne l'angulo, ne la ſommità del triangolo 3 grandezza.
b In un'angolo de la baſe 3 grandezza.
c Ne l'altro angolo 3 grandezza.
d Nel mezo de la baſe. 4 grandezza.

Come ſien diſpoſte nel cielo queſte 4 ſtelle, ſi può comprender per la Figura 21 e Tauola 21.

Del Montone, o uero Ariete. Immag. uigeſima ſeconda

FRixo & Helle furon figli del Re Atamante, i quali eſſendo perſeguitati tutto 'l giorno da l'odio de la matregna; ſi riſoluerno per liberarſi da tanto faſtidio di partirſi ſecretamente, & andarſene in Colchi, con quel più che tor poteſſero de le richeze paterne. tolto adunque una notte tra l'altre riccheze un Mõtone, a cui la pelle era d'oro, ſi partiron dal proprio regno, e s'inuiorno uerſo oriẽte, e peruenuti a quello ſtretto di mare, che diuide l'Europa da l'Aſia, uicino a Bizantio detto hoggi Coſtantinopoli; ſaliti ambidue ſopra il Mõtone ſi meſſero in aqua: e come la mala fortuna di Helle uolſe, accade che prima che a l'altro Lido arriuaſſe; ella del Monton caduta, e ne l'acque ſommerſa deſſe nome a quel mare: però che dipoi Helleſponto fu domondato. Frixo dunque paſſando in Aſia a ſaluamẽto peruenne a Colchi: e quiui da Oeta Re di quel luogo fu gratiſſimamente accolto & accarezzato. Onde egli per render gratie a li Dij de la ſua ſalute fe ſacrificio a quegli de l'indorato Montone: la cui pelle appiccata nel tẽpio ſtette poi, fin che gli Argonauti andaſſero a torla. Gli Dij dunque p moſtrar che ſi pregiato ſacrificio fuſſe loro a cuore, il montone de la pelle ſpogliato poſer nel Cielo, doue di 13 ſtelle lo ferno adorno quantũque p hauer laſciato giù in terra la pelle indorata, fuſſe forza che sù in cielo, non molto chiaramente riſplendeſſe, ſi come noi ueggiamo; non dimeno ſei ſtelle ui ſono, che rilucano aſſai mezzanamente e ſon q̃ſte.

a Vna de le due, che ſono in un corno — 3 grandezza.
L'altra de le dette due — 3 grandezza,
c Vna de le tre, che ſon ne la coda — 4 grandezza.
d Vna de le tre dette — 4 grandezza.
e L'altra de le dette tre — 4 grandezza.
f Ne l'eſtremità del pie deſtro di dietro — 4 grandezza.

In qual maniera ſien ſituate queſte ſei ſtelle sù in Cielo, con l'aiuto de la Figura 22 e de la Tauola 22 ſi può uedere.

Del Tauro. Immag. uigeſima terza.

ARdendo Gioue de l'amor d'Europa figlia di Agenore Re di Fenicia, e ſapendo egli ch'ella ſpeſſe uolte ſopra il lido del mare ſoleua ſcherzare, e giocare inſieme con altre uirginelle; comandò a Mercurio, che tolto forma d'un paſtore conduceſſe a quello iſteſſo lido quello Armento de i Tori, che nel monte di Fenicia paſceua: preparatoſi Mercurio a queſta impreſa: Gioue toſto tolta la forma d'un belliſſimo toro, & in quello armento meſchiatoſi ſi laſciò inſieme con gli altri tori condurre al lido doue era già Europa con le compagne, in feſta & in danze: uenuta. Veggendo dunque Europa un coſi bel toro quanto era quel, ſotto la cui figura Gioue ſi naſconde ua, ſenza ſoſpetto d'alcuno inganno ſe gli poſe dattorno, e di guardarlo ſommamente era uaga: e parendole humano e manſueto, preſe ardire di cominciare a toccarlo con mano in queſta parte & in quella: e trouatol tuttauia più corteſe e benigno, ſi arriſchiò

ſchiò di porſegli a ſeder ſopra il dorſo: la qual coſa come uidde Gioue, a poco a poco entrato ne l'acqua, ſi cominciò a diſcoſtar da la terra. Onde Europa ueggẽdoſi ne l'acqua aſſai già dal lido lontana, tutta pauroſa cominciò ad appiccarſi a i corni del toro, & a teneruiſi ſopra piu che poteua: & intanto Gioue paſſando il mare, la conduſſe fino in Creta, e qui tornato ne la propria forma tolſe di lei quello ultimo ſollazzo che tutti gli amanti deſiderano da le amate loro: & in ſempiterna memoria di queſto fatto uolſe che Europa ſi domandaſſe una de le tre parti del mondo, & in Cielo collocò la forma di un Toro adorna di 33 ſtelle tra le quali ſon quelle chiamate da molti Pleiade, da alcuni Hiade e da molti altri Vergilie, e uolgarmẽte le gallinelle, o uer la chioccia, le quali furon figlie di Atlãte, e di Pleone: & in merito d'hauer dato il latte a Gioue, o uero a Baccho, ſecondo l'oppinion d'alcuni altri; furon poſte nel cielo, parte ne la bocca, e parte uicino a le corna del Tauro. doue ſi dice che fan continui balli frà di loro; quantunque una ſia di eſſe, che per eſſere oſcura, non molto ben ſi poſſa diſcernere: e la ragione è, che una de le dette ſorelle, cui nome era Elettra, doppo che Troia fu diſolata, per eſſere i Troiani da lei diſceſi, non uolſe più trouarſi in balli è in feſta con l'altre ſue ſorelle: onde partitaſi da quelle ſe n'andò ſoletta nel Circulo artico, e quiui ſi ſtà naſcoſta: ſaluo che alcune uolte ſi laſcia uedere tutta dolente, e con la chioma ſparſa, la qual domandan Crinita, o Cometa. Sono adunque le ſtelle del Tauro inſieme con le pleiade ſtelle 33 de le quali 12 le più famoſe ſon queſte.

a	Vna ſplendida, ne l'occhio ſiniſtro alquanto roſſa	1 grandezza.
b	Nel naſo, & è una de le pleiade	3 grandezza.
c	Nel petto, accanto a la ſpalla deſtra	3 grandezza.
d	Tra quella, che è nel naſo, & l'occhio ſiniſtro	3 grandezza.
e	Ne l'occhio deſtro	3 grandezza.
f	Appreſſo a l'occhio deſtro	3 grandezza.
g	Ne l'eſtremità del corno boreale, & è quella, che è nel piè deſtro de l'inuentor del carro	3 grandezza.
l	Ne l'eſtremita del corno auſtrale	3 grandezza.
h	Nel ginocchio deſtro	4 grandezza.
i	Nel calcagno deſtro	4 grandezza.
k	Nel ginocchio ſiniſtro	4 grandezza.
m	Nel calcagno ſiniſtro	4 grandezza.

In che guiſa ſieno le dette ſtelle nel ciel figurate, ſi puo conſiderare per la figura 23 e Tauola 23.

De i Gemegli. Immag. 24.

DIſopra, ne la dechiaratione de l'Immagin del Cigno diſſi come (ſecondo l'opinion di molti) eſſendo Gioue innamorato di Leda, tolta la forma di un Cigno

hebbe da lei lo intento ſuo: & ella fatta grauida partori un'ouo, del quale ne naeque poi Caſtore, e Polluce inſiememente con Helena, la cui bellezza auanzò tutte l'altre che fuſſer mai. Furon queſti due fratelli di tanta beninolentia & amore inſieme congiunti, che mai per fin che uiſſero nacque tra loro una minima differentia, o intorno al regnare, o in qual'altra ſi uoglia coſa, anzi ſempre con ugual imperio, e uolontà menarono gli anni loro, cõtentandoſi ſempre l'uno di quel che a l'altro era aggrado. E dicon molti (tra i quali è Lattantio Firmiano, & Homero) che eſſendo occiſo Caſtore, Polluce domandò gratia a Gioue di poter cõcedere la metà de la uita ſua al morto fratello: e facendogliene Gioue la gratia, molto tempo poi duroron di uiuere un giorno l'uno, & un giorno l'altro; tal che finalmente, per rimeritare una tanta amoreuolezza e fratellanza; furon da eſſo Gioue nel Ciel collocati: doue abbracciati inſieme moſtrano anco ſegno de la lor dolce amicitia e fratellanza. Sono in tutto in eſſi ſtelle 18 quantunque 13 ſieno le piu lucide, e ſon queſte.

a	Ne la teſta de l'un de i gemegli, il qual è piu boreale	2 grandezza.
b	Ne la teſta de l'altro, & è alquanto roſſa	2 grandezza.
c	Nel ſiniſtro piede di quel: che è piu auſtrale	3 grandezza.
d	Nel ſiniſtro ginocchio de l'altro	3 grandezza.
e	Nel ſiniſtro fianco di quel, che è piu auſtrale	3 grandezza.
f	Ne la deſtra coſcia del medeſimo	3 grandezza.
g	Nel deſtro lato del medeſimo	3 grandezza.
h	Ne l'eſtremità del piè deſtro del medeſimo	4 grandezza.
i	Nel calcagno ſiniſtro di quel, che è piu boreale	4 grandezza.
k	Ne la deſtra ſpalla del medeſimo	4 grandezza.
l	Ne la ſiniſtra ſpalla del medeſimo	4 grandezza.
m	Ne la ſpalla ſiniſtra di quel, che è piu auſtrale	4 grandezza.
n	Ne la ſpalla deſtra del medeſimo	4 grandezza

Come ſieno le 13 ſtelle inſieme diſpoſte nel Cielo con l'aiuto de la Figura 24 e de la Tauola 24 ſi puo uedere.

Del Cancro. Immag. 25.

TOrnando Gioue dal conuito de gli Ethiopi, e ueggendo ſu la riua del fiume Bagrade una belliſſima ninfa, il cui nome era Garamantide, la quale i piedi in quel fiume ſi lauaua, ſubito innamoratoſene cominciò à far forza di perſuaderla a la uoglia ſua: ma ella non dando orecchie a le ſue parole, ſubito poſtaſi in fuga ſi ſaria da Gioue liberata; ſenon che un granchio, mentre che ella correua, gli morſe un calcagno: onde eſſendo ella sforzata di raffrenare in gran parte il corſo ſuo fu da Gioue ſopraggiunta: il qual dicono che giacendo con eſſa ſentì tal dolcezza, che ei uolſe donar luogo nel Cielo a quel Cancro, che cagion n'era ſtato, e lo adornò di 9 ſtel-

Del Sagittario. Immag. 30.

PErò che molto diſcrepanti ſono i poeti intorno a la cagion, per la quale fuſſe chiamato Sagittario quel ſegno del Zodiaco, che ſegue appreſſo a lo ſcorpione; io ſolamente ui dirò quella opinione, che mi pare alquanto piu ueriſimile: Et è, che habitãdo Croto figlio de la Nutrice de le muſe inſiememente cõ eſſe nel monte Helicona, di cui di ſopra hauiam fatta mentione; uenne per il cõmertio, che haueа con le muſe, in poco tẽpo di acutiſſimo ingegno, e poeta eccellentiſſimo, e parimẽte, però che p le ſelue di Beotia tutto'l giorno in caccia ſi eſſercitaua; diuenne in queſto ancora espertiſſimo e ualoroſo: onde meritò che domandando le Muſe gratia a Gioue che ſi degnaſſe di uolergli dar luogo in q̃lche parte del Cielo; furon da eſſo eſſaudite: però che Gioue ſubito gli diede luogo accãto a lo Scorpione, hauẽdol prima traſmutato in mezo huomo e mezo cauall p il grã diletto che gli haueua ſẽpre hauto del caualcare. Dicono ancora ch'ei tiene i mão l'arco e le ſaette, in ſegno del ſuo ualor ne la caccia. & ha la coda d'un Satiro p denotar la familiarita, e la domeſtichezza, che egli haueа prima cõ le Muſe. Sono i tutto le ſtelle, de le q̃li egli è adorno 31 e q̃ſte ſon di tutte le 12 piu riſplẽdẽti.

a	Nel calcagno ſiniſtro dinanzi	2 grandezza.
b	Nel ginocchio ſiniſtro dinanzi	2 grandezza.
c	Nel ferro acuto de la ſaetta	3 grandezza.
d	Ne la man ſiniſtra	3 grandezza.
e	Ne la parte de l'arco piu auſtrale	3 grandezza.
f	Ne la parte de l'arco piu ſettentrionale	3 grandezza.
g	Ne la ſpalla ſiniſtra	3 grandezza.
h	Nel lato ſiniſtro	3 grandezza.
i	Nel calcagno deſtro dinanzi	3 grandezza.
k	Ne la gamba ſiniſtra di dietro	3 grandezza.
l	Vna di quelle che ſon ne la coda	3 grandezza.
m	Nel pie deſtro di dietro	3 grandezza.

In qual maniera ſieno intra lor diſpoſte queſte 12 ſtelle, ſi puo uedere per la Figura 30 e Tauola 30.

Del Capricorno. Immag. 31.

DIcono alcuni, tra i quali è Lattantio Firmiano, che eſſendo Gioue ne la ſua infantia dato a nutrire a due figlie del Re Meliſeo; fu da una di quelle, che Amaltea ſi domandaua, con il latte di una belliſſima Capretta, ch'ella molto cara tenea, allattato e nutrito: onde egli in memoria di queſto uolſe che in Ciel fuße la figura, e la forma del Capricorno. Queſta opinione, quantunque habbia molto del ueriſimile, non dimeno perche non manifeſta perche cauſa queſta Immagine detta il Capricorno habbia le parti di dietro in forma di peſce, penſarò che in tutto uera non ſia,

e mi appigliarò a quel che dicano alcuni altri intorno a questo: & è che trouãdosi un giorno una buona parte degli Dij, Tra i quali era Gioue, Mercurio, Appollo, Diana il Dio Pane, e molti altri, ad un conuito in Egitto; accade che quiui sopraggiunse uno de i giganti Titani inimicissimi di Gioue, detto Tifeo, il piu feroce e crudel di tutti gli altri; p la qual cosa, cominciãdo quegli Iddij a temere, tutti pieni di paura, chi di loro p iscãpar da le sue mani si trasmuto in una forma, e chi in un'altra: però che Apollo tolse forma di Grue, Mercurio di un'altro augello, & il simil fe ciascheduno degli altri. Pane adũque, gittãdosi in un fiume, si trasmutò ne le parti dinanzi in Capra, & in Serpe, o uer pesce ne le parti di dietro. e cosi scãpato da la furia di quel Gigante diede tanto da ridere a gli altri Dij de la strania figura, che si hauea tolta; che Gioue ne uolse sempre memoria nel Cielo, ponẽdo uicino al Sagittario una figura simile a q̃lla: e q̃sto è il Capricorno, nel q̃le ĩ tutto son 28 stelle, q̃ntũq; 12 sieno le più lucide e chiare: e sõ q̃ste.

a L'una de le due, che sono ne l'un de i corni 3 grandezza.
b L'altra de le dette due 3 grandezza.
c Vna de le due, che son nel principio de la coda 3 grandezza.
d L'altra de le dette due 3 grandezza.
e Nel ginocchio sinistro 4 graudezza.
f Nel petto 4 grandezza.
g Vna de le due, che son ne la schena 4 grandezza.
k L'altra de le due dette 4 grandezza.
i Vna de le due, che son sotto'l uentre 4 grandezza.
h L'altra de le dette due 4 grandezza.
m Ne la coda 3 grandezza.
l Ne la estremita de la coda 3 grandezza.

Come sien queste stelle su in Cielo situate, con l'aiuto de la Figura 31 e de la Tauola 31 si puo uedere.

De l'Aquario. Immag. 32.

FV Ganimede figlio del Re Troio di tanta bellezza dotato; Che Gioue stesso se n'accese di sorte. che per uederselo continuamente dattorno se lo fe rapire da una Aq̃la, e portar su nel Cielo: e priuata Hebe de l'officio, ch'ella haueua de la coppa, o uer del porgergli da bere, che noi ci uogliã dire; pose Ganimede nel luogo suo: il qual per questo officio fu domandato da gli Astrologi Aquario, & in modo di uersare acqua è formata la sua figura, come noi ci ueggiamo. Ne mi è nascosto che alcuni uogliano che il detto segno de l'Aq̃rio sia Deucalione, il q̃le cõ il uersare acqua cõtinuamẽte par che faccia uiuer la memoria del grãdissimo diluuio d'acq̃, che fu mẽte che egli nel mõdo regnò. Sono ĩ tutto le stelle di q̃sto segno 42 d̃le q̃li q̃ste sono le 10 piu nobili e chiare.

a Ne l'estremità de l'acqua, ch'ei uersa, & è splendente, & è quella che è ne la bocca del pesce Australe 1 grandezza.

b Vna

b Vna de le tre che ſon ne la man deſtra, quella ch'è accanto a la boc-
ca del uaſo 3 grandezza.
c Ne la man ſiniſtra, e tocca il poſamento del naſo 3 grandezza.
g Ne la ſpalla ſiniſtra 3 grandezza.
d Vno de le tre dette, che ſon ne la man deſtra 3 grandezza.
e L'altra de le dette tre 3 grandezza.
f Vna ne la ſpalla deſtra 3 grandezza.
h Nel gombito deſtro 3 grandezza.
i Ne lo ſtinco deſtro 3 grandezza.
k Nel principio de l'uſclr de l'acqua 3 grandezza.

Per la Figura 32 e per la tauola 32 ſi puo comprende-
re come le dette ſtelle ſieno in Cielo ſituate.

De i Peſci. Immag. 33.

DI ſopra hauiam fatto mentione di Tefeo gigante, uno de i giganti Titani inimi ciſsimi di Gioue, i quali congiurorono gia di ſpogliarlo del regno del Cielo: queſto iſteſſo Tifeo, il qual diede in Egitto tal terrore a molti Dei, che quiui ſi troua uano ad un conuito, che per ſcampar da lui fe lor torre uarie forme di animali; que-ſto iſteſſo dico, apparſe un giorno dinanzi a Venere, la quale inſieme co'l ſuo figlio Cupido ſi ſtaua a ſollazzo ſu la riua del fiume Eufrate: ond'ella da coſi fatta paura fu aſſalita; che per il miglior rimedio tolſe di traſmutarſi inſieme con il figlio in for ma di peſci, e coſi ſcampando dal pericolo, in memoria de la ſalute loro uolſero in Cie lo la Immagin de i peſci, doue riſplendono in tutto ſtelle 34 fra le quali di 9 le piu famoſe farò mentione: e queſte ſono.

a Nel legame co'l qual ſon legati i due peſci, & è quella, che appreſſo al nodo, che ſtringe la coda del peſce piu ſettentrionale. 3 grandezza.
b Vna nel detto nodo. 3 grandezza.
c In bocca del primo peſce, che è il piu auſtrale 4 grandezza.
d Ne la ſchena del medeſimo 4 grandezza.
e Nel uentre del medeſimo 4 grandezza.
f Ne la coda del medeſimo 4 grandezza.
g Nel detto legame, quaſi nel meo 4 grandezza.
i Nel uentre del peſce piu ſettentrionale 4 grandezza.
h Ne la ſchena del medeſimo 4 grandezza.

In che maniera ſieno in Cielo diſpoſte le dette ſtelle, ſi puo
conoſcere da la Figura 33 e da la Tauola 33.

Del Ceto, ouer Balena. Immag. 34.

BReuemente ſi eſpediſcono quegli authori, che io ho uiſto, che trattino de la cagione, per la qual fuſſe poſta nel Cielo la immagine ſtellata, che noi chiamiamo il Ceto, ouer la Balena: perciò che dicano che eſſendo innamorato Nettuno di Andromeda, e non potendo da eſſa ottenere l'intento ſuo, tutto acceſo di sdegno mando un moſtro, marino, o uero una Balena di ſmiſurata grãdezza, la quale haueſſe da paſcerſi del bel corpo di lei. Ma come uolſe la buona fortuna di quella giouine, accade che uenendo Perſeo uittorioſo da l'impreſa de le Gorgone, e ueggiendo coſi delicata giouine ſopra il ſaſſo legata per douer'eſſer preda di quel moſtro, da ſubita pieta commoſſo occiſe il moſtro, e quella liberata tolſe per moglie. Onde Nettuno parendogli eſſere ſtato cauſa de la morte di quel peſce, per rimeritarlo gli diede luogo nel Cielo, e lo fe adorno di 22 ſtelle, fra lequali queſte ſon 13 le piu ſplendide, e nominate.

a	Vna ne l uentre, e ſi chiama il uentre del Ceto	2 grandezza.
b	Ne la bocca	3 grandezza.
c	Vna de le due, che ſon ne la coda, la piu auſtrale	3 grandezza.
h	L'altra de le dette due	3 grandezza.
d	Vna di due, che ſon ne la maſcella deſtra.	3 grandezza.
e	l'altra de le dette due	3 grandezza.
f	Vna de le quattro che ſon nel petto, che fanno una figura quadrilatera	3 grandezza.
l	Vna de le quattro dette	4 grandezza.
m	Vna de le quattro dette	4 grandezza.
n	L'altra de le dette quattro	4 grandezza.
g	Ne la ſchena	3 grandezza.
i	Vna di due, che ſono appreſſo a la coda	3 grandezza.
k	L'altra de le dette due	3 grandezza.

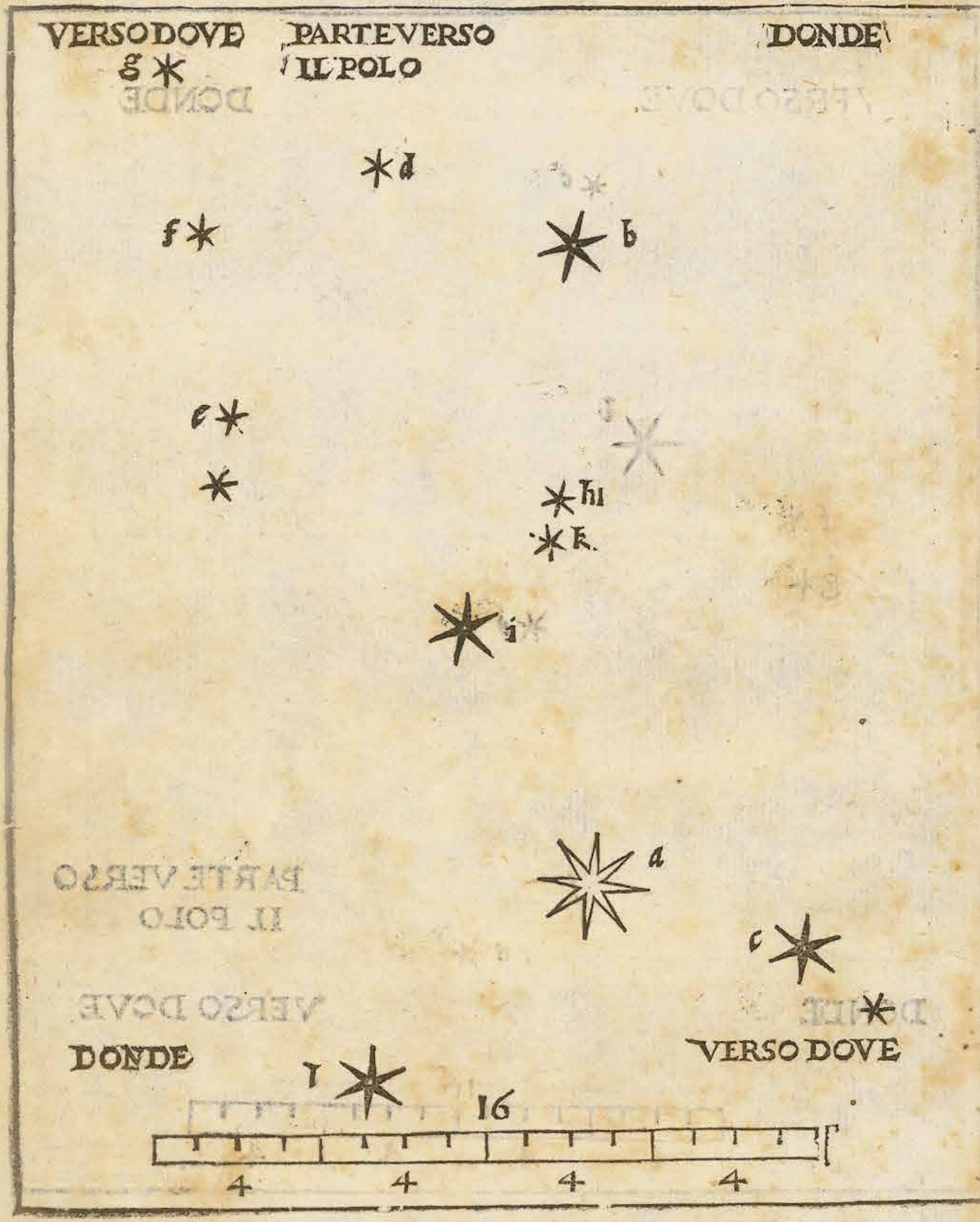
Come inſieme ſien diſpoſte ſu in Cielo queſte 13 ſtelle puo eſſer chiaramente manifeſto per la figura 34 e Tauola 34.

Di Orione. Immag. 35.

DEl naſcimento di Orione, e de i genitori ſuoi mi pare che l'opinion di Ouidio ſia piu ſeguita, e per piu ueriſimil tenuta comunamente, che alcuna de l'altre; il qual dice che trouandoſi in uiaggio Gioue, Nettuno, e Mercurio, aſſaliti da la notte fu lor forza di albergare in una piccola caſetta di un pouero lauorator di terra, il cui nome era Hireo: il quale hauendo lor fatta quella corteſia, che egli ſeppe maggiore, ſenza conoſcer chi eglin foſſero; ſubito poi che ſi accorſe che foſſero Iddij, ammazzato un ſol bù che egli haueua, ne fe lor ſacrificio: da la cui gratitudine cõmoſſo Gioue, lo domandò che coſa ei maggiormente deſideraſſe: allhora il pouer'huomo

racconto come di una moglie, che gli hebbe, non haueua potuto hauer figliuoli, e che morendo ella, ei le haueua promesso di non tor mai altra Donna; non dimeno ch'egli per la maggior gratia che egli potesse hauere, desiderarebbe un figlio innanzi la morte sua. Allhora Gioue fatto uenire il cuoio del bù morto nel sacrificio, raccoltolo in modo d'una borsa, dentro ui orinò; & il simile fe fare a Nettuno & a Mercurio: e comandò al pouer'huomo, ch'egli tenesse quel cuoio dieci mesi sotto terra: il che facendo al fine del decimo mese trouò che nato era di quella orina un fanciuletto, il qual da questo hebbe nome Vrione, quantunque col tempo poi si conuertisse quel nome in Orione. Venuto dunque ne gli anni si essercitò cosi continuamente ne le caccie; che in quelle uenne tanto fiero & esperto, che egli sene insuperbì di sorte, che egli osò di dire, che nessun'animal potrebbe produr la terra cosi forte che egli non fusse bastante per superarlo, di che sdegnata la terra produsse lo scorpione, dal quale Orione fu occiso. e per i prieghi di Diana, a la quale egli era stato affettionatissimo compagno; fu nel ciel collocato. Dicono ancor molti che essendo Diana innamorata di Orione; diede da sospicare alcuna cosa contra la sua uirginità: per laqual cosa piu fiate fu da Apollo ripresa di questo fatto, per fin che per torgli dinanzi Orione, un giorno che ei notando non haueua altro di se discoperto da l'acque, che una parte de la testa; disse Apollo a Diana, che ella con l'arte sua del saggettare e non saria bastante a ferir drittamente in un segno, che fusse piccolo, e di lontano, come sarebbe alquanto di negrezza, che ei uedeua in una parte de l'acqua: e dicendo questo le mostrò la testa di Orione, la qual, Diana non conoscendo, subito per mostrare il suo ualore ne l'arte del saggittare, presa una saetta diede a punto ne la testa di Orione, e l'occise. di che accortasi si dolse sopra modo: e non potendo altro fargli di bene; nel cielo lo pose tra l'altre Immagini ornate di stelle, in cui sono in tutto stelle 38 tra le quali son quelle che i uolgari chiamano il Bordone. Di 12 dunque piu famose farò mentione, e queste sono.

a	Ne la spalla destra, splendida alquanto rossa	1 grandezza.
b	Vna splendida ne l'estremità del pie sinistro: & è quella, che è nel principio del fiume	1 grandezza.
c	Vna de le tre lucide, che son ne la cintura quella di mezo	2 grandezza.
d	Vna de le dette tre	2 grandezza.
e	L'altra de le dette tre	2 grandezza.
f	Ne la spalla sinistra	2 grandezza.
g	Vna di quattro che son ne lo scudo	3 grandezza.
h	Vna de le dette quattro	3 grandezza.
i	Vna de le dette quattro	3 grandezza.
k	L'altra de le dette quattro	3 grandezza.
l	Nel pomo de la spada	3 grandezza.
m	Ne la punta de la spada	3 grandezza.


VERSO DOVE
PARTE VERSO IL POLO
DONDE
g
d
f
b
e
h
l
k
i
a
c
DONDE
VERSO DOVE
l
16
4
4
4
4

lo da l'amicitia, secondo il parer di Platone, il quale per questo mezo lo proua, che la iustitia de l'amicitia ha bisogno; ma questa di quella non già: e questo medesimo pone Aristotele nel ottauo de l'ethica: doue dice che quegli che son amici non han mestier d'esser giusti, ma quegli che giusti sono han bene de l'amicitia bisogno. Sono in tutto stelle 26 fra le quali di 9 piu risplendenti farò mentione. e queste sono.

a Vna splendida ne la man sinistra, e si chiama spiga 1 grandezza.
b Ne l'appicatura de l'ala sinistra 3 grandezza.
c Nel pie destro, che è il piu boreale 3 grandezza.
d Ne la sommita de l'ala sinistra 3 grandezza.
e Ne la gamba destra 4 grandezza.
f Ne la cintura dal destro lato 3 grandezza.
g Ne la coscia destra 3 grandezza.
h Ne la cintura uerso la parte sinistra 3 grandezza.
k Nel pie sinistro 4 grandezza.

Come sien le dette stelle disposte nel Cielo, per la figura 27 e per la Tauola 27 si puo comprendere.

De la Libra. Immagin. 28.

QVei primi Astrologi che diuisero il Zodiaco in 12 parti nel modo, ch'io u'hò detto nel quarto libro de la Sfera del mondo; a ciascheduna di quelle diedero il nome d'alcuno animale: o uero perche le stelle, che quiui si trouauano, formã tra lor figura simigliante ad essi animali: o ueramẽte per qualche inclinatione, & influsso corrispondente a la natura e qualità de i detti animali, che essi cagionino in questo mondo inferiore: o pure per fare immortal la memoria di alcuni, che nel mondo habbin fatto qualche bella operatione, hanno di tãto grã numero di stelle, che sono in cielo, tolto quelle che meglio eran poste per formar figura che facesse al proposito loro. Qual si fusse dunque la cagione, dico che ne la diuisiõ del Zodiaco trouãdo che la figura de lo scorpione era cosi grande ch'ella occupaua luogo per due parti; quella diuisero in due segni, tollendo quelle stelle che son ne la parte dinãzi de lo scorpione, e facendone un segno particolare, il quale domandaron la Libra, o perche quelle stelle faccin figura assai simile a la Libra, o ueramente perche quando il Sol si truoua nel principio di tal segno, par che ne le bilancie faccia giustamente pareggiar la notte col giorno. Sono adunque le stelle de la Libra 8 in tutto, quantũque com'ho detto) sieno de lo scorpione, de le quali di queste sei farò mentione.

a Ne la bocca de lo Scorpione settentrionale, una la quale domandano una de le duo lanci de la libra 2 grandezza.
b Ne la bocca australe de lo Scorpione, la qual domandano l'altra de le dette lanci de la libra 2 grandezza.
c Nel mezo del forfice australe de lo Scorpione, o uer nel mezo de la lance australe de la libra 4 grandezza.

d Nel mezo de l'altro forfice, ouer de l'altra lance 4 grandezza.
e Nel principio del forfice ſettentrionale, o uer de la lance, com'ho detto. 4 grandezza.
f Nel principio de l'altro forfice, o uer de l'altra lance 4 grandezza.

Qualmente ſien tra lor ſituate nel cielo queſte ſtelle; ſi puo conoſcere per la Figura 28 e Tauola 28.

De lo Scorpione. Immag. 29.

ORione figlio de l'Orina di gioue e de l'Orina di Nettuno e di Mercurio (come meglio diremo quando ſpetialmente di lui ſi trattarà) fu coſi ualoroſo e bene inſtrutto, e lungamente eſſercitato ne la caccia; che alcuno non era ne i tempi ſuoi, che à gran pezza tanto ne ſapeſſe: onde egli era in cio coſi uenuto ſuperbo & arrogante, ch'egli osò di dire, che neſſun'animale ſaria mai poßibil che la terra produceſſe quanto ſi uoglia fiero e poſſente, che egli non fuſſe baſtante ad occiderlo: di che la terra grandemente sdegnataſi produſſe ſubito lo ſcorpione, & incitatolo contra di lui, con eſſo combattendo fu al fine uinto e morto Orione. Gioue dunque per laſciar memoria a i mortali di quanto ſpeſſo nuoca il confidarſi troppo in ſe medeſimo: il uittorioſo Scorpione nel ciel collocò, adornandolo di 21 ſtelle ſenza quelle, che forman la Libra: de le quali queſte ſon le 14 piu famoſe.

a Vna de le tre aſſai chiare, che ſon nel corpo, quella del mezo, & è roſſetta, detta il core de lo ſcorpione 2 grandezza.
b Nel principio de la coda 3 grandezza.
c Ne l'eſtremità de la coda 3 grandezza.
d Vna de le tre dette, nel corpo de lo ſcorpione 3 grandezza.
e L'altra de le tre dette 3 grandezza.
f Vna de le tre, che ſon ne la fronte 3 grandezza.
g Vna de le dette tre 3 grandezza.
h L'altra de le dette tre 3 grandezza.
i Nel primo ſpondilo, o uer nodo de la coda 3 grendezza.
k Nel ſecondo 3 grandezza.
l Nel terzo 3 grandezza.
m Nel quarto 3 grandezza.
n Nel quinto 3 grandezza.
o Nel ſeſto appreſſo a l'eſtremità de la coda 3 grandezza

Che figura faccino in Cielo queſte 14 ſtelle, ſi puo uedere, per la Figura 29 e Tauola 29.

le:tra le quali dicono che ſon quelle,che ſi domandano gli Aſini.e la cagion'è che douendo Gioue far guerra contra i Giganti;comandò che tutti gli Dij fuſſero in aiuto ſuo:p la qual coſa,oltra gli altri Dij,che ui uennero;comparſero ancora i ſatiri,& i Siluani ſopra gli Aſini aßiſi,i quali aſini come furno appreſſo a i nemici, preſero ombra,e pauroſi diuenuti cominciorono a far tal rumore, e tumulto, che i nemici sbigottiti ſi meſſero in fuga:e coſi facilmẽte furon da Gioue uinti e ſuperati.Sẽdo dunque ſtati gli Aſini principal cagione di una tanta uittoria;non ſenza cagione meritoron che Gioue gli poneße nel Cielo.De le .9 ſtelle dunque del Cancro,queſte ſon le 8 principali.

a Vna de le quattro,che ſon nel corpo,che fanno una figura quadrilatera,la piu boreale chiamata l'Aſino. 4 grandezza.
b Ne la bocca piu uerſo ſettentrione 4 grandezza.
c Ne la bocca piu uerſo auſtro 4 grandezza.
d Vna de le dette quattro,che ſon nel corpo 4 grandezza.
e L'altra de le dette quattro 4 grandezza.
f L'ultima de le dette quattro 4 grandezza.
g Nel pie uerſo auſtro 4 grandezza.
h Nel pie uerſo ſettentrione 4 grandezza.

Come ſieno inſiememente ſituate,ſi puo conoſcere per la Figura 25 e per la Tauola 25.

Del Leone. Immag. 26.

GIà di ſopra piu uolte ſi è trattato del ualor d'Hercole, ilquale hor queſto hor quel gran fatto facea, ſecondo che Euriſteo gli comandaua: peroche cercando egli ogni hor uia di farlo morire; ogni maggior pericolo, che egli immaginar poteua gli recaua dinanzi:eſſendo che coſi era uolontà di Iunone, la quale di tanto odio contra di Hercole ardeua, ecoſi gli era nimica;che io non credo che tãto haueſſe già in odio Sapia,la gloria e la liberta de i Seneſi. ſi come ne fa teſtimonio Dante nel 13 canto del Purgatorio. Quanto dunque, a l'Immagin celeſte del Leone ſi accordan tutti a dire,ch'ella fuſſe poſta nel Cielo in memoria de la glorioſa uittoria, che hebbe Hercole contra quel ferociſſimo Leone, che era ne la ſelua Nemea: ilquale guaſtaua e ruinaua tutto quel paeſe,che è tra Argo e Tebe, e la ragione, per la qual dicon che piu preſto haueſſe da eſſere in cielo la memoria di queſta uittoria, che di molte altre che Hercole ottenne in diuerſe parti del mondo;é queſta che oltra che la uittoria contra il Leone fuſſe forſe la piu forte e ualoroſa;egli ancora a queſta uolta combattè diſarmato:doue che poi ſempre andò forte de la pelle del morto Leone. Sono in tutto le ſtelle,che in eſſo riſplendono 27 ſenza le 7 che gli ſon uicine a la coda, le quali ſi adomandan la chioma di Berenice: però che uolendo Tolomeo Re di Egitto andar a far guerra in Aſia;la ſua conſorte Berenice fe uoto,s'egli tornaua uittorioſo,di con-

ſecrare al Tempio *di* Venere *la chioma ſua, la quale era la piu bella e pregiata che mai ſi uedeſſe.* Tornando *dunque* Tolomeo *con la deſiderata uittoria; ſubito* Beronice, *ſecondo il fatto uoto, leuatoſi la chioma ne ſe dono a* Vener *nel tempio. Et indi a pochi giorni, non eſſendo uiſta la detta chioma nel tempio fu da alcuni Aſtrologi affermato, ch'ella fuſſe ſtata rapita nel Cielo, e poſta uicino a la coda del* Leone 10 *dunque ſon le ſtelle piu lucide, che ſon nel* Leone, *e ſono queſte.*

a	*Nel core, e ſi chiama il* Re	1 grandezza.
b	*Ne l'eſtremità de la coda, ſplendida*	1 grandezza.
c	*Vna de le tre, che ſon nel collo, quella del mezo*	2 grandezza.
d	*Vna de le dette tre*	3 grendezza.
e	*L'altra de le tre dette*	3 grandezza.
f	*Vna de le due, che ſon ne la teſta*	3 grandezza.
g	*L'altra de le dette due*	3 grandezza.
h	*Sopra la coſcia ſiniſtra*	2 grandezza.
i	*Ne la coſcia ſiniſtra*	3 grandezza.
k	*Nel fianco ſiniſtro*	3 grandezza.

In qual maniera ſieno in Ciel figurate queſte 10 *ſtelle comprender ſi può per la Figura* 26 *e Tauola* 26.

De la Vergine. Immag. 27.

Astrea figlia di Titano *e de l'Aurora nel tempo, che il padre ſuo, & i fratelli feron l'impreſa per cacciare* Gioue *del Cielo, ſopraponendo i maggior monti l'un ſopra l'altro; afferman i buoni ſcrittori, che ella ſempre s'ingegnò di torgli da tal'impreſa: e per quanto ella potè diede a* Gioue *aiuto e fauore: onde ella meritò dopo la uittoria contra i* Titani *di hauer luogo nel Cielo, Altri dicano, che nei primi ſecoli, ne i i quali il mondo era per ancho ne la ſua giouentù di poco tempo creato; fu dal Ciel mandata la uergine Aſtrea, o iuſtitia che noi ci uogliam dire, a conuerſar tra i mortali: laqual per fin che l'età d'oro ſi conſeruò purgata, e ſenza macchia alcuna; mai da loro ſi dipartì: nel qual tempo felicíſsimamente uiueuano gli huomini ſenza prouar ne infirmitade, ne paſſione alcuna giamai, lontani da la neceſsita di qual ſi uoglia fatiga: eſſendo che la terra per ſe ſteſſa ogni coſa neceſſaria produceua. Et in cambio di guerre, di peſtilentie, d'inuidia, d'odio, & inimicitie regnaua continuamente pace, ſalute, amore, e beniuolentia. Ma cominciando l'oro poi a conuertirſi in rame, & ultimamente in duriſsimo ferro; fu forza che la detta* Vergine, *non potendo ſoffrir piu le guerre, le morti, i furti, gli ingãni, e l'altre coſi fatte ſcelerãze, che erano a poco a poco uenute quaſi nel colmo, che uenir poteſſero; fu forza dico, ch'ella laſciando tãti ſuoi auerſarii impadroniti de la terra, ſene tornaſſe nel Cielo: doue per infino hoggi ſi e dimorata, & ancor dimora ſendo noi rimaſti priui di coſa coſi eccellente e diuina come è la iuſtitia, la quale da neſſuna altra uirtù è in degnità ſuperata, che ſo-*

i L'altra de le dette quattro 4 grandezza.
g Vna nel secõdo uolger de l'acqua, et è q̃lla che è nel petto del Cetto. 3 grandezza.
h Vna quasi al fin del fiume 4 grandezza.
k Vna poco doppo le quattro dette, che son quasi al terzo del fiume 3 grandezza.

Qual figura formin nel Cielo le dette stelle, si uede apertamente per la Figura 36 e tauola 36.

De la Lepre. Immag. 37.

E Opinion d'alcuni che non per altra cagione sia la Immagine de la Lepre nel Cielo uicina ad Orione; se non perche si mantenga la memoria, che Orione fu dottissimo, e piu che alcun'altro giamai ne le caccie essercitato. Ben e uero che questa opinione da molti altri è refutata: i quali dicano che poco degna cosa è che un cacciatore de la eccellentia e dottrina che era Orione, andasse cacciando cosi uili e paurosi animali, quanto le lepri sono: e che per questo piu tosto leuarebbe buona parte de la gloria e de l'honore d'Orione una tal memoria in Cielo; che punto gliene aggiugnesse. Dicano adunque, che la cagione, per la quale quella Lepre è nel Cielo, e che non si trouando ne l'Isola d'Iero alcuna lepre; uno di quelli de l'Isola hauendone uiste in altre parti del mondo, si era cosi inuaghito di quell'animale; che con gran diligentia procacciò d'hauerne una: la qual sendo pregna, con estrema cura se poi nutrire i Leprotti, che nacquero, tal che tutti gli Altri Isolani accesi del medesimo desiderio in poco tẽpo riẽpirono l'Isola di Lepri, le quali a poco multiplicaron di sorte, che altro non si uedeua che Lepri: onde per la copia grande essendo mancato il diletto; comincioron quei de l'Isola a discacciarle e perseguitarle di maniera, che le lepri accese di sdegno, ristrettesi insieme ruinauano e guastauan tutta quell'Isola; perche gli Isolani con gran fatica a pena hebber possanza di liberarsene sommergendole in mare. Del qual fatto parsi a Gioue, che fusse ben che rimanesse memoria nel cielo: accio che conoscessero gli huomini di poi, che nissuna cosa puo da i mortali esser tanto desiderata, che non possa esser lor causa cosi di male, come di bene, ne sanno essi domandare quel che sia il meglio loro. Sono adunque ne la Immagine de la Lepre.

12 stelle; ma solo de le 8 piu lucide e chiare faro mentione. e queste sono.

a In mezo del corpo 3 grandezza.
b Sotto il uentre 3 grandezza.
c Ne la bocca 4 grandezza.
d Nel pie sinistro dinanzi 4 grandezza.
e Nel pie sinistro di dietro 4 grandezza.
f Ne la gamba sinistra di dietro 4 grandezza.
g in un fianco 4 grandezza.
h Ne la coda 4 grandezza.

Qualmente su in Cielo sien disposte le dette 8 stelle la Figura 37 lo mostra, e la Tauola 37.

E Opinion di Seruio che Ceſalo figlio di Eolo eſſendo ardentemente amato da l'Aurora gli fuſſe da eſſa offerto in dono un Cane il cui nome era Lelapa, coſi ueloce nel corſo, che afferman molti che li fuſſe ſtato conceduto da i fati, che niſſuna fiera poteſſe ſcampargli dinãzi. Queſto dono gli offerſe l'Aurora, per oche egli fuor di modo de le caccie ſi dilettaua: con queſti patti però, che ei uoleſſe una fiata ſeco giacerſi: a che egli riſpoſe, che tra ſe e Procri ſua conſorte era legame di giuramento di conſeruar l'uno a l'altro perpetua caſtità, a queſto diſſe l'Aurora, che egli di gratia uoleſſe far pruoua in qualche modo de la coſtantia de la ſua conſorte, e trouandola fedele e caſta: non lo ricercaria piu di coſa alcuna: ma quando la truoui altrimenti, egli potrà parimente non hauer piu riſpetto al giuramento, il quale ella prima habbia rotto e diſciolto. Piacque a Ceſalo queſto auiſo, e traſmutatoſi in mercatante con aſſai copia di oro, e di belliſſime gioie ſen' andò dinanzi a Procri ſua: e quando gli parſe il tempo commodo, cominciò a cercar di perſuaderla a romper la fede al marito ſuo, e ſeco giacerſi, promettendole tutto quel che piu le andaua a grado de le tante ricchezze e gioie che egli haueua. Non fu baſtante la Donna a reſiſtere a queſte offerte; anzi ſenza molte perſuaſioni ſi moſtrò diſpoſta a i piaceri del mercatante il quale fatta eſperientia de la fragilità e poca fede de la Donna ſua, parendogli d'eſſer libero dal giuramento ſene ritornò a l'Aurora, e ſeco ſi giacque, e ſollazzò: e riceuuto in dono il Can fatato; ſen'andò con eſſo a Thebe, doue egli haueua udito, che era una uolpe, a la quale i Fati haueuan conceduto tal uelocitade, e preſtezza nel corſo; che niſſun cane fuſſe mai baſtante ad arriuarla. Trouandoſi dunque inſieme il Cane e la Volpe, non manco l'un che l'altro fatato; dicon che Gioue ſte gran pezza dubbioſo ueggendoſi neceſſitato a far uano il deſtino e'l fato de l'un de i due: & ultimamente ſi riſoluè a tor di terra quel Cane, e dargli luogo nel Cielo, ponendolo aſſai uicino a la Lepre, & adornandolo di ſtelle 18 tra le quali queſte ſono 8 le piu chiare.

a	Vna ſplendentiſſima ne la bocca, la quale molto ſpeſſamente lampeggia, e chiamaſt il Cane	1 grandezza.
b	Nel uentre, fra le gambe di dietro	3 grandezza.
c	Ne la coda	3 grandezza.
d	Nel pie deſtro dinanzi.	3 grandezza.
e	Nel pie deſtro di dietro	3 grandezza.
f	Vna de le due, che ſon nel collo	4 grandezza.
g	L'altra de le dette due	4 grandezza.
h	Ne la ſchena	4 grandezza.

Come ſieno inſieme diſpoſte le dette ſtelle, ſi puo comprendere per la Figura 38 e Tauola 38.

De la Canicula o uer Can minore. Immag. 39.

Di ſopra hauiam detto come Orione nato de l'orina di Gioue, di Nettuno, e di Mercurio; per la ſua arrogantia e ſuperbia fu cagion che la terra gli produceſſe in contra lo ſcorpione, dal quale ei fuſſe occiſo. Queſto Orione dunque, eſſendo ſtato continuamente nutrito & eſſercitato ne le caccie, e di quelle dilettatoſi piu che d'altra coſa del mondo; meritò, quando gli fu dato luogo nel Cielo, di menarui ſeco un de i ſuoi Cani, il piu da lui amato & accarezzato, ſenza la cui compagnia prima harebbe rifiutata la ſtanza del Cielo: uicin dunque ad eſſo fu poſto il Cane, che communemente ſi chiama la Canicula, o uero il Can minore. Non mi è naſcoſto che alcuni uogliano che queſta Canicula fuſſe una piccola cagnolina, e molto leggiadretta e uezzoſa, la quale Helena amaua ſingularmente, e ſempre accanto teneua: ma eſſendo rapita da Paris figlio di Priamo Re di Troia, hauendo ella ſeco la cara ſua Cagnuola; dicono che la mala fortuna uolſe, che appreſſo a l'Iſola d'Euboca, la detta Cagnuola caduta nel mare prima fuſſe da l'acque ſoffocata, che aiuto dar ſe le poteſſe: di che Helena dolendoſi fuor di modo, ottenne gratia dal padre Gioue: che le donaſſe parte del Cielo. E forſe fu poſta nel Ciel queſta Immagine di un Cagnuolino, quaſi che Gioue antiuedeſſe quel ſi leggiadro Cagnuolo, che uoi, belliſſima Madonna Laudomia, haueuate pochi anni paſſati ſono. Queſta è la mia opinione intorno à queſto, tenghino gli altri l'opinion che uogliano. In eſſo dunque ſon due ſtelle, tra le quali una è lucida molto: e ſon queſte.

a Vna ſplendida, nel fianco, detta la Canicula. 1 grandezza.
b Nel collocare 4 grandezza.

Qual di queſte due ſtelle ſta piu uicina al noſtro polo, ſi puo uedere per la Figura 39 e per la Tauola 39.

De la Naue chiamata Argo. Immag. 40.

Pelia Re di Teſſaglia, conoſcendo il ualore, & il grande animo di Iaſone ſuo nipote figlio di Eſone fratel ſuo, grandemente dubitaua che doppo la morte ſua egli non occupaſſe il regno, e ne ſcacciaſſe i proprij ſuoi figli: e per queſto cercaua ſempre deſtra occaſione di farlo morire. Hauendo dunque egli inteſo che in Colchi, nel Tempio di Gioue, era coſi diligentemente guardata la pelle d'oro del Montone, di cui ſi è fatta di ſopra mentione, che era impreſa quaſi diſperata e di certo pericolo il uoler far forza di torla; ſi penſò che per eſſer Iaſone d'animo inuitto, facilmente gli uerrebbe fatto di perſuaderlo & accenderlo a queſta impreſa: ne la quale era quaſi certo che la morte di lui ne ſeguirebbe. Cercando dunque Pelia con queſto inganno di perſuader Iaſone a l'impreſa de la pelle de l'oro moſtrandogli con molte ragioni quanto honore e gloria gli ſeguirebbe, ſe felicemente gli riuſciſſe; lo acceſe di for-

te el desiderio di questo fatto; che subito fattasi da Argo fabricare una Naue nel seno Pegaseo in compagnia de i piu nobili di tutta Grecia si messe nel mare, & inuerso Colchi presero insieme il camino: Hor come felicemente succedesse una cosi magnanima impresa; non accadde che io ui raccõti, come poco a proposito del nostro principal proponimento. Quanto fin qui u'ho detto di questo, è stato per dichiararui per che cagione fusse fabricata la Naue, la quale pigliando il nome da l'architettore che la fece, Argo fu domandata. E per esser quella la prima naue che fusse uista nel mare, meritò di hauer luogo nel cielo, ornata di 45 stelle de lequali queste sono le 18 principali.

a	Vna de le due lucide, che son ne l'arbore	2 grandezza.
b	L'altra de le dette due	2 grandezza.
c	Nel corpo de la naue	2 grandezza.
d	Vna de le due, che son nel remo australe, & è splendida, da molti detta Canopo	1 grandezza.
e	Vna de le due che son nel fondo de la naue	2 grandezza.
f	L'altra de le dette due	2 grandezza.
g	Nel trauerso de gli intauolati	2 grandezza.
h	Nel mezo del remo settentrionale	3 grandezza.
i	Ne l'estremità de la poppe de la naue	3 grandezza.
l	Poco sotto a la detta, pur ne la poppe	3 grandezza.
k	Quella uicina a canopo, nel remo australe	3 grandezza.
m	In una fune de la naue	3 grandezza.
n	In un'altra fune	3 grandezza.
o	Nel fondo de la naue, non molto lontano da la prora	3 grandezza.
p	Appresso a la detta	3 grandezza.
q	Vna de le due che son nel mezo del corpo	3 grandezza.
r	L'altra de le due dette	3 grandezza.
s	Tra l'uno e l'altro remo	3 grandezza.

Queste otto, che sono d k e f r p q o non apparono mai al nostro Orizonte.

Come queste 18 stelle sieno tra loro nel ciel situate, si puo ueder per la Figura 40 e Tauola 40.

De l'Hidra. Immag. 41.

FRa l'Immagini stellate, che son nel Cielo, ui è ancora l'Hidra, o uero un serpe che noi ci uogliam dire, il quale stando dattorno ad una tazza piena d'acqua impedisce un Coruo, che gliè da presso: che quantunque egli arda di sete; non ardisce di appressarsi a ber ne la tazza. Per render la ragion di tutto questo, dican molti che douendo Apollo sacrificare; mandò un Coruò a tor de l'acqua da un fonte: però che questo animale fu sempre molto suo familiare. andato adunque il Coruo per l'acqua, e ueggendo una pianta di un fico i cui pomi non eran per anco fatti maturi;

sopra

ſopra quella ſi poſò ad aſpettar che ſi maturaſſero ne prima quindi ſi partì, che maturati diuennero: unde mangiatone molti ad Apollo con l'acqua in una tazza ſi ritornò, il quale gia ſi era ſeruito d'altra acqua per la lunga tardanza del Coruo. e ueggendol uenire, doppo che l'hebbe ripreſo lo fe tutto negro, doue che prima di bianchiſſime piume era ueſtito, e trouò uia che nel tempo de i fichi egli ber non poteſſe. Volendo dunque gli antichi poeti, & Aſtrologi laſciar di cotal fatto nel mondo memoria, figurorono in Cielo la ſete del Coruo, nel modo che di ſopra ui hò detto ponendo l'Hidra, che guardi che egli ad una tazza nõ arriui. L'opinion di coloro che uogliono che queſta Hidra ſia in memoria di quella Lernea, che fu ſuperata da Hercole, non è molto ſeguita da i buoni ſcrittori: per queſto io la laſcio da parte, e maßimamente, perche non ſodisfa a la cagion per la qual in eſſa ſia il coruo e la tazza: ſon dunque ne l'Hidra in tutto ſtelle 25 de le quali queſte ſono 14 le piu lucide e piu nominate.

a Nel primo uolger de l'Hidra, non molto lontan dal collo 2 grandezza.
b Vna di due, che ſon nel mezo del uentre, appreſſo al poſamento del uaſo, o uero de la tazza. 3 grandezza.
c Non molto lontan da la coda, in mezo tra la tazza & il coruo 3 grandezza.
d Vna de le dette due, che ſon nel mezo 3 grandezza.
e Nel naſo 4 grandezza.
f Sopra l'occhio ſiniſtro 4 grandezza.
g Vna de le due, che ſon ne la radice del collo 4 grandezza.
h L'altra de le dette due 4 grandezza.
i Vna de le due, che ſon quaſi al terzo de l'Hidra 4 grandezza.
l L'altra de le dette due 4 grandezza.
k Ne l'eſtremita de la coda 4 grandezza.
m Ne la ſommita de la teſta 4 grandezza.
n Ne la bocca 4 grandezza.
o Ne la maſcela 4 grandezza.

In che guiſa ſieno inſieme diſpoſte queſte 14 ſtelle, ſi puo ueder per la figura 41 e per la tauola 41.

De la Tazza, o uer Vaſo. Immag. 42.

Dicono alcuni, che nel tempo che Demifonte regnaua ne la Città di Flaguſa, poſta nel Cherſoneſo di Tracia; accade che ſubito nacque una mortaliſſima peſtilentia; non ſolo per la Città, ma ancora per tutte le ville del regno ſuo: talmente che non trouando rimedio alcuno che giouaſſe, mandò a l'oracul d'Apollo a ſaper come a tanto male rimediar ſi poteſſe: & eſſendo da l'oracul riſpoſto, che altrimenti non ſaria mai quel Regno libero da quella peſte; ſe non offerendo per ciaſchedun' anno una uergine nobile al ſacrificio; ordinò Demifonte, che in un uaſo foſſer poſti i nomi di tutte le uergini nobili de la Città ſua, ſaluo che de le figlie ſue proprie: e fattone trarre

una per sorte del uaso, quella pose uittima al sacrificio, Seguendo dunque questo me= desimo ordine in ciascheduno anno; con grande inuidia de i nobili, i quali si doleua= no, che le figlie del Re non fosser poste sotto la sorte parimente con l'altre; accadde che un piu ardito de gli altri, nominato Matusio disse apertamente che non uoleua piu acconsentire, che la figlia sua fusse posta a la sorte del sacrificio, se le figlie di De= mifonte non eran poste ancora esse al pericolo de la fortuna. Queste parole accese= ro il Re di tal furore, che senza aspettar che la figlia di Matusio fusse tratta per sor= te, quella fece ammazzare: la qual cosa quantunque a Matusio dispiacesse, quãto piu fusse possibile; nondimeno nascondendo lo sdegno ne l'animo, mostrò nel uolto di non curarsi molto del cotal fatto; fingendo di credere, che il Re per il ben de la patria fat= to hauesse tal cosa: è mostrãdosegli benigno, & affettionato, tanto fece a poco a poco, che uenne appresso di lui il piu intrinseco, e familiar che gli hauesse. Quando dun= que gli parse il tempo, ordinato un bel conuito, sotto l'occasion di finger nuoue nozze d'un'altra sua figlia; pregò il Re che si contentasse egli insieme con le proprie figlie di trouarsi ad honorar le nozze sue, di che contentandosi il Re, e mandate le figlie disse, che poco doppo egli ancora ui si trouarebbe. Matusio parendogli il tempo uenu= to di uendicarsi; rachiuse in una camera le due figlie del Re, quelle ammazzò: e po= nendo parte del sangue loro mesciato con uino in una tazza, quella fe por la sera in= nãzi a Demifonte, e doppo che egli beuuta l'hebbe, tutto'l fatto Matusio gli discoper se. Quel che poi si seguisse; non accade ch'io ui racconti; basta che a Gioue parse che fusse ben fatto, che in ciel fusse posta quella tazza in memoria sempiterna a i mortali che i giusti sdegni non si smorzan mai. Non m'è nascosto che alcuni uogliano che que sta tazza sia quella, con la quale il coruo d'Apollo portò l'acqua del fiume, dopo che ei fu satio di fichi come ne la precedente dichiaratione de l'Hidra a bastanza hauiam detto. son dunque in questa in tutto sette stelle, e son queste.

a	Vna di due, che sono nel posamento de la tazza	4 grandezza.
b	Nel manico o ansa che uogliam dire piu boreale	4 grandezza.
c	Nel manico piu australe	4 grandezza.
d	Vna de le due che son nel corpo de la tazza	4 grandezza.
e	L'altra de le dette due	4 grandezza.
f	Nel margo estremo del uaso	4 grandezza.
g	L'altra de le due dette, che son nel posamento	4 grandezza.

Come sieno insieme disposte le dette stelle, si puo conoscere per la Figura 42 e per la Tauola 42.

Del Coruo. Immag. 43.

COronide figlia di Flegia fu amata grandemente da Febo, e di lui fatta grauida partorì Esculapio medico eccellentissimo di l quale hauiam di sopra fatto mentio

Questi sono gli Caratteri de i 12 segni del Zodiaco.

♈	♉	♊	♋
Il Montone.	Il Tauro.	I Gemegli.	Il Cancro.
♌	♍	♎	♏
Il Leone.	La Vergine.	La Libra.	Lo Scorpione.
♐	♑	♒	♓
Il Sagittario.	Il Capricorno,	L'Aquario.	I Pesci.

Questi son gli Caratteri de i sette Pianeti.

♄	♃	♂	☉	♀
Saturno.	Gioue.	Marte.	Sole.	Venere.
☿	☾			
Mercurio.	Luna.			

NON è da lasciar in dietro, l'hauer auertenza, che hauendosi ne le figure che seguono, conoscere le stelle distintamente secondo le uarie grandezze loro, & sendo esse quiui in quatro uarij modi depinte, non è fuor di proposito, che sappiate prima, come quelle de la prima grandezza son maggiori di tutte, & bianche totalmente. Quelle poi de la seconda grandezza sono al quanto minori, & la metà bianche, & l'altra metà negre. L'altre poi de la terza, son quasi di Vgual grandezza a quelle de la secõda; ma son negre totalmente. L'ultime son negre e piccole, e di tutte l'altre minori. E perche meglio ui stan manifeste, eccouene uno esempio qui di sotto.

Stella de la prima grandezza.

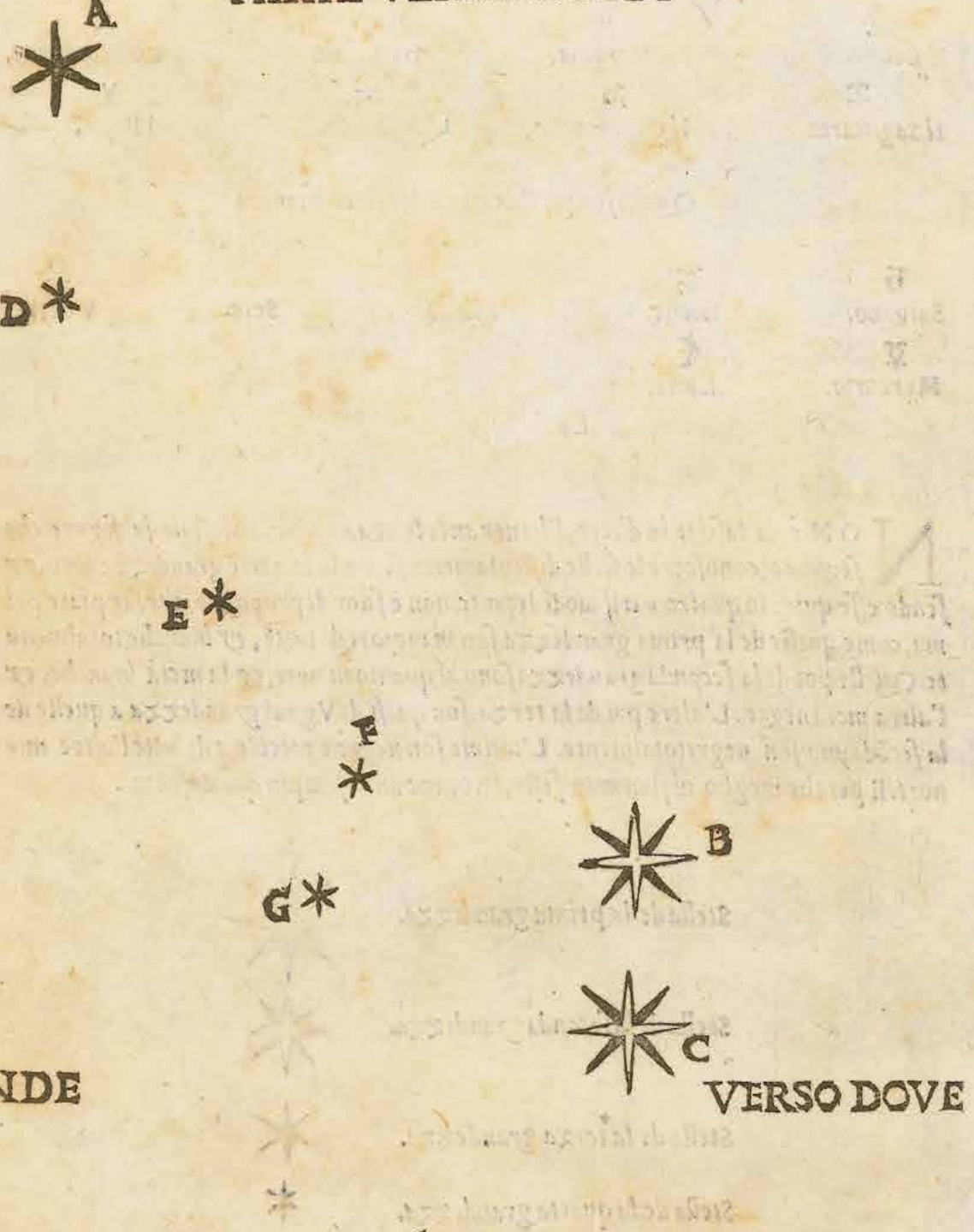
Stella de la seconda grandezza.

Stella de la terza grandezza.

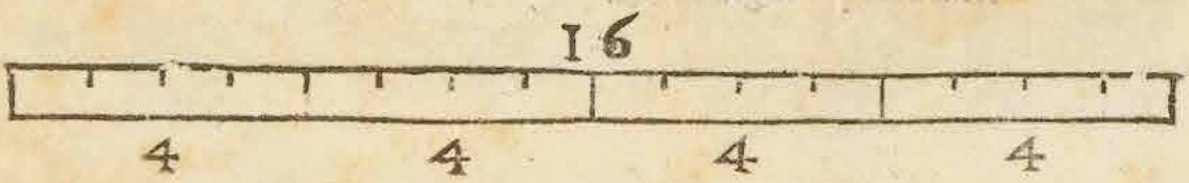
Stella de la quarta grandezza.

VERSO DOVE DONDE

PARTE VERSO IL POLO



DONDE VERSO DOVE



VERSO DOVE
DONDE
PARTE VERSO IL POLO
l
m
b
f
h
i
g
c
e
d
k
a
DONDE
VERSO DOVE
20
4 4 4 4 4

VERSO DOVE DONDE.

PARTE VERSO IL POLO

DONDE VERSO DOVE

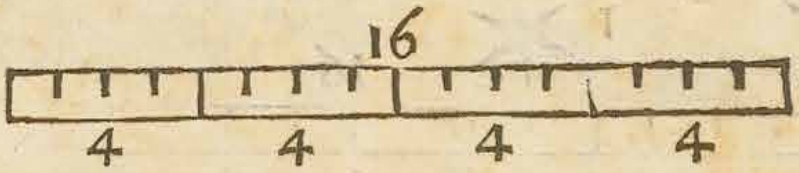
36

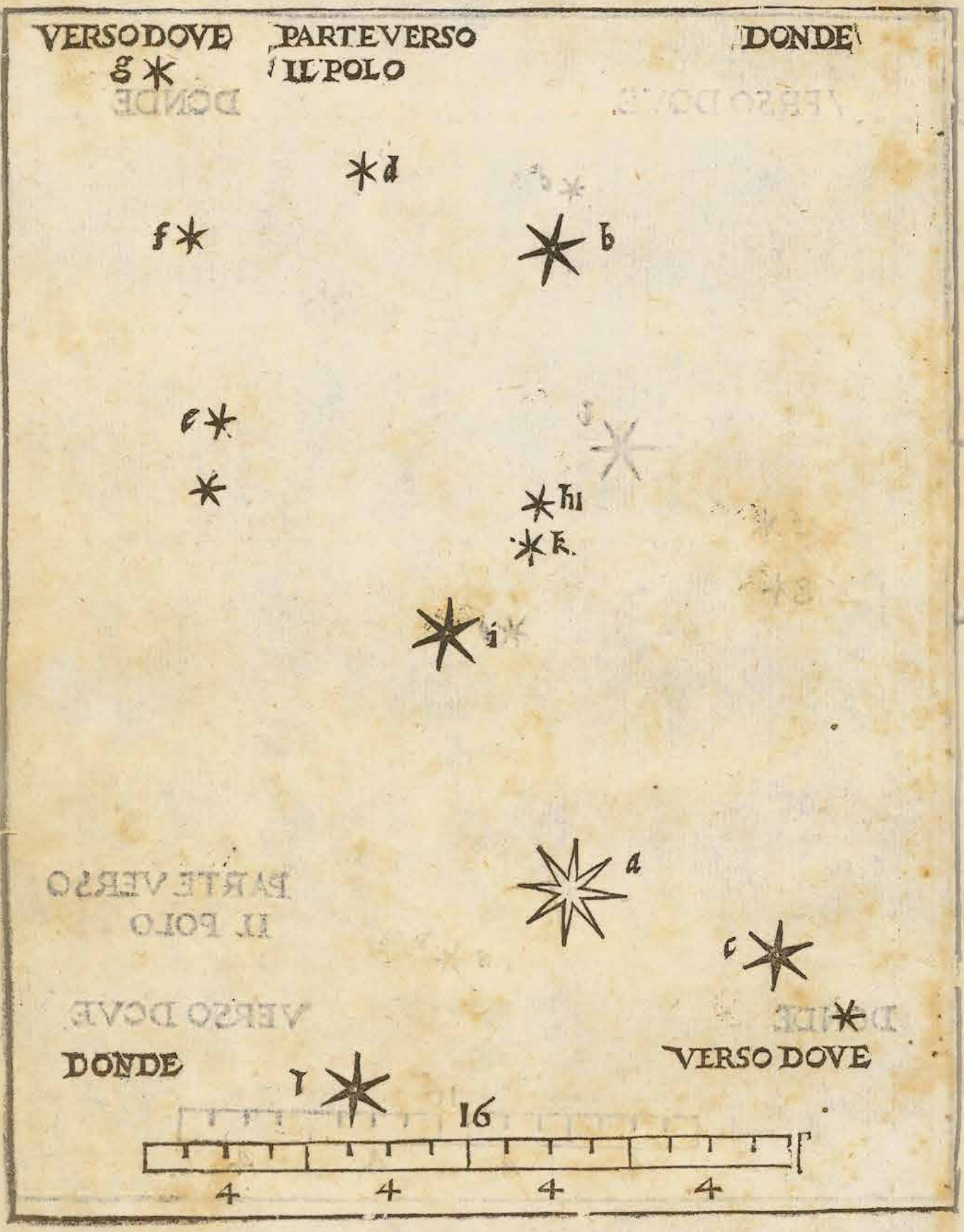
3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3

7FRSO DOVE DONDE

PARTE VERSO IL POLO

DONDE VERSO DOVE.




VERSO DOVE
PARTE VERSO IL POLO
DONDE
g
d
f
b
e
h
l
k
i
a
c
DONDE
VERSO DOVE
l
16
4
4
4
4

lo da l'amicitia, secondo il parer di Platone, il quale per questo mezo lo proua, che la iustitia de l'amicitia ha bisogno; ma questa di quella non già: e questo medesimo pone Aristotele nel ottauo de l'ethica: doue dice che quegli che son amici non han mestier d'esser giusti, ma quegli che giusti sono han bene de l'amicitia bisogno. Sono in tutto stelle 26 fra le quali di 9 piu risplendenti farò mentione. e queste sono.

a Vna splendida ne la man sinistra, e si chiama spiga 1 grandezza.
b Ne l'appicatura de l'ala sinistra 3 grandezza.
c Nel pie destro, che è il piu boreale 3 grandezza.
d Ne la sommita de l'ala sinistra 3 grandezza.
e Ne la gamba destra 4 grandezza.
f Ne la cintura dal destro lato 3 grandezza.
g Ne la coscia destra 3 grandezza.
h Ne la cintura uerso la parte sinistra 3 grandezza.
k Nel pie sinistro 4 grandezza.

Come sien le dette stelle disposte nel Cielo, per la figura 27 e per la Tauola 27 si puo comprendere.

De la Libra. Immagin. 28.

QVei primi Astrologi che diuisero il Zodiaco in 12 parti nel modo, ch'io u'hò detto nel quarto libro de la Sfera del mondo; a ciascheduna di quelle diedero il nome d'alcuno animale: o uero perche le stelle, che quiui si trouauano, formã tra lor figura simigliante ad essi animali: o ueramẽte per qualche inclinatione, & influsso corrispondente a la natura e qualità de i detti animali, che essi cagionino in questo mondo inferiore: o pure per fare immortal la memoria di alcuni, che nel mondo habbin fatto qualche bella operatione, hanno di tãto grã numero di stelle, che sono in cielo, tolto quelle che meglio eran poste per formar figura che facesse al proposito loro. Qual si fusse dunque la cagione, dico che ne la diuisiõ del Zodiaco trouãdo che la figura de lo scorpione era cosi grande ch'ella occupaua luogo per due parti; quella diuisero in due segni, tollendo quelle stelle che son ne la parte dinãzi de lo scorpione, e facendone un segno particolare, il quale domandaron la Libra, o perche quelle stelle faccin figura assai simile a la Libra, o ueramente perche quando il Sol si truoua nel principio di tal segno, par che ne le bilancie faccia giustamente pareggiar la notte col giorno. Sono adunque le stelle de la Libra 8 in tutto, quantũque com'ho detto) sieno de lo scorpione, de le quali di queste sei farò mentione.

a Ne la bocca de lo Scorpione settentrionale, una la quale domandano una de le duo lanci de la libra 2 grandezza.
b Ne la bocca australe de lo Scorpione, la qual domandano l'altra de le dette lanci de la libra 2 grandezza.
c Nel mezo del forfice australe de lo Scorpione, o uer nel mezo de la lance australe de la libra 4 grandezza.

d Nel mezo de l'altro forfice, ouer de l'altra lance 4 grandezza.
e Nel principio del forfice ſettentrionale, o uer de la lance, com'ho detto. 4 grandezza.
f Nel principio de l'altro forfice, o uer de l'altra lance 4 grandezza.

Qualmente ſien tra lor ſituate nel cielo queſte ſtelle; ſi puo conoſcere per la Figura 28 e Tauola 28.

De lo Scorpione. Immag. 29.

ORione figlio de l'Orina di gioue e de l'Orina di Nettuno e di Mercurio (come meglio diremo quando ſpetialmente di lui ſi trattarà) fu coſi ualoroſo e bene inſtrutto, e lungamente eſſercitato ne la caccia; che alcuno non era ne i tempi ſuoi, che à gran pezza tanto ne ſapeſſe: onde egli era in cio coſi uenuto ſuperbo & arrogante, ch'egli osò di dire, che neſſun'animale faria mai poßibil che la terra produceſſe quanto ſi uoglia fiero e poſſente, che egli non fuſſe baſtante ad occiderlo: di che la terra grandemente sdegnataſi produſſe ſubito lo ſcorpione, & incitatolo contra di lui, con eſſo combattendo fu al fine uinto e morto Orione. Gioue dunque per laſciar memoria a i mortali di quanto ſpeſſo nuoca il confidarſi troppo in ſe medeſimo: il uittorioſo Scorpione nel ciel collocò, adornandolo di 21 ſtelle ſenza quelle, che forman la Libra: de le quali queſte ſon le 14 piu famoſe.

a Vna de le tre aſſai chiare, che ſon nel corpo, quella del mezo, & è roſſetta, detta il core de lo ſcorpione 2 grandezza.
b Nel principio de la coda 3 grandezza.
c Ne l'eſtremità de la coda 3 grandezza.
d Vna de le tre dette, nel corpo de lo ſcorpione 3 grandezza.
e L'altra de le tre dette 3 grandezza.
f Vna de le tre, che ſon ne la fronte 3 grandezza.
g Vna de le dette tre 3 grandezza.
h L'altra de le dette tre 3 grandezza.
i Nel primo ſpondilo, o uer nodo de la coda 3 grendezza.
k Nel ſecondo 3 grandezza.
l Nel terzo 3 grandezza.
m Nel quarto 3 grandezza.
n Nel quinto 3 grandezza.
o Nel ſeſto appreſſo a l'eſtremità de la coda 3 grandezza

Che figura faccino in Cielo queſte 14 ſtelle, ſi puo uedere, per la Figura 29 e Tauola 29.